

### 203<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 18 GIUGNO 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,  
indi del vice presidente CONTESTABILE

### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	<i>modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):</i>	
<b>COSTITUZIONE IN GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI NEL CONFLITTO DI ATTRIBUZIONE PROMOSSO DA COMMITATI PROMOTORI DI REFERENDUM</b>		* BARBIERI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	Pag. 6
PRESIDENTE .....	3	* MANFROI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i> ) .....	7
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	4	<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		PRESIDENTE .....	7
<b>Seguito della discussione e approvazione:</b>		* BARBIERI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	7
<b>(1918-B) Norme in materia di promozione dell'occupazione</b> ( <i>Approvato dal Senato e</i>		DI BENEDETTO ( <i>Forza Italia</i> ) .....	8
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
		<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1918-B:</b>	
		MINARDO ( <i>CCD</i> ) .....	12
		SMURAGLIA ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), <i>relatore</i> ..	12
			<i>e passim</i>
		MONTECCHI, <i>sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> ....	12 e <i>passim</i>
		* MANFROI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i> ) .....	12 e <i>passim</i>

SPERONI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	Pag. 16	<b>LA LEGGE 15 MARZO 1997, N. 59, CONCERNENTI IL CONFERIMENTO DI FUNZIONI E COMPITI ALLE REGIONI ED ENTI LOCALI, LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA</b>	
NAPOLI Roberto ( <i>CCD</i> ) .....	18 e <i>passim</i>	Costituzione e Ufficio di Presidenza ..	Pag. 62
MULAS ( <i>AN</i> ) .....	19 e <i>passim</i>	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
FILOGRANA ( <i>Forza Italia</i> ) .....	21 e <i>passim</i>	Annunzio di presentazione .....	62
PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	23 e <i>passim</i>	Presentazione di relazioni .....	62
TABLADINI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	39	<b>GOVERNO</b>	
* CASTELLI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	40	Trasmissione di documenti .....	62
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	8, 42	<b>CORTE COSTITUZIONALE</b>	
Verifiche del numero legale .....	13 e <i>passim</i>	Trasmissione di sentenze .....	63
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 19 GIUGNO 1997 ..</b>	<b>52</b>	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
<i>ALLEGATO</i>		Apposizione di nuove firme ad interrogazioni .....	63
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .....</b>	<b>54</b>	Annunzio .....	63, 64
<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE PREVISTE DAL-</b>		Interrogazioni da svolgere in Commissione ..	117
		Ritiro di interrogazioni .....	118

## Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).  
Si dia lettura del processo verbale.

CAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Ayala, Angius, Arlacchi, Bergonzi, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Caddeo, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cortiana, Debenedetti, De Martino Francesco, Di Orio, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Micele, Rocchi, Sartori, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Diana Lino, a Bruxelles, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lauricella, Lorenzi e Turini, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Curto, Del Turco, De Santis, Diana Lorenzo, Figurelli, FIRRARELLO, Florino, Lombardi Satriani, Mungari, Novi, Pelella, Pettinato e Robol, a Napoli ed a Caserta, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari; Dolazza, a Parigi, per visita al 42° salone aerospaziale di Le Bourget; Bettamio, Caruso Antonino e Moro, a Lampedusa e a Palermo, per un sopralluogo del Comitato di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen.

Sono assenti i membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali perchè impegnati nei lavori della Commissione stessa.

### **Costituzione in giudizio della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nel conflitto di attribuzione promosso da comitati promotori di referendum**

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi ha delibera-

to ieri di costituirsi nel giudizio per conflitto di attribuzione che è stato intentato nei suoi confronti dai comitati promotori di alcuni dei *referendum* indetti per il 15 giugno 1997.

La Corte costituzionale si è pronunciata per l'ammissibilità del conflitto, specificamente nei confronti della Commissione, con l'ordinanza 4 giugno 1997, n. 171.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

### **Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1918-B) Norme in materia di promozione dell'occupazione** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1918-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni sono soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salva la votazione finale.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo, pertanto, l'esame dell'articolo 16, che ha avuto inizio nella seduta antimeridiana:

#### **Art. 16.**

#### **(Apprendistato)**

1. Possono essere assunti, in tutti i settori di attività, con contratto di apprendistato, i giovani di età non inferiore a sedici anni e non superiore a ventiquattro, ovvero a ventisei anni nelle aree di cui agli obiettivi n. 1 e 2 del regolamento (CEE) n. 2081/93 del Consiglio del 20 luglio 1993, e successive modificazioni. Sono fatti salvi i divieti e le limitazioni previsti dalla legge sulla tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti. L'apprendistato non può avere una durata superiore a quella stabilita per categorie professionali dai contratti collettivi nazionali di lavoro e comunque non inferiore a diciotto mesi e superiore a quattro anni.

Qualora l'apprendista sia portatore di *handicap* i limiti di età di cui al presente comma sono elevati di due anni; i soggetti portatori di *handicap* impiegati nell'apprendistato sono computati nelle quote di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482, e successive modificazioni.

2. Ai contratti di apprendistato conclusi a decorrere da un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, le relative agevolazioni contributive trovano applicazione alla condizione che gli apprendisti partecipino alle iniziative di formazione esterna all'azienda previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, su proposta del comitato istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 18 novembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 290 dell'11 dicembre 1996, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale, le associazioni di categoria dei datori di lavoro e le regioni, sono definiti, entro trenta giorni dalla decisione del comitato, i contenuti formativi delle predette iniziative di formazione che, nel primo anno, dovranno riguardare anche la disciplina del rapporto di lavoro, l'organizzazione del lavoro e le misure di prevenzione per la tutela della salute e della sicurezza sul luogo di lavoro, nonchè l'impegno formativo per l'apprendista, normalmente pari ad almeno 120 ore medie annue, prevedendo un impegno ridotto per i soggetti in possesso di titolo di studio post-obbligo o di attestato di qualifica professionale idonei rispetto all'attività da svolgere. Il predetto decreto definisce altresì i termini e le modalità per la certificazione dell'attività formativa svolta.

3. In via sperimentale, possono essere concesse agevolazioni contributive per i lavoratori impegnati in qualità di tutore nelle iniziative formative di cui al comma 2, comprendendo fra questi anche i titolari di imprese artigiane qualora svolgano attività di tutore. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinati le esperienze professionali richieste per lo svolgimento delle funzioni di tutore, nonchè entità, modalità e termini di concessione di tali benefici nei limiti delle risorse derivanti dal contributo di cui all'articolo 5, comma 1.

4. Sono fatte salve le condizioni di maggior favore in materia di apprendistato previste per il settore dell'artigianato dalla vigente disciplina normativa e contrattuale.

5. Il Governo emana entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, norme regolamentari ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale in materia di speciali rapporti di lavoro con contenuti formativi quali l'apprendistato e il contratto di formazione e lavoro, allo scopo di pervenire ad una disciplina organica della materia secondo criteri di valorizzazione dei contenuti formativi, con efficiente utilizzo delle risorse finanziarie vigenti, di ottimizzazione ai fini della creazione di occasioni di impiego delle specifiche tipologie contrattuali, nonchè di semplificazione, razionalizzazione e delegificazione, con abrogazione, ove occorra, delle nor-

me vigenti. Dovrà altresì essere definito, nell'ambito delle suddette norme regolamentari, un sistema organico di controlli sulla effettività dell'addestramento e sul reale rapporto tra attività lavorativa e attività formativa, con la previsione di specifiche sanzioni amministrative per l'ipotesi in cui le condizioni previste dalla legge non siano state assicurate.

6. Sono abrogati gli articoli 6, primo comma, e 7 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, e successive modificazioni. Il secondo comma del predetto articolo 6 continua ad operare fino alla modificazione dei limiti di età per l'adempimento degli obblighi scolastici.

7. L'onere derivante dal presente articolo è valutato in lire 185 miliardi per l'anno 1997, in lire 370 miliardi per l'anno 1998 e in lire 550 miliardi a decorrere dall'anno 1999.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, quarto periodo, sostituire le parole: «due anni» con le seguenti: «quattro anni».*

16.23

NAPOLI Roberto, FILOGRANA, MUNDI

*Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: «nonchè l'impegno» fino: «altresì» con le seguenti: «nonchè l'impegno formativo per l'apprendista, prevedendo un impegno ridotto, e comunque determinato attraverso il medesimo decreto, nelle forme sopra indicate, per i soggetti in possesso di titolo di studio post-obbligo o di attestato di qualifica professionale idonei rispetto all'attività da svolgere. Il medesimo decreto definisce inoltre».*

16.32

FILOGRANA, MUNDI, NAPOLI Roberto

*Al comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole da: «prevedendo un impegno» fino alla fine del periodo.*

16.100

MANFROI

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BARBIERI. Signor Presidente, poichè saremo in primo luogo chiamati ad effettuare una votazione nominale con scrutinio simultaneo che comporterebbe la sospensione della seduta per far decorrere il termine dei venti minuti dal preavviso annunciato, proporrei di accantonare momentaneamente l'articolo 16 su cui insiste l'emendamento 16.23 che richiede tale votazione per il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione permanente. Potremmo esaminare gli articoli successivi e, una volta decorsi i venti minuti, tornare ad esaminare l'articolo 16.

PRESIDENTE. La richiesta della senatrice Barbieri sembra essere produttiva.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MANFROI. Signor Presidente, la richiesta avanzata dalla senatrice Barbieri sarà senz'altro produttiva, ma non sembra molto logica, nel senso che non è scontata la mancanza del numero legale; quindi, proporrei di procedere secondo l'ordine stabilito.

PRESIDENTE. Senatore Manfroi, forse non ha avvertito quanto ho detto. Se insiste in tal senso, sono costretto comunque a sospendere la seduta per venti minuti.

MANFROI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sospendo, pertanto, la seduta fino alle ore 17.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17).*

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Prima di riprendere i nostri lavori, ricordo che alla Camera dei deputati sono ancora in corso le votazioni per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale e di due componenti del Consiglio superiore della magistratura. Poichè le urne alla Camera rimarranno aperte fino alle 17,30, invito tutti gli onorevoli senatori che ancora non lo avessero fatto a recarsi a Montecitorio a deporre il proprio voto.

A tale scopo, dopo la votazione dell'emendamento 16.23, che richiede il voto elettronico, sospenderò la seduta fino alle 17,40.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BARBIERI. Signor Presidente, conveniamo con la sua decisione di sospensione, che apprezziamo perchè siamo convinti dell'importanza che trovi finalmente soluzione l'annoso problema del *plenum* della Corte costituzionale. Il Gruppo cui appartengo ha partecipato, in percentuale altissima, alle votazioni di questa mattina e al primo appello di questo pomeriggio; tuttavia, benchè i lavori cui stiamo partecipando siano importanti, ritengo utile questa sospensione. Richiamo però i colleghi al senso di responsabilità per quello che riguarda la ripresa di questi lavori: interrompiamo, andiamo a dare il nostro voto – mi riferisco a chi non lo ha dato – per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale; dopo di che mi auguro che la prosecuzione di questi lavori, a partire dai voti che siamo chiamati a dare, non subisca incidenti di percorso legati alla mancanza del numero legale, riscontrabile in votazione o a seguito di richiesta di verifica del medesimo. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

DI BENEDETTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, intervengo soltanto per far notare, così come ho fatto notare in 10ª Commissione, che le Commissioni, durante il periodo dell'apertura delle urne alla Camera, non sono state sconvocate: questo ritengo sia stato un fatto molto grave, che, appunto, ho già denunciato al Presidente della 10ª Commissione, perchè ha impedito, a chi come me è andato regolarmente a votare, di partecipare a discussioni così importanti come quella sul Documento di programmazione economico-finanziaria.

PRESIDENTE. Lei ha ragione, senatore Di Benedetto, ma la Presidenza del Senato – le ricordo – aveva invitato i Presidenti delle Commissioni a sconvocarle. Quindi la Presidenza del Senato non si sente responsabile di queste decisioni.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1918-B**

PRESIDENTE. Procediamo ora con la votazione dell'emendamento 16.23, sul quale, ricordo, è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione, il che rende obbligatoria la votazione mediante procedimento elettronico.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 16.23, presentato dal senatore Napoli Roberto e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	126
Senatori votanti .....	125
Maggioranza .....	63
Favorevoli .....	2
Contrari .....	121
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.**



Sospendo la seduta fino alle ore 17,40.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,05, è ripersa alle ore 17,40).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1918-B**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Ricordo che siamo in sede di votazione degli emendamenti all'articolo 16.

Metto ai voti l'emendamento 16.32, presentato dal senatore Filograna e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 16.100, presentato dal senatore Manfroi.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 16.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 17:

Art. 17.

*(Riordino della formazione professionale)*

1. Allo scopo di assicurare ai lavoratori adeguate opportunità di formazione ed elevazione professionale anche attraverso l'integrazione del sistema di formazione professionale con il sistema scolastico e con il mondo del lavoro e un più razionale utilizzo delle risorse vigenti, anche comunitarie, destinate alla formazione professionale e al fine di realizzare la semplificazione normativa e di pervenire ad una disciplina organica della materia, anche con riferimento ai profili formativi di speciali rapporti di lavoro quali l'apprendistato e il contratto di formazione e lavoro, il presente articolo definisce i seguenti principi e criteri generali, nel rispetto dei quali sono adottate norme di natura regolamentare costituenti la prima fase di un più generale, ampio processo di riforma della disciplina in materia:

a) valorizzazione della formazione professionale quale strumento per migliorare la qualità dell'offerta di lavoro, elevare le capacità competitive del sistema produttivo, in particolare con riferimento alle medie e piccole imprese e alle imprese artigiane e incrementare l'occupazione, attraverso attività di formazione professionale caratterizzate da moduli flessibili, adeguati alle diverse realtà produttive locali nonchè di promozione e aggiornamento professionale degli imprenditori, dei lavoratori

autonomi, dei soci di cooperative, secondo modalità adeguate alle loro rispettive specifiche esigenze;

b) attuazione dei diversi interventi formativi anche attraverso il ricorso generalizzato a *stages*, in grado di realizzare il raccordo tra formazione e lavoro e finalizzati a valorizzare pienamente il momento dell'orientamento nonchè a favorire un primo contatto dei giovani con le imprese;

c) svolgimento delle attività di formazione professionale da parte delle regioni e/o delle province anche in convenzione con istituti di istruzione secondaria e con enti privati aventi requisiti predeterminati;

d) destinazione progressiva delle risorse di cui al comma 5 dell'articolo 9 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, agli interventi di formazione dei lavoratori nell'ambito di piani formativi aziendali o territoriali concordati tra le parti sociali, con specifico riferimento alla formazione di lavoratori in costanza di rapporto di lavoro, di lavoratori collocati in mobilità, di lavoratori disoccupati per i quali l'attività formativa è propedeutica all'assunzione; le risorse di cui alla presente lettera confluiranno in uno o più fondi nazionali, articolati regionalmente e territorialmente aventi configurazione giuridica di tipo privatistico e gestiti con partecipazione delle parti sociali; dovranno altresì essere definiti i meccanismi di integrazione del fondo di rotazione;

e) attribuzione al Ministro del lavoro e della previdenza sociale di funzioni propositive ai fini della definizione da parte del comitato di cui all'articolo 5, comma 5, dei criteri e delle modalità di certificazione delle competenze acquisite con la formazione professionale;

f) adozione di misure idonee a favorire, secondo piani di intervento predisposti d'intesa con le regioni, la formazione e la mobilità interna o esterna al settore degli addetti alla formazione professionale nonchè la ristrutturazione degli enti di formazione e la trasformazione dei centri in agenzie formative al fine di migliorare l'offerta formativa e facilitare l'integrazione dei sistemi; le risorse finanziarie da destinare a tali interventi saranno individuate con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale nell'ambito delle disponibilità, da preordinarsi allo scopo, esistenti nel Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236;

g) semplificazione delle procedure, definite a livello nazionale anche attraverso parametri *standard*, con deferimento ad atti delle Amministrazioni competenti e a strumenti convenzionali oltre che delle disposizioni di natura integrativa, esecutiva e organizzativa anche della disciplina di specifici aspetti nei casi previsti dalle disposizioni regolamentari emanate ai sensi del comma 2;

h) abrogazione, ove occorra, delle norme vigenti.

2. Le disposizioni regolamentari di cui al comma 1 sono emanate, a norma dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più decreti, sulla proposta del Presidente del Consiglio dei mini-

stri e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con i Ministri della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, per le pari opportunità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per la funzione pubblica e gli affari regionali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

3. A garanzia delle somme erogate a titolo di anticipo o di acconto a valere sulle risorse del Fondo sociale europeo e dei relativi cofinanziamenti nazionali è istituito presso il Ministero del tesoro – Ragioneria generale dello Stato – Ispettorato generale per l'amministrazione del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (IGFOR), un fondo di rotazione con amministrazione autonoma e gestione fuori bilancio ai sensi dell'articolo 9 della legge 25 novembre 1971, n. 1041.

4. Il fondo di cui al comma 3 è alimentato da un contributo a carico dei soggetti privati attuatori degli interventi finanziati, nonché, per l'anno 1997, da un contributo di lire 30 miliardi che graverà sulle disponibilità derivanti dal terzo del gettito della maggiorazione contributiva prevista dall'articolo 25 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, che affluisce, ai sensi dell'articolo 9, comma 5, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, al Fondo di rotazione per la formazione professionale e per l'accesso al Fondo sociale europeo previsto dal medesimo articolo 25 della citata legge n. 845 del 1978.

5. Il fondo di cui al comma 3 utilizzerà le risorse di cui al comma 4 per rimborsare gli organismi comunitari e nazionali, erogatori dei finanziamenti, nelle ipotesi di responsabilità sussidiaria dello Stato membro, ai sensi dell'articolo 23 del regolamento (CEE) n. 2082/93 del Consiglio del 20 luglio 1993, accertate anche precedentemente alla data di entrata in vigore della presente legge.

6. Entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, stabilisce con proprio decreto le norme di amministrazione e di gestione del fondo di cui al comma 3. Con il medesimo decreto è individuata l'aliquota del contributo a carico dei soggetti privati di cui al comma 4, da calcolare sull'importo del finanziamento concesso, che può essere rideterminata con successivo decreto per assicurare l'equilibrio finanziario del predetto fondo. Il contributo non grava sull'importo dell'aiuto finanziario al quale hanno diritto i beneficiari.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «alle imprese artigiane» aggiungere le seguenti: «con almeno 15 dipendenti».*

*Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «istruzione secondaria» aggiungere le seguenti: «pubblici e privati».*

17.5 NAPOLI Roberto, FAUSTI, FILOGRANA, MULAS, NOVI

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «predeterminati» con le seguenti: «determinati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro della pubblica istruzione da emanarsi entro e non oltre l'entrata in vigore della presente legge».*

17.33 FILOGRANA, MUNDI, MULAS, NAPOLI Roberto, NOVI

Invito i presentatori ad illustrarli.

MINARDO. Aggiungo la mia firma agli emendamenti 17.2 e 17.5 e li do per illustrati.

FILOGRANA. Do per illustrato l'emendamento 17.33.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SMURAGLIA, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 17.2, poichè su un emendamento analogo abbiamo già espresso parere contrario questa mattina e ne ha spiegato anche le motivazioni la Sottosegretaria, esprimo parere contrario per gli stessi motivi.

Gli altri due emendamenti, 17.5 e 17.33, non modificano in maniera importante o in qualche modo seria e attendibile il testo, quindi è preferibile mantenere la formulazione originaria. Pertanto esprimo parere contrario.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.2.

MANFROI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

*(Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Cosa devo aspettare? Il meccanismo non funziona se non lo si sa usare.

Metto ai voti l'emendamento 17.2, presentato dal senatore Napoli Roberto e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.5.

### **Verifica del numero legale**

MANFROI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

*(Le operazioni di verifica procedono a rilento).*

Prego i senatori di accelerare i tempi. Vengo accusato, o la Presidenza viene accusata di parzialità se non procede rapidamente, quindi vi prego di non far perdere tempo all'Aula.

PETRUCCIOLI. Chi è l'Aula?

PRESIDENTE. È l'insieme di tutti i senatori.

Ricordo che almeno uno dei presentatori dell'emendamento deve votare.

TABLADINI. Signor Presidente, ci sono schede a cui non corrisponde un senatore.

PRESIDENTE. Prego di controllare le doppie tessere. Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1918-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 17.5, presentato dal senatore Napoli Roberto e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.33.

MANFROI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

TABLADINI. Signor Presidente, usi lo stesso tempo che impiega per verificare il numero dei presenti.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, io sto usando lo stesso tempo, ma non mi risulta che la richiesta sia appoggiata.

Metto ai voti l'emendamento 17.33, presentato dal senatore Filograna e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 17. *(Il senatore Speroni dall'emiciclo chiede la verifica del numero legale).*

**È approvato.**

La chieda ora, senatore Speroni, non posso vedere...

Passiamo all'esame dell'articolo 18:

#### Art 18.

##### *(Tirocini formativi e di orientamento)*

1. Al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro e di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, attraverso iniziative di tirocini pratici e *stages* a favore di soggetti che hanno già assolto l'obbligo scolastico ai sensi della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro della pubblica istruzione, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, da adottarsi ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono emanate, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni nel rispetto dei seguenti principi e criteri generali:

a) possibilità di promozione delle iniziative, nei limiti delle risorse rese disponibili dalla vigente legislazione, anche su proposta degli enti bilaterali e delle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, da parte di soggetti pubblici o a partecipazione pubblica e di soggetti privati non aventi scopo di lucro, in possesso degli specifici requisiti preventivamente determinati in funzione di idonee garanzie all'espletamento delle iniziative medesime e in particolare: agenzie regionali per l'impiego e uffici periferici del Ministero del lavoro e della

previdenza sociale; università; provveditorati agli studi; istituzioni scolastiche statali e istituzioni scolastiche non statali che rilascino titoli di studio con valore legale; centri pubblici di formazione e/o orientamento, ovvero a partecipazione pubblica o operanti in regime di convenzione ai sensi dell'articolo 5 della legge 21 dicembre 1978, n. 845; comunità terapeutiche, enti ausiliari e cooperative sociali, purchè iscritti negli specifici albi regionali, ove esistenti; servizi di inserimento lavorativo per disabili gestiti da enti pubblici delegati dalla regione;

b) attuazione delle iniziative nell'ambito di progetti di orientamento e di formazione, con priorità per quelli definiti all'interno di programmi operativi quadro predisposti dalle regioni, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello nazionale;

c) svolgimento dei tirocini sulla base di apposite convenzioni intervenute tra i soggetti di cui alla lettera a) e i datori di lavoro pubblici e privati;

d) previsione della durata dei rapporti, non costituenti rapporti di lavoro, in misura non superiore a dodici mesi, ovvero a ventiquattro mesi in caso di soggetti portatori di *handicap*, da modulare in funzione della specificità dei diversi tipi di utenti;

e) obbligo da parte dei soggetti promotori di assicurare i tirocinanti mediante specifica convenzione con l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) e per la responsabilità civile e di garantire la presenza di un tutore come responsabile didattico-organizzativo delle attività; nel caso in cui i soggetti promotori siano le agenzie regionali per l'impiego e gli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il datore di lavoro ospitante può stipulare la predetta convenzione con l'INAIL direttamente e a proprio carico;

f) attribuzione del valore di crediti formativi alle attività svolte nel corso degli *stages* e delle iniziative di tirocinio pratico di cui al comma 1 da utilizzare, ove debitamente certificati, per l'accensione di un rapporto di lavoro;

g) possibilità di ammissione, secondo modalità e criteri stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, e nei limiti delle risorse finanziarie preordinate allo scopo nell'ambito del Fondo di cui all'articolo 1 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, al rimborso totale o parziale degli oneri finanziari connessi all'attuazione di progetti di tirocinio di cui al presente articolo a favore dei giovani del Mezzogiorno presso imprese di regioni diverse da quelle operanti nella predetta area, ivi compresi, nel caso in cui i progetti lo prevedano, gli oneri relativi alla spesa sostenuta dall'impresa per il vitto e l'alloggio del tirocinante;

h) abrogazione, ove occorra, delle norme vigenti;

i) computabilità dei soggetti portatori di *handicap* impiegati nei tirocini ai fini della legge 2 aprile 1968, n. 482, e successive modificazioni, purchè gli stessi tirocini siano oggetto di convenzione ai sensi degli articoli 5 e 17 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e siano finalizzati all'occupazione.

Su questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

*Al comma 1, lettera i), sopprimere le parole da: «purchè» fino alla fine della lettera.*

18.500

FILOGRANA, MUNDI, NAPOLI Roberto

Invito il presentatore ad illustrarlo.

FILOGRANA. Signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

SMURAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 18.500, perchè quelle che si vorrebbero eliminare sono condizioni necessarie ai fini della formulazione complessiva dell'articolo.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprimo parere contrario sull'emendamento in esame per le stesse ragioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.500.

### **Verifica del numero legale**

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1918-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.500, presentato dal senatore Filograna e da altri senatori

**Non è approvato.**



Metto ai voti l'articolo 18.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 19, introdotto dalla Camera dei deputati:

Art. 19.

*(Regioni a statuto speciale e province autonome di Trento e di Bolzano)*

1. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano esercitano nelle materie di cui agli articoli 16, 17 e 18 le competenze ad esse spettanti ai sensi dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 20, corrispondente all'articolo 19 del testo approvato dal Senato:

Art. 20.

*(Disposizioni in materia di lavori socialmente utili)*

1. Per la prosecuzione dei lavori socialmente utili presso il Ministero per i beni culturali e ambientali è autorizzata la spesa per il 1997 di lire 26 miliardi.

2. Le disposizioni vigenti in materia di lavori socialmente utili trovano applicazione anche per i progetti di ricerca predisposti e realizzati dagli enti pubblici del comparto, volti ad utilizzare ricercatori e tecnici di ricerca che beneficino o hanno beneficiato di trattamenti di integrazione salariale o di mobilità. Nel caso di lavoratori i quali, all'atto dell'impiego in lavori socialmente utili nel campo della ricerca, non fruiscono di alcun trattamento previdenziale, può essere prevista una durata del progetto fino ad un massimo di ventiquattro mesi. L'onere relativo all'erogazione del sussidio di cui all'articolo 14, comma 4, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, come sostituito dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, è posto a carico del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, nei limiti delle risorse a tale fine preordinate.

3. All'articolo 1, comma 21, primo periodo, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, dopo le parole: «dalla legge 29 marzo 1995, n. 95,» sono inserite le seguenti: «anche con capitale sociale non inferiore a 500 milioni di lire».

4. Per la costituzione di società miste di cui all'articolo 4 del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, e per la realizzazione delle attività da affidare alle società medesime, è autorizzata per l'anno 1997 la spesa di lire 45 miliardi in favore del Ministero per i beni culturali e ambientali, di cui una quota di lire 1,5 miliardi destinata alla partecipazione al capitale sociale. Al relativo onere si fa fronte con le risorse derivanti dai mutui di cui all'articolo 9 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

20.38

NAPOLI Roberto, FAUSTI, FILOGRANA, MULAS

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 20.

*(Modifica all'articolo 5 della legge n. 223 del 1991)*

1. Il primo periodo del comma 3 dell'articolo 5 della legge 23 luglio 1991, n. 223, è sostituito dal seguente: «Il recesso di cui all'articolo 4, comma 9, è inefficace qualora sia intimato senza l'osservanza della forma scritta o in violazione delle procedure richiamate all'articolo 4, comma 12, ed è annullabile in caso di inottemperanza del datore di lavoro all'onere della prova in ordine al ricorso o alla impossibilità di ricorrere a misure alternative oppure in ordine all'osservanza dei criteri di scelta previsti dal comma 1 del presente articolo».

20.100

MULAS, FILOGRANA, NAPOLI Roberto, NOVI, BONATESTA,  
FAUSTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, ritiro tale emendamento 20.38 perchè la mia battaglia non è su questo, come il Ministro ben sa; sono consapevole del fatto che sarà una battaglia persa, ma la porteremo avanti sugli articoli successivi.

Chiedo, pertanto, che l'emendamento 20.38 non venga messo ai voti.

MULAS. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 20.100 per svolgere una breve considerazione.

Considero l'emendamento al nostro esame come un'occasione di riflessione. L'articolo 20 del testo approvato dal Senato è stato, invece, soppresso dalla Camera dei deputati; era stato presentato come un articolo qualificante e giustamente difeso dalla maggioranza che lo aveva votato. Tuttavia, alla Camera dei deputati tale articolo è stato soppresso con la stessa intensità e con lo stesso vigore con cui era stato difeso al Senato.

È stato giusto approvarlo al Senato o è stato giusto sopprimerlo alla Camera dei deputati? È un quesito che mi pongo.

Noi lo riproponiamo per sapere esattamente se è possibile comprendere il principio ispiratore delle leggi che la maggioranza ed il Governo ci propongono. Ci chiediamo: era stato proposto per precisare meglio i limiti del licenziamento collettivo in base alla legge n. 223 del 1991, annullandolo se il datore di lavoro non dimostra di aver adottato tutte le misure alternative possibili per evitare il licenziamento oppure aveva un intento punitivo nei confronti del datore di lavoro che le sinistre concettualmente considerano il padrone? Oppure si voleva usare questa strada per integrare e specificare il decreto legislativo n. 151 del 1997, che applica la direttiva della CEE n. 92 del 1956, dove all'articolo 2 è scritto: «qualora non sia possibile evitare la riduzione del personale»?

Noi vogliamo che venga riesaminato con serietà l'articolo 20, come sarebbe stato opportuno, a nostro parere, riesaminare tutti gli articoli, perchè questo spirito nuovo dovrebbe animare il legislatore tutte le volte che viene proposta una normativa innovativa come quella al nostro esame.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

SMURAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, questa volta debbo utilizzare mezzo minuto in più per dare una motivazione su questo argomento. L'ho fatto molto sommariamente negli altri casi, ma questo emendamento lo richiede.

In primo luogo vorrei dire che sono lieto che sia stato presentato questo emendamento da parte di coloro che non lo hanno votato nel corso della precedente seduta, che quindi si sono associati, in questo modo, al gran numero di «eversori», come sono stati definiti i senatori della maggioranza che lo hanno approvato.

Vorrei quasi invitare il senatore Mulas a ritirarlo prima che qualcuno gli «tiri le orecchie» per aver presentato un emendamento che recherebbe, secondo quanto ho letto su molti giornali a suo tempo, dei disastri terribili all'industria italiana. Si regoli il senatore Mulas!

Però, preso atto di questo aspetto e considerato che, se fossimo qui per divertimento, sarebbe molto simpatico approvare questo emendamento per vedere cosa succede, sottolineo che noi invece siamo persone responsabili e che non è vero affatto che seguiamo una linea, come

qualcuno ha detto, di arroganza per far passare il provvedimento a tutti i costi. Non abbiamo mai portato il cervello all'ammasso e non ce lo portiamo nemmeno in questa occasione. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

Ci è stato fatto osservare dalla Camera dei deputati, senza iattanza e senza alcun pregiudizio, che forse la norma al nostro esame in questa sede è impropria, come ho già detto nella mia relazione introduttiva. È un argomento al quale si può rimanere insensibili oppure si può razionalmente dire che forse in questo caso la Camera ha ragione. Non nel merito, però; è indipendente dal merito. Senza entrare nel merito, quindi, come ho già detto, trattandosi di un provvedimento sulla promozione dell'occupazione, forse è meglio che i licenziamenti collettivi vengano considerati altrove. Del resto lo sono stati di recente, visto che nell'intervallo tra l'approvazione da parte del Senato e quella da parte della Camera è stato approvato il decreto legislativo che attua in Italia una direttiva sui licenziamenti collettivi in cui c'è qualcosa, in forma diversa, che si era anche cercato di recepire in quell'emendamento.

Allora a questo punto, fatta un'osservazione che si ritiene razionale, trovata una sede più conveniente e più opportuna, dovremmo cercare di giungere ad una quarta lettura di questo provvedimento per insistere a tutti i costi su una linea sulla quale sono insorte perplessità che in qualche modo possiamo persino condividere, almeno in ordine alla sua collocazione? Io direi di no; non sarebbe un comportamento proprio di gente razionale e seria.

Ecco perchè il mio parere in questa sede, a questo punto e in questo momento dell'esame del provvedimento, è contrario.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 20.100. Anch'io spenderò pochissime parole in proposito.

Questa mattina un autorevole quotidiano economico ha definito l'emendamento al nostro esame una singolare iniziativa del Polo per le Libertà anche perchè la soppressione di questo articolo, che – come ha ricordato il relatore – fu approvato dall'Aula del Senato senza discussione, divenne un cavallo di battaglia del Polo che trovò proprio sulle pagine di quell'autorevole quotidiano economico un ampio riscontro. Il Governo ha ceduto alla proposta di soppressione dell'articolo in virtù del fatto che questa delicatissima materia deve trovare collocazione in altra sede. Questa è stata la ragione per cui il Governo alla Camera dei deputati ha espresso parere favorevole alla soppressione dell'articolo 20. Così pertanto esprimiamo parere contrario su questo emendamento del Polo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.100.

FILOGRANA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOGRANA. Signor Presidente, come al solito devo ringraziare il senatore Smuraglia, oltretutto Presidente della mia Commissione, per aver ricordato come si sono svolti i fatti in quella sede.

La Commissione del Senato aveva effettivamente introdotto con molta tenacia l'articolo di cui si discute e – si possono leggere gli atti, se vogliamo – aveva portato anche delle convinzioni abbastanza forti, tanto che mi sembra un po' contraddittorio che lo stesso senatore Smuraglia, che mi pare essere stato a suo tempo uno dei sostenitori dell'articolo,...

SMURAGLIA, *relatore*. Ho solo espresso un parere. (*Commenti del senatore Mulas*).

FILOGRANA. ...si sia in questo momento espresso esattamente all'opposto di quello che aveva fatto in Commissione.

Allora, io mi domando e dico: è mai possibile che sia solo il Polo ad esprimere contraddizioni e mai L'Ulivo? È possibile che noi dobbiamo continuare a fare questa battaglia da spadaccini solo per il fatto che.. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*)... esistono contraddizioni che non sono legate al nostro *modus operandi* ma al comportamento di una maggioranza che solo per ragioni di forma e non di sostanza non intende modificare questo disegno di legge, che non solo in questo punto ma in tanti altri punti dovrebbe essere modificato?

In conclusione, la contraddizione la rispediamo al mittente in ordine di priorità. (*Interruzione del senatore Bonavita*).

Ciò nonostante, se mi è consentito, vorrei ritirare la mia firma dall'emendamento in discussione. (*Applausi ironici dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Lega Nord-Per la Padania indipendente. Ilarità*).

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, vorrei precisare alcuni punti perchè dalle affermazioni fatte dal relatore e dal rappresentante del Governo ho capito che la maggioranza avesse le idee poco chiare. Infatti se è vero, come ha detto il Sottosegretario, che il momento è diverso, la sede è la stessa: siete voi in contraddizione. Noi abbiamo presentato l'emendamento 20.100 provocatoriamente per sapere qual è il principio che ispira le vostre leggi perchè non l'abbiamo capito.

BONAVITA. Studia, studia!

MULAS. Avete difeso questo articolo in tutti modi e lo avete votato. Improvvisamente lo ritirate. Come mai?

Quindi votare o ritirare questo emendamento per noi è semplice, solo che nessuno di voi ci ha spiegato perchè in prima lettura avevate incluso questo articolo. Gradiremmo dei chiarimenti. Abbiamo detto chiaramente che è un motivo di riflessione e vogliamo sapere esattamente come mai gli stessi parlamentari, gli stessi senatori della maggioranza che in prima lettura l'avevano votato adesso non lo votano più. Ci spieghino questo e per noi sarà motivo di soddisfazione.

PAGANO. Che fai, ritiri pure tu la firma?

MANFROI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* MANFROI. Signor Presidente, mi sembra che si stia giocando una divertente commedia delle parti. Certamente le giustificazioni addotte anche con molta eloquenza dal senatore Smuraglia non ci lasciano molto convinti. Il motivo per cui – sostiene il relatore – la maggioranza non voterebbe più questo emendamento è perchè esso si trova in una collocazione impropria. Ma è esattamente la stessa collocazione che aveva in prima lettura; quindi è una giustificazione sicuramente priva di fondamento.

Chiedo quindi alla maggioranza una prova di coerenza con se stessa: se è stato necessario votare questo emendamento la prima volta, dovrebbe essere votato anche la seconda.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, vorrei esprimere ai miei colleghi grande preoccupazione per il modo in cui il Parlamento legifera e, soprattutto, porta a termine le leggi.

Rivolgendomi anche al ministro Treu, non vorrei dover dire alla fine che predisporre provvedimenti come quello relativo alla riforma previdenziale, sul quale si è dovuto intervenire immediatamente perchè si sono rese necessarie delle modifiche, sia più importante che fare una buona legge per il paese.

Come ho già detto ieri nel corso della discussione generale, signor Presidente, se all'articolo 1, comma 5, lettera a), il Senato introduce ed approva «i motivi del ricorso alla fornitura» che appaiono uno degli elementi fondamentali di tutela del lavoratore e la Camera dei deputati lo elimina, da parte nostra riteniamo di dover difendere quanto fatto in Commissione. (*Brusìo in Aula*). Senatrice Barbieri, faccia parlare anche i colleghi, la prego. (*Commenti della senatrice Barbieri*). Se lei fa questa cagnara, non si riesce neanche a parlare.

PRESIDENTE. Senatore Napoli Roberto, lasci alla Presidenza richiamare i senatori.

NAPOLI Roberto. Riprendendo il discorso – cerco di ragionare insieme ai colleghi – se un importante emendamento a tutela dei lavoratori, approvato dalla Commissione lavoro, viene cancellato dalla Camera dei deputati e ripresentato con grande senso di responsabilità in Commissione lavoro, e viene bocciata la lettera *a)* del comma 5 dell'articolo 1 – era presente il Sottosegretario – solo perchè si deve terminare l'*iter* del provvedimento, pur sapendo che questo punto sarebbe utile per fare un buon provvedimento, mi chiedo quale tipo di legge stiamo predisponendo se non un provvedimento in cui il lenzuolo viene tirato da più parti per cui, probabilmente, non riusciremo a fornire una risposta adeguata ai problemi che esso affronta.

Per quanto riguarda l'articolo 20, devo spendere una parola a favore del Presidente della Commissione lavoro e previdenza sociale, senatore Smuraglia, perchè mi sembra corretto ricordare che l'emendamento all'articolo 20, se non erro, fu presentato su iniziativa del senatore De Luca Michele, primo firmatario. Su di esso, non si sviluppò – lo dico al senatore Filograna – grande ragionamento; vi era una serie di riferimenti legislativi e in tarda serata fu approvato proprio perchè, rispondendo a me che chiedevo cosa stavamo votando, il Presidente aveva risposto che si trattava di una norma di maggiore tutela dei lavoratori. Ricordo esattamente questo e correttamente lo abbiamo votato. Mi dispiace che il senatore Smuraglia non abbia ascoltato questo passaggio che rendeva giustizia a quanto successo in Commissione lavoro anche dalla posizione di Presidente.

SMURAGLIA, *relatore*. Ho ascoltato, senatore Napoli.

NAPOLI Roberto. Nell'altro ramo del Parlamento si sono intessute molte interpretazioni sull'articolo 20 da parte dei sindacati, della Confindustria, della imprenditoria e la Camera dei deputati – credo anche emotivamente – ha pertanto ritenuto di respingere questa norma. Perchè ripresentarlo, signor Ministro? Per un motivo molto semplice: noi intendiamo dare quello che riteniamo essere importante: il senso cioè di un «pacchetto lavoro» che sta nascendo e venendo alla luce – ahimè con troppi compromessi, sul quale – vorrei venisse annotato – sarà necessario intervenire probabilmente tra breve per apportare le dovute modifiche, una volta divenuto legge. Ecco il motivo per cui è del tutto indifferente votare questo emendamento; purtroppo, resterà agli atti che questo «pacchetto lavoro» avrà bisogno di ulteriori interventi per il modo in cui lo stiamo portando a termine.

Dico ciò con grande senso di responsabilità, quella responsabilità – caro presidente Smuraglia, e lei questo lo sa bene – che non hanno solo gli uomini delle sinistre ma anche quelli del Polo (*Applausi del senatore Brienza*).

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1918-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 20.100, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Vi chiedo scusa, onorevoli senatori, però mi comunicano che alla Camera è stata sospesa la seduta comune perchè il Senato non ha sospeso i suoi lavori. In effetti il Parlamento è tuttora convocato in seduta comune. Quindi, ne prendiamo atto e sospendo ancora per un'ora la seduta fino a quando non sarà completata la votazione presso le Camere riunite.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 19,10).*

### **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1918-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 20.

**È approvato.**

La Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 20 del testo approvato dal Senato. Conseguentemente l'Assemblea dovrà pronunciarsi su tale soppressione.

Metto ai voti la soppressione dell'articolo 20 del testo approvato dal Senato, deliberata dalla Camera dei deputati.

**È approvato.**



Ricordo che la Camera dei deputati non ha apportato modifiche all'articolo 21.

Passiamo all'esame dell'articolo 22:

Art. 22.

*(Delega al Governo per la revisione della disciplina sui lavori socialmente utili)*

1. Per provvedere alla revisione della disciplina sui lavori socialmente utili prevista dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, il Governo, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, è delegato ad emanare entro i termini di cui al predetto comma 1 un decreto legislativo che dovrà essere informato ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) individuazione, previa intesa con le regioni, dei prevalenti settori ai quali rivolgere progetti di lavori socialmente utili con particolare riguardo:

1) ai servizi alla persona: soprattutto con riguardo all'infanzia, all'adolescenza, agli anziani, alla riabilitazione e recupero di tossicodipendenti, ai portatori di *handicap* e ad interventi mirati nei confronti delle devianze sociali;

2) alla valorizzazione del patrimonio culturale;

3) alla salvaguardia dell'ambiente e alla tutela del territorio;

4) alla raccolta differenziata, alla gestione di discariche e di impianti per il trattamento di rifiuti solidi urbani;

5) alla manutenzione del verde pubblico;

6) alla tutela della salute nei luoghi pubblici e di lavoro;

7) al miglioramento della rete idrica;

8) all'adeguamento e perfezionamento del sistema dei trasporti;

9) alle operazioni di recupero e bonifica di aree industriali dismesse;

10) al recupero e risanamento dei centri urbani;

11) alla tutela degli assetti idrogeologici;

12) alle aree protette e ai parchi naturali;

b) condizioni di accesso ai lavori socialmente utili con ciò intendendosi le categorie di lavoratori nonché soggetti inoccupati da utilizzare in progetti di lavori socialmente utili;

c) criteri per l'assegnazione dei lavoratori ai soggetti gestori dei piani di lavori socialmente utili;

d) trattamento economico e durata dell'impiego in lavori socialmente utili;

e) individuazione di criteri di armonizzazione dei trattamenti previdenziali tra le diverse figure impegnate in progetti di lavori socialmente utili;

f) armonizzazione della disciplina in materia di formazione di società miste operanti nel settore dei lavori socialmente utili e di durata temporale di regime di appalti o convenzioni protette in materia di svolgimento di lavori socialmente utili, da parte delle stesse;

g) individuazione di forme di incentivazione da erogare alle società miste di cui alla lettera f) successivamente alla conclusione dei periodi di attività svolte dalle stesse in regime di appalti o convenzioni protette.

2. Nel decreto legislativo di cui al comma 1 viene altresì prevista la costituzione, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, di una idonea struttura organizzativa finalizzata al coordinamento in materia di lavori socialmente utili.

3. Lo schema di decreto legislativo dovrà essere trasmesso alle competenti Commissioni parlamentari al fine della espressione del parere entro trenta giorni dalla data di assegnazione.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 23:

#### Art. 23.

##### *(Disposizioni in materia di contratti di riallineamento retributivo)*

1. All'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e di consentire la regolarizzazione retributiva e contributiva per le imprese operanti nei territori individuati dall'articolo 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64, è sospesa la condizione di corresponsione dell'ammontare retributivo di cui all'articolo 6, comma 9, lettere a), b) e c), del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389»;

b) al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «di fiscalizzazione» sono inserite le seguenti: «di leggi speciali in materia e di sanzioni a ciascuna di esse relative» e sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «I provvedimenti di esecuzione in corso, in qualsiasi fase e grado, sono sospesi fino alla data del riallineamento. L'avvenuto riallineamento estingue i reati previsti da leggi speciali in materia di contributi e di premi e le obbligazioni per sanzioni amministrative e per ogni altro onere accessorio. Sono fatti salvi i giudizi pendenti promossi dai lavoratori ai fini del riconoscimento della parità di trattamento retributivo»;

c) dopo il comma 3, sono inseriti i seguenti:

«3-bis. Le imprese di cui al comma 1 che abbiano stipulato gli accordi di cui al comma 2, nella loro qualità di soggetti indicati nel titolo III del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, obbligati all'effettuazione delle ritenute alla fonte sulle somme o valori da essi corrisposti ed alla presentazione della relativa dichiarazione ai sensi dell'articolo 7 del medesimo decreto, sono ammesse a versare, entro sessanta giorni dalla scadenza del termine finale concesso dal comma 2 per la stipula degli accordi, senza applicazione di sanzioni e interessi, le maggiori ritenute relative ai compensi, risultanti dai suddetti accordi, effettivamente corrisposti fino alla data di entrata in vigore della presente disposizione. Conseguentemente, entro lo stesso termine, detti soggetti sono ammessi a presentare, per ciascun periodo di imposta cui si riferisce il versamento delle ritenute relative ai compensi e senza applicazione di sanzioni, dichiarazioni integrative per rettificare quelle già presentate utilizzando i modelli di dichiarazione approvati per gli stessi periodi di imposta con decreto del Ministro delle finanze.

3-ter. La presentazione delle dichiarazioni integrative di cui al comma 3-bis e l'esecuzione dei connessi versamenti esclude la punibilità per i reati previsti dal decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516, nei limiti delle integrazioni.

3-quater. Per le ritenute indicate nella dichiarazione integrativa di cui al comma 3-bis non può essere esercitata la rivalsa sui percettori dei compensi non assoggettati in precedenza a ritenuta. Le dichiarazioni integrative non costituiscono titolo per la deducibilità ai fini delle imposte sui redditi.

3-quinquies. Le disposizioni di cui ai commi da 3-bis a 3-quater e al presente comma si applicano anche se le violazioni sono già state rilevate; tuttavia restano ferme le somme pagate anteriormente alla data di entrata in vigore della presente disposizione, a titolo di soprattasse, pene pecuniarie e interessi. Le controversie pendenti e quelle che si instaurano sino al termine finale per la presentazione delle dichiarazioni integrative, concernenti i compensi di cui al comma 3-bis, corrisposti fino alla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono estinte mediante ordinanza subordinatamente alla presentazione, da parte del sostituto di imposta, alla segreteria dell'organo del contenzioso tributario presso il quale pende la controversia, di copia, anche fotostatica, della dichiarazione integrativa e della ricevuta comprovante la consegna all'ufficio postale della lettera raccomandata di trasmissione della dichiarazione stessa, nonchè della ricevuta ed attestato di versamento delle ritenute»;

d) al comma 4, i primi due periodi sono sostituiti dai seguenti: «La retribuzione da prendere a riferimento per il calcolo dei contributi di previdenza ed assistenza sociale, dovuti dalle imprese di cui al comma 1 e alle condizioni di cui al comma 2, è quella fissata dagli accordi di riallineamento e non inferiore al 25 per cento del minimale e, per i

periodi successivi, al 50 per cento, da adeguare, entro 36 mesi, al 100 per cento dei minimali di retribuzione giornaliera, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389. La presente disposizione deve intendersi come interpretazione autentica delle norme relative alla corresponsione retributiva ed alla determinazione contributiva di cui al combinato disposto dell'articolo 1, comma 1, e dell'articolo 6, commi 9, lettere a), b) e c), e 11, del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389. Per la differenza tra la retribuzione di riferimento per il versamento dei predetti contributi e l'intero importo del minimale di cui al citato decreto-legge n. 338 del 1989, possono essere accreditati contributi figurativi, ai fini del diritto e della misura della pensione, con onere a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, nel limite massimo delle risorse preordinate a tale scopo. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sono stabiliti criteri e modalità per il riconoscimento dei predetti accrediti di contributi figurativi»;

e) dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:

«6-bis. All'atto del definitivo riallineamento retributivo ai livelli previsti nei corrispondenti contratti collettivi nazionali di lavoro, sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, alle imprese di cui al comma 1 sono riconosciuti, per i lavoratori interessati dagli accordi di recepimento, gli incentivi previsti per i casi di nuova occupazione dalle norme vigenti alla data della completa applicazione dei contratti collettivi».

2. I limiti temporali previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, decorrono dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. I soggetti che si avvalgono degli accordi di riallineamento retributivo di cui al presente articolo sono esclusi dalle gare di appalto indette da enti pubblici nei territori diversi da quelli di cui all'articolo 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64, fino al completo riallineamento.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

23.46 FILOGRANA, MUNDI, NOVI, MULAS, NAPOLI Roberto

*Al comma 1, lettera b), sostituire l'ultimo periodo con il seguente:*  
«Sono fatti salvi, sino alla data di entrata in vigore della presente legge, i giudizi pendenti promossi dai lavoratori per ottenere il riconoscimento della parità del trattamento retributivo».

23.65 FILOGRANA, MUNDI, MULAS, BONATESTA, NAPOLI Roberto

*Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «al 25 per cento del minimale e, per i periodi successivi, al 50 per cento, da adeguare entro 36 mesi, al 100 per cento dei» con l'altra: «ai»; sopprimere le parole da: «Per la differenza tra la retribuzione» fino alla parole: «contributi figurativi».*

23.100 MULAS, BONATESTA, FLORINO, FILOGRANA, NAPOLI Roberto

Invito i presentatori ad illustrarli.

FILOGRANA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 23.46 e 23.65.

MULAS. Anche io signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 23.100.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SMURAGLIA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 23.46 in quanto propone di sopprimere l'articolo 23, che riguarda proprio uno degli strumenti per combattere il lavoro nero ed irregolare. Sarebbe assurdo, pertanto, sopprimerlo.

Per quanto riguarda gli emendamenti 23.65 e 23.100, si tratta di modifiche in senso peggiorativo e, quindi, esprimo parere contrario.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutti e tre gli emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.46.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata. Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

Per un attimo sullo schermo era apparso che tredici senatori appoggiavano la richiesta, mentre adesso ne risultano soltanto dieci. Pertanto, ripetiamo la verifica della richiesta.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1918-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 23.46, presentato dal senatore Filograna e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.65, presentato dal senatore Filograna e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.100, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 23.

**È approvato.**

Ricordo che l'articolo 24 non è stato modificato dalla Camera dei deputati. Passiamo all'esame dell'articolo 25:

Art. 25.

*(Mutui per la realizzazione di politiche per il lavoro)*

1. Per la realizzazione delle politiche per il lavoro ed in particolare per gli interventi a carico del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, e del Fondo di cui all'articolo 1-ter del medesimo decreto-legge n. 148 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 236 del 1993, nonchè per gli interventi previsti dall'articolo 9-septies del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, il Ministro del tesoro è autorizzato a contrarre mutui quindicennali con la Cassa depositi e prestiti, il cui ammortamento è a totale carico dello Stato a decorrere dal 1998. Le somme derivanti da detti mutui sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnate, con decreto del Ministro del tesoro, sulla base del riparto operato con deliberazione del

CIPE su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, agli appositi capitoli dello stato di previsione delle Amministrazioni interessate.

2. La società per l'imprenditorialità giovanile s.p.a., costituita ai sensi del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, può istituire fondi di garanzia a favore dei beneficiari degli interventi da essa effettuati, per l'attuazione dei quali è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi per l'anno 1997. Al relativo onere si provvede mediante utilizzo delle risorse derivanti dai mutui di cui all'articolo 9 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85. La predetta società, per le medesime finalità, è ammessa a costituire società in ambito regionale aventi identica ragione sociale, conservando la maggioranza assoluta del capitale sociale per un periodo minimo di due anni.

3. I contratti di programma di cui all'articolo 2, comma 203, lettera e), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, possono avere ad oggetto anche interventi nel settore turistico.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, sostituire le parole: «20 miliardi» con le seguenti: «40 miliardi».*

25.1 NAPOLI Roberto, FAUSTI, FILOGRANA, MULAS

*Al comma 3, aggiungere in fine, le parole: «per una quota non inferiore al 10 per cento».*

25.3 NAPOLI Roberto, FAUSTI, FILOGRANA, NOVI, BONATESTA

Invito i presentatori ad illustrarli.

NAPOLI Roberto. Do per illustrati gli emendamenti 25.1 e 25.3.

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SMURAGLIA, *relatore*. Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 25.1.

### Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1918-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 25.1, presentato dal senatore Napoli Roberto e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 25.3, presentato dal senatore Napoli Roberto e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 25.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 26:

#### Art. 26.

*(Interventi a favore di giovani inoccupati  
nel Mezzogiorno)*

1. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per la definizione di un piano straordinario di lavori di pubblica utilità e di borse di lavoro, da attuare entro il 31 dicembre 1997 nei territori delle regioni Sardegna, Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Abruzzo e Molise, nonchè nelle province nelle quali il tasso medio annuo di disoccupazione, secondo la definizione allargata



ISTAT, rilevato per il 1996, è superiore alla media nazionale risultante dalla medesima rilevazione, con l'osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) destinazione del piano a favore di giovani, di età compresa tra i 21 e i 32 anni, in cerca di prima occupazione, iscritti da più di trenta mesi nelle liste di collocamento, ferme restando le condizioni previste dalla normativa vigente per le ipotesi di rifiuto ingiustificato di offerte di lavoro;

b) ripartizione delle risorse per regioni tenendo conto del tasso di disoccupazione giovanile di lunga durata e suddivisione delle risorse stesse, in modo equilibrato, tra progetti di lavori di pubblica utilità e di borse di lavoro entro il mese di novembre 1997; possibilità di revisione di tale suddivisione, su proposta delle Commissioni regionali per l'impiego, sulla base della verifica dell'andamento del piano straordinario, per garantire comunque il raggiungimento degli obiettivi;

c) durata dell'impegno nei lavori di pubblica utilità e nelle borse di lavoro non superiore a dodici mesi;

d) definizione delle procedure attuative del piano straordinario con modalità e tempi tali da realizzare l'avviamento al lavoro di almeno 100.000 giovani inoccupati di cui al presente comma entro il 31 dicembre 1997.

2. Per quanto riguarda i lavori di pubblica utilità, il decreto legislativo di cui al comma 1 dovrà altresì osservare i seguenti principi e criteri direttivi:

a) attuazione dei nuovi progetti, temporalmente determinati, nei settori dei servizi alla persona, della salvaguardia e della cura dell'ambiente e del territorio, del recupero e della riqualificazione degli spazi urbani e dei beni culturali, mediante le modalità stabilite nell'articolo 1 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, ivi compresa la possibilità di ricorso ad interventi sostitutivi in caso di inerzia nell'attivazione dei progetti ovvero di mancata esecuzione degli stessi; ambiti e tipologia dei progetti saranno definiti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Conferenza Stato-città e autonomie locali;

b) ammissibilità dei soli progetti, presentati entro due mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, che prevedano, a favore dei lavoratori interessati, l'impegno a realizzare nuove attività stabili nel tempo, anche nel settore del lavoro autonomo, nonchè i contenuti formativi ad esse funzionali; a tal fine, individuazione delle agenzie di promozione di lavoro e di impresa incaricate dell'attività di assistenza tecnico-progettuale agli enti proponenti, con il rilascio di un'apposita attestazione, valida come requisito per la presentazione dei progetti.

3. Per quanto riguarda le borse di lavoro, il decreto legislativo di cui al comma 1 dovrà altresì osservare i seguenti principi e criteri direttivi:

a) possibilità di svolgere le borse di lavoro presso imprese appartenenti ai settori di attività individuati dalle classi D, H, I, J e K del-

la classificazione ISTAT 1991 delle attività economiche che non abbiano licenziato personale nei dodici mesi precedenti, con almeno due dipendenti e non più di cento, in misura non superiore al numero dei dipendenti e comunque a dieci e a condizione che i giovani impegnati nelle borse di lavoro siano ad incremento del personale occupato mediamente dall'impresa nei dodici mesi precedenti; la medesima possibilità e alle medesime condizioni è consentita alle imprese appartenenti ai settori di attività individuati dalla classe G della predetta classificazione, con almeno cinque dipendenti e non più di cento;

b) determinazione della durata delle borse di lavoro, fermo restando il termine di cui alla lettera c) del comma 1, in rapporto alle caratteristiche tipologiche e dimensionali delle imprese, escludendo le attività con carattere di stagionalità, e ai livelli di scolarità dei giovani;

c) corresponsione del sussidio di cui all'articolo 14, comma 4, del decreto-legge 16 maggio 1994, n. 299, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1994, n. 451, come modificato dal decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608; erogazione del sussidio ai giovani da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), subordinatamente all'attestazione mensile da parte dell'impresa della effettiva partecipazione alle attività previste, con predisposizione di procedure automatiche di accesso ai benefici, nei limiti delle risorse preordinate allo scopo nell'ambito del Fondo di cui al comma 7, da parte delle imprese ammesse, tra quelle che abbiano presentato apposita dichiarazione di disponibilità all'INPS entro termini prefissati, anche tramite le organizzazioni datoriali di categoria;

d) riconoscimento, in caso di assunzione a tempo indeterminato al termine della borsa di lavoro, degli incentivi previsti in casi di nuova occupazione dalle norme vigenti alla data dell'assunzione.

4. Sullo schema di decreto legislativo di cui al comma 1 le competenti Commissioni parlamentari esprimono il loro parere entro quindici giorni dalla data di trasmissione.

5. Il terzo periodo del comma 20 dell'articolo 1 del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, non trova applicazione relativamente agli interventi attuati nei territori di cui al comma 1.

6. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sono stabiliti modalità e criteri per il rimborso, nei limiti delle risorse preordinate allo scopo nell'ambito del Fondo di cui al comma 7, degli oneri sostenuti a titolo di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dai datori di lavoro che abbiano attivato tirocini di orientamento o formativi ai sensi di disposizioni di legge vigenti.

7. Per l'attuazione dei commi da 1 a 5 del presente articolo sono preordinate, nell'ambito del Fondo di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, lire 300 miliardi per il 1997 e lire 700 miliardi per il 1998. Le somme non impegnate nell'esercizio finanziario di competenza possono esserlo in quello successivo.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti e il seguente ordine del giorno:

*Sopprimere l'articolo.*

26.200

MANFROI

*Al comma 1, nell'alinea, sopprimere le parole da: «nonchè nelle province» fino alle seguenti: «risultante dalla medesima rilevazione».*

26.2

NAPOLI Roberto, FAUSTI

*Al comma 1, nell'alinea, dopo le parole: «medesima rilevazione» aggiungere le seguenti: «mediante assegnazione delle risorse per regioni e province, in modo proporzionale allo scostamento dell'indice di disoccupazione giovanile dalla media nazionale ed alla densità demografica della provincia».*

26.1

NAPOLI Roberto, FAUSTI, FILOGRANA, MULAS, BONATESTA

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) definizione delle modalità attuative di avvicinamento al lavoro dei giovani disoccupati ed in cerca di prima occupazione entro tre mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo di cui al presente comma».

26.32

FILOGRANA, MUNDI, NAPOLI Roberto, MULAS

*Al comma 2, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) ammissibilità dei soli progetti, presentati entro due mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo, che presentino la possibilità, per i lavoratori interessati, di intraprendere attività lavorative destinate a protrarsi nel tempo, anche con carattere autonomo».

26.35

FILOGRANA, MUNDI, NAPOLI Roberto

*Al comma 3, lettera a), sostituire le parole da: «la medesima possibilità» fino a «non più di cento» con le seguenti: «identica opportunità e offerta alle imprese appartenenti ai settori individuati dalla classe G».*

26.37

FILOGRANA, MUNDI, NAPOLI Roberto, MULAS, BONATESTA

*Al comma 3, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) predeterminazione della durata massima, comunque non superiore ai dodici mesi, in rapporto alle caratteristiche tipologiche e dimensionali delle imprese;».

26.38

FILOGRANA, MUNDI, NAPOLI Roberto

*Al comma 7, sopprimere il secondo periodo.*

26.100

MANFROI

Il Senato,

premessi che la Camera dei deputati ha emendato l'originario articolo 26 introducendo il seguente inciso: «Nonchè nelle province nelle quali il tasso medio annuo di disoccupazione secondo la definizione all'argata ISTAT, rilevata per il '96, è superiore alla media nazionale risultante dalla medesima rilevazione con l'osservanza dei seguenti princìpi direttivi:

a) destinazione del piano a favore di giovani, di età compresa tra i 21 e i 32 anni, in cerca di prima occupazione, iscritti da più di trenta mesi nelle liste di collocamento, ferme restando le condizioni previste dalla normativa vigente per le ipotesi di rifiuto ingiustificato di offerte di lavoro;

b) ripartizione delle risorse per regioni tenendo conto del tasso di disoccupazione giovanile di lunga durata e suddivisione delle risorse, in modo equilibrato, tra progetti di lavori di pubblica utilità e di borse di lavoro entro il mese di novembre 1997; possibilità di revisione di tale suddivisione, su proposta delle Commissioni regionali per l'impiego, sulla base della verifica dell'andamento del piano straordinario, per garantire comunque il raggiungimento degli obiettivi;

che tale ulteriore previsione, pur essendo condivisa in linea di principio, introduce una ulteriore spesa aggiuntiva non prevista nella originaria stesura del provvedimento, allo stato non quantificabile, rendendo incongrua la preventivata copertura finanziaria;

al fine di dare concreta attuazione alla modifica intervenuta impegna il Governo, nelle persone del Presidente del Consiglio e dei Ministri competenti, affinché assuma formale impegno a reperire l'ulteriore copertura finanziaria che si renderà giocoforza necessaria.

9.1918-B.2.

MULAS, NAPOLI Roberto, MUNDI, ZANOLETTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* MANFROI. Signor Presidente, con l'emendamento 26.200 propongo di sopprimere integralmente l'articolo 26.

Vorrei ricordare a questo proposito alcuni dati, che ho già richiamato ieri in quest'Aula e che sono stati diffusi dall'ISTAT proprio in questi giorni, relativi al lavoro nero in Italia. L'ISTAT ci informa che esistono in Italia quasi 5 milioni di lavoratori irregolari, molti dei quali, ovviamente, per ammissione dello stesso istituto e per ammissione anche del Governatore della Banca d'Italia, risiedono nel Mezzogiorno. Lo stesso ISTAT ci informa, poi, che circa l'82 per cento dei lavoratori agricoli del Mezzogiorno è costituito da lavoratori irregolari.

Ritengo, pertanto, che i dati che normalmente vengono forniti sulla disoccupazione nel Mezzogiorno non siano del tutto attendibili. Ugual-

mente, i lamenti che molto spesso si sentono, e si sono sentiti anche in quest'Aula in questi giorni, sullo stato di occupazione o di disoccupazione nel Mezzogiorno credo siano sostanzialmente infondati e, quindi, ingiustificato è l'intervento di tipo esclusivamente assistenziale che viene proposto con questo articolo.

Vorrei ricordare – credo, tuttavia, che molti colleghi lo ricorderanno – come è nato l'articolo 26, che non esisteva nella stesura originaria del provvedimento al nostro esame. È nato perchè a Napoli alcuni lavoratori o pseudo tali hanno incendiato degli autobus; non erano lavoratori o disoccupati ...

BERTONI. Quando mai!

MANFROI... erano i cosiddetti corsisti che non chiedevano un posto di lavoro. ma semplicemente il prolungamento dei corsi di formazione.

Negli stessi giorni alcuni lavoratori hanno occupato il municipio di Messina e, poichè il Presidente della Repubblica proprio in quei giorni doveva effettuare una visita nella città, il Presidente stesso ha pensato bene di richiamare il Governo all'obbligo di fornire a tali lavoratori dei posti di lavoro. In realtà questi erano lavoratori che non chiedevano posti di lavoro, ma semplicemente il prolungamento del periodo di mobilità.

Quindi, questo è un provvedimento che, a nostro giudizio, sicuramente non contribuisce a risolvere i problemi di occupazione nel Mezzogiorno; anzi, a parer nostro, ritarda la soluzione di tali problemi.

Vorrei ricordare che si tratta di una ingente forza di lavoro che viene sottratta all'effettivo mercato del lavoro ed alle effettive occupazioni produttive ed altresì vorrei ricordare che nel dopoguerra, per esempio, il Veneto si trovava esattamente nelle stesse condizioni nelle quali si trovava il Mezzogiorno. Il Veneto ha avuto la fortuna di non ricevere questo tipo di aiuti, mentre il Mezzogiorno ha avuto la sfortuna di avere la Cassa per il Mezzogiorno, i lavori socialmente utili e tante altre provvidenze assistenziali di tal genere. Questo è uno dei motivi principali che ha frenato e ritardato lo sviluppo del Mezzogiorno.

È per tale motivo che siamo contrari al provvedimento al nostro esame e in modo particolare all'articolo 26. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Erroi*).

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, mi dispiace per il collega Manfroi e mi auguro che i colleghi del Sud abbiano come me l'impressione di non aver sentito mai tanto qualunquismo antimeridionale come quello che in questo momento ha manifestato il collega Manfroi, per due motivi fondamentali.

Innanzitutto, tutti sanno, caro senatore Manfroi, perchè basta leggere i dati del Ministero del tesoro, che negli ultimi venti anni i trasferimenti statali al Nord sono stati superiori a quelli che hanno avuto le regioni del Sud. Tutti sanno, e basta leggere sempre i dati del Ministero del tesoro (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipen-*

dente)... Vi prego: io sono uno che le cose le studia e non le dice senza cognizione.

Dicevo: tutti sanno che per le risorse destinate alla protezione dei lavoratori che vengono momentaneamente espulsi dal mondo del lavoro, cioè gli ammortizzatori sociali, c'è stato un maggior impegno per le regioni del Nord rispetto a quello delle regioni del Sud. Ripeto, sono dati del Ministero del tesoro e del Ministero del lavoro, che vi invito ad andare a leggere.

Era giusto dire questo per una risposta che a mio giudizio dobbiamo nel ristabilire la verità su certe cose.

Il motivo, signor Presidente e signor Ministro, per il quale noi abbiamo presentato l'emendamento 26.2, è quello che ho già ampiamente illustrato nel corso della discussione generale ed è dovuto all'aver ampliato l'ambito dell'articolo 26, che per ironia della sorte reca il titolo «Interventi a favore di giovani inoccupati nel Mezzogiorno». Su tale articolo in Commissione lavoro al Senato abbiamo dato il nostro assenso perchè riguardava, come viene precisato al comma 1, le regioni Sardegna, Sicilia, Calabria, Campania, Basilicata, Puglia, Abruzzo e Molise; le regioni, cioè, considerate nel cosiddetto obiettivo 1 della Comunità europea, sono quelle del Sud Italia, quelle definite nell'ambito delle aree depresse.

Quindi mi sono chiesto – e mi rivolgo ai colleghi e al Ministro – se nel momento in cui alla Camera viene introdotto un ampliamento di tale beneficio derivante proprio da una norma europea che individua le zone depresse del paese e che destina delle specifiche risorse per queste regioni, se quando alla Camera dei deputati viene introdotta una modifica che estende questi benefici anche a province del Nord che abbiano superato la media nazionale della disoccupazione... (*Commenti del senatore Bertoni*)... per caso al danno non aggiungiamo la beffa; dovremmo cambiare anche il titolo dell'articolo; non dovremmo più parlare di interventi a favore di giovani inoccupati nel Mezzogiorno, perchè di fatto sarebbero estesi anche alle province del Nord.

Perciò mi rivolgo soprattutto ai colleghi senatori del Sud, che dovranno votare contro questo emendamento (perchè io sono certo che voteranno contro questo emendamento) e domando loro come faranno a dire alle loro regioni che stiamo sottraendo delle risorse finanziarie per destinarle ad altre province del Nord?

Ma c'è di più, signor Ministro. Come avrà avuto modo di vedere, abbiamo presentato anche con senso di serietà l'ordine del giorno perchè, proprio in considerazione dello spostamento di risorse, riteniamo che i giovani non debbano essere penalizzati nelle attese, quelle delle borse di lavoro.

Mi rivolgo inoltre al Gruppo di Rifondazione comunista che continua a giocare una partita di grande ipocrisia rispetto al lavoro... (*Commenti del senatore Carcarino*)... perchè Rifondazione comunista, durante la recente competizione elettorale, ha sbandierato nelle regioni del Sud questi famosi 100.000 posti di lavoro (che non ho capito dove siano) e oggi in questa sede li fa sottrarre in modo ipocrita senza battere ciglio. Questo è quanto deve emergere dal voto che

i colleghi, soprattutto quelli del Sud, esprimeranno su questo emendamento.

Rispondo anche all'obiezione del Sottosegretario che ha mostrato, con grande solerzia in Commissione lavoro, l'elenco di tutte le province che entrerebbero eventualmente in questo articolo. Io gliel'ho detto nel corso della discussione generale, signor Sottosegretario: non ha rilevanza che esse siano quattro, cinque o dieci; è un principio, perchè se si stabilisce che ci rivolgiamo a province che hanno, come nel caso della Campania, della Calabria e della Sicilia, indici di disoccupazione del 30,4 per cento, lei mi deve dire che cosa significa affermare che è stata introdotta la città di Mantova che ha un tasso di disoccupazione dell'11,8 per cento. Lei vorrebbe farci intendere che l'11,8 per cento di Mantova è uguale al 30,4 per cento della provincia di Salerno? Questa è una grande ipocrisia, come le ho detto in Commissione e come le ripeto qui in Aula.

Allora bisogna avere il coraggio di dire che su questo specifico articolo (forse perchè il provvedimento è in terza lettura) stiamo commettendo un'ingiustizia, piccola o grande non ha importanza, sottraendo risorse alle regioni del Sud.

Questo è il senso dell'emendamento. Io attendo, con grande senso di responsabilità, il voto dei colleghi dell'opposizione che in questo momento si trovano nella maggioranza. Si assumano la responsabilità di votare contro questo emendamento! (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

FILOGRANA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 26.32.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, mi conceda una risposta al senatore Napoli, visto che fa un richiamo ai parlamentari del Sud (in questo caso ai senatori del Sud) di votare in un certo modo.

A me questo richiamo fa piacere. Devo sinceramente dirle che, una volta tanto, cala il velo e finalmente si prende atto che non esistono degli schieramenti politici ma che esistono invece delle situazioni di carattere regionale.

Se dovessi ragionare nei termini dell'evoluzione dell'uomo e dell'evoluzione del lavoro, dovrei rilevare che la prima è datata da 50.000 a 500.000 anni (qualcuno dice fino a un milione di anni); quindi cinquant'anni di ritardo sono una cosa ridicola rispetto all'evoluzione dell'uomo, al suo pensiero, alla sua capacità di lavorare. Stante questo, prendo atto però dell'appello fatto dal senatore Napoli per permettermi anch'io di fare un appello e dire che d'ora in poi ci appelleremo ai senatori e ai parlamentari settentrionali per difendere anche, ogni tanto, il Nord. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CASTELLI. Signor Presidente, non ho partecipato a questo dibattito perchè non è materia della mia Commissione e non la conosco neanche approfonditamente, però mi pare che alcune affermazioni basate sui numeri si debbano quanto meno correggere e che si debba dare una risposta.

Vorrei ricordare che il livello di menzogna di questo Stato è tale per cui non più tardi di alcuni mesi fa la Ragioneria generale dello Stato – quindi una delle massime istituzioni dello stesso – per dimostrare che il Nord aveva più trasferimenti del Sud da parte dello Stato ha introdotto nei suoi calcoli perfino gli interessi legati ai Bot, che non si capisce che cosa c'entrino. Vorrei ricordare al senatore Napoli – che nell'intervento che ha fatto si è dimostrato veramente un degno esponente di quel partito trasversale meridionale che scatta sempre in questi casi – che non si può giocare con le cifre in questo modo. Vorrei ricordare al senatore Napoli che, ad esempio, le aziende artigiane che occupano la stragrande maggioranza degli impiegati al Nord non godono della cassa integrazione. Forse questo gli sfugge perchè non credo sia molto esperto di aziende, però questa è la verità. È vero che la cassa integrazione è stata sfruttata moltissimo al Nord, però, guarda caso, è stata sfruttata da quelle aziende stataliste – che si chiamano soprattutto Fiat e Olivetti – che sono tra i massimi *sponsor* di questo Governo e che noi rifiutiamo. Vorrei ricordare anche che la maggior parte degli imprenditori del Nord farebbe volentieri a meno di questo strumento se questo Stato in cambio magari diminuisse la pressione fiscale.

E allora, per favore, finiamola di giocare con le cifre.

Ma se fosse vero quello che dice il senatore Napoli si potrebbe ovviare immediatamente: basterebbe che il Nord si separasse dal Sud, il Sud non sarebbe più sfruttato, potrebbe finalmente decollare e, una volta per tutte, porremmo fine a queste tristi diatribe.

Questi comunque sono i dati di fatto; per il resto rimangono soltanto giochetti fatti con le cifre, semplicemente per ingannare chi? Non ingannerete più nessuno! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

SMURAGLIA, *relatore*. Esprimo parere contrario.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, il parere del Governo sugli emendamenti presentati è contrario. Devo fare riferimento in particolare a una questione che qui è stata proposta, relativa alle modifiche dell'articolo 26 introdotte dalla Camera dei deputati.



Qui sono state date delle informazioni inesatte. L'articolo, così come è concepito oggi, fa riferimento all'estensione dei benefici relativi ai lavori di pubblica utilità e alle borse lavoro anche in quelle province che hanno un tasso di disoccupazione allargata, sancito dall'ISTAT e non da criteri «fai da te». Le province che qui sono state definite del Nord, con una rara creatività geografica, sono le province di Viterbo, Frosinone, Latina e Massa Carrara; il criterio prescelto evita che vi siano appunto delle interpretazioni rispetto a problemi di disoccupazione giovanile che coinvolgono in quelle province percentuali superiori ad alcune province delle regioni del Sud indicate nel provvedimento; questo per precisare ogni punto rispetto a polemiche che, a nostro parere, non hanno ragion d'essere perchè i riferimenti dei dati sono quelli ed ogni qualvolta verranno date informazioni errate risponderemo con i dati e con i nomi delle province.

Per quanto riguarda il resto degli emendamenti qui presentati il Governo esprime parere contrario.

FILOGRANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOGRANA. Vorrei capire a quali emendamenti in particolare si riferisce il Governo.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale*. Ribadisco che su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 26 il Governo è contrario. Inoltre, preciso che il Governo è intervenuto a proposito del dibattito che qui si è sviluppato sugli emendamenti 26.1 e 26.2, il cui primo firmatario è Napoli Roberto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.200.

FILOGRANA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOGRANA. Probabilmente è sfuggito a tutti noi che il nostro Stato purtroppo è veramente diviso in due grandi popoli: uno del Sud ed uno del Nord; in due grandi economie. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente*). Non voglio schierarmi da nessuna parte però, se è vero che siamo tutti parlamentari italiani, dobbiamo anche riconoscere che il dato statistico cui si fa riferimento è insufficiente perchè non è possibile parlare di parità di disoccupazione tra due regioni se il tasso di povertà è diverso. È se a parità di disoccupazione, il tasso di povertà è maggiore in una regione rispetto all'altra, anche l'emendamento 26.1 presentato dal senatore Napoli Roberto andrebbe arricchito perchè non è sufficiente.

Ritengo, pertanto, che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati siano deleterie, pericolose e creino sicuramente disuguaglianze all'interno delle varie regioni italiane proprio perchè non si tiene conto

del concetto di ricchezza: avere un tasso di disoccupazione, per esempio, del 10 per cento cui corrisponde però una ricchezza locale pari ad un reddito di 10 milioni invece che di 20 milioni, a mio parere non è – signor Governo – la stessa cosa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.200, presentato dal senatore Manfroi.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.2.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 26.2.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Napoli Roberto, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 26.2, presentato dai senatori Napoli Roberto e Fausti.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	133
Senatori votanti .....	130
Maggioranza .....	66
Favorevoli .....	12
Contrari .....	118

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1918-B**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.1.

**Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1918-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.1, presentato dal senatore Napoli Roberto e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.32.

**Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1918-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.32, presentato dal senatore Filograna e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.35.

**Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1918-B**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.35, presentato dal senatore Filograna e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.37, presentato dal senatore Filograna e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 26.38, presentato dal senatore Filograna e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.100.

### Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale. Il senatore Filograna fa cenno alla Presidenza che intende chiedere la parola per dichiarazione di voto).*

Senatore Filograna, siamo in votazione, ella potrà fare la sua dichiarazione di voto quando porremo in votazione l'articolo nel suo complesso.

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1918-B

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 26.100, presentato dal senatore Manfroi.

**Non è approvato.**

Invito i presentatori ad illustrare l'ordine del giorno n. 2.

MULAS. Lo diamo per illustrato, signor Presidente. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

SMURAGLIA, *relatore*. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

MONTECCHI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprimo parere contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 2.

FILOGRANA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOGRANA. Signor Presidente, volevo sottolineare che le è sfuggito che io avevo relazionato in merito agli emendamenti numero per numero, non tutti insieme. È soltanto per far presente questa circostanza che ho chiesto la parola, per cui, se mi permette, intervengo brevissimamente non perchè voglio sottrarre pochi altri secondi ma per far capire che il mio emendamento 26.38 si proponeva di eliminare il limite temporale di cui alla lettera *b*) per evitare l'introduzione di previsioni di carattere contingente ed emergenziale.

PRESIDENTE. Senatore Filograna, lo abbiamo già votato l'emendamento 26.38.

FILOGRANA. Sì, ma ho svolto questa dichiarazione di voto per operare un chiarimento non era un modo per prendere del tempo.

PRESIDENTE. Va bene, comunque ribadisco che questo emendamento lo abbiamo già votato.

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, io vorrei soltanto aggiungere una riflessione a completamento di quanto dicevamo prima.

Ho premesso che ero certo che l'emendamento 26.2 non sarebbe stato approvato perchè non possiamo modificare il testo del disegno di legge; ma nel momento in cui noi ci rendiamo conto che c'è uno spostamento di risorse finanziarie, signor Sottosegretario, piccolo o grande non ha rilevanza, e chiediamo che vi sia una modifica della copertura finanziaria perchè non vengano sottratte comunque risorse alle regioni del Sud e lo scriviamo nell'ambito di un ordine del giorno ci chiediamo quale può essere la collaborazione che viene chiesta all'opposizione se perfino un'indicazione (lo dico al presidente Smuraglia) di grande serenità e soprattutto di grande serietà, signor Presidente, (perchè noi temiamo questo) viene respinta; io non riesco a comprendere quale tipo di rappresentanza in questo momento si sta riconoscendo all'opposizione se la «blindatura», che può riguardare il testo (riconosco il problema che siamo in terza lettura), copre anche una richiesta di indicazione al Governo. Mi meraviglio che il presidente Smuraglia, il ministro Treu e il sottosegretario Montecchi la pensino in questo modo: veramente c'è da rimanere sconcertati.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, io penso che il fatto che si voglia bocciare anche questo ordine del giorno stia a significare una cosa ben pre-

cisa: che questa maggioranza in pratica ci ha tenuto in quest'Aula per tanto tempo lasciando intendere che si stava discutendo di qualcosa di importante. In realtà si è trattato di una perdita di tempo.

Noi pensavamo che almeno su alcuni argomenti, su un ordine del giorno che parla di disoccupazione, che parla di una situazione drammatica nella quale si trovano (è bensì vero) tante regioni del Sud, ma non solo quelle, si lasciasse una piccola apertura all'opposizione, quell'opposizione che ha dato segno di moderazione, di collaborazione, che ha ridotto i suoi emendamenti a pochissimi pur di migliorare questo disegno di legge: invece ci troviamo di fronte alla chiusura totale.

Noi lo abbiamo ribadito tante volte, lo abbiamo ribadito in Commissione, lo ribadiamo in quest'Aula: Alleanza Nazionale è disponibile per qualsiasi legge che serva a far sì che l'Italia possa uscire da questa situazione disastrosa nella quale si trova, a far sì che in tutte le regioni dove la disoccupazione ha raggiunto livelli insostenibili si faccia qualcosa per alleviare queste sofferenze. Non va bene una legge proposta dalla destra, non va bene una legge proposta dalla sinistra: ebbene, esisterà pure, in Italia, una terza via che serva a far sì che il problema della occupazione venga affrontato come problema prioritario non della maggioranza, non della minoranza, ma di tutti i parlamentari.

Qui, però, ci troviamo di fronte alla chiusura totale: per timore, forse, che questo disegno di legge possa tornare per mezz'ora all'esame della Camera dei deputati, perchè i tempi necessari sarebbero questi, si chiude la porta a qualsiasi discussione!

Vogliamo far capire alla maggioranza e, in particolare, agli elettori, alla gente, all'Italia che qui non si viene a discutere per migliorare le leggi, ma per chiudere qualsiasi discussione che possa servire in questo senso. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Mulas e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 26.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 27.

Art. 27.

(*Copertura finanziaria*)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione:

a) degli articoli 15, 16 e 20 valutati complessivamente in lire 271 miliardi per l'anno 1997, in lire 490 miliardi per l'anno 1998 e in lire 670 miliardi per ciascun anno a decorrere dall'anno 1999, si provve-

de mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

b) degli articoli 23 e 24, valutati in lire 50 miliardi per l'anno 1997 e in lire 90 miliardi annui a decorrere dall'anno 1998, si provvede mediante corrispondente utilizzo dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 29-*quater* del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1997, n. 30;

c) dell'articolo 25, pari a lire 105 miliardi per l'anno 1998 ed a lire 175 miliardi annui a decorrere dal 1999 fino al 2013, si provvede per gli anni 1998 e 1999 mediante utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, utilizzando, quanto a lire 70 miliardi per l'anno 1998 ed a lire 140 miliardi per l'anno 1999, l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale; quanto a lire 35 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999 l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso ...(*Vive proteste dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

FILOGRANA. Non siamo riusciti neanche a svolgere le dichiarazioni di voto!

PRESIDENTE. Alla Presidenza non risulta che vi siano senatori che intendano svolgere dichiarazione di voto. (*Applausi dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Al momento non abbiamo iscritti per dichiarazione di voto.

MULAS. Signor Presidente, dall'Ufficio di Presidenza ci è stato comunicato che vi erano già due richieste di dichiarazioni di voto, delle quali una in dissenso. C'è stato detto così! (*Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PAGANO. Ma alzando la mano abbiamo già approvato il disegno di legge!



MULAS. Speravamo che ci venisse dato il tempo per svolgere le nostre dichiarazioni di voto: io, infatti, ho preparato la mia.

PRESIDENTE. Allora, senatore Mulas, prenda la parola. (*Vive proteste del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PETRUCCIOLI. Sarà un *ex voto* quello del collega Mulas, non una dichiarazione di voto.

ERROI. Avevamo già alzato la mano per votare!

LO CURZIO. Abbiamo già votato.

PRESIDENTE. Invito i signori senatori ad accomodarsi. Prego il senatore Mulas di svolgere brevemente la sua dichiarazione di voto.

VOCE DAL GRUPPO SINISTRA DEMOCRATICA-L'ULIVO. Depositata!

MULAS. Se mi consentite, non deposito la mia dichiarazione di voto, credo infatti che meriti di essere svolta! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Signori senatori, consentite una breve dichiarazione di voto, per favore.

MULAS. Non ci si può chiedere anche di non svolgere le dichiarazioni di voto! Noi capiamo che ...

PRESIDENTE. Senatore Mulas, se deve fare la dichiarazione di voto, la faccia, senza aggiungere altro!

MULAS. Se lei, Presidente, me lo lascia fare, la svolgerò evidenziando tutto quello che penso e cioè che questa maggioranza ci vuole impedire anche di fare le dichiarazioni di voto! Questo non è possibile! (*Vive proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

A nome del mio Gruppo, svolgo la dichiarazione di voto e dichiaro compiutamente quello che pensiamo sul disegno di legge in esame. Per motivare bene il voto al provvedimento, prima vogliamo fare alcune precisazioni a quello che è stato detto sia dal relatore (*Commenti e proteste dai Gruppi Sinistra Democratica-l'Ulivo e Partito Popolare Italiano*)... Presidente, non posso parlare se qui si continua con questo chiasso!

PRESIDENTE. Senatore Mulas, svolga la sua dichiarazione di voto!

MULAS. Signor Presidente, per una forma di rispetto anche nei confronti del Parlamento chiedo che si abbia la bontà di ascoltare quello che voglio dire. (*Vivaci commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Invito i senatori a stare tranquilli e a rimanere seduti. Prego, senatore Mulas, svolga la sua dichiarazione di voto.

MULAS. Per motivare compiutamente il nostro voto, vorrei precisare alcune cose che sono state evidenziate dal relatore e dal rappresentante del Governo.

In primo luogo, non è vero che il dibattito si sia limitato a richiamare le considerazioni già svolte in prima lettura: non è così! È necessario riconoscere che anche in seconda lettura sono state apportate modifiche serie e si sono avuti momenti di riflessione. È logico che principalmente dovevamo puntare le nostre motivazioni ed argomentazioni su quello che era stato modificato alla Camera dei deputati; tuttavia, poichè il voto finale riguarda tutto il disegno di legge, a me sembra logico e giusto che ogni tanto, puntualmente, dicessimo ...

PRESIDENTE. Senatore Mulas, mi perdoni se la interrompo. Comunico ai signori senatori che la seduta andrà avanti ad oltranza, fino all'approvazione del disegno di legge in esame, poichè la seduta è stata più breve del previsto dal momento che i lavori sono ripresi alle ore 19,10. Pertanto, prego i signori senatori di accomodarsi. Chiedo scusa al senatore Mulas.

MULAS. Ritengo sia necessario fornire puntualmente anche le nostre motivazioni in ordine al testo generale perchè il voto finale sarà dato su di esso.

Sicuramente abbiamo ribadito con coerenza le nostre posizioni. Altri – dobbiamo ribadire – non l'hanno fatto, hanno permesso che alla Camera si modificasse il nostro disegno di legge apportando delle modifiche che anche i deputati inizialmente non avevano condiviso.

Sono stati offerti – bisogna riconoscerlo – nuovi spunti, nuove proposte limitatamente alla parte modificata dalla Camera dei deputati.

Dobbiamo anche aggiungere se con gli emendamenti introdotti dalla Camera la legge vuole allargare gli obiettivi e le aree di interessamento, che siamo d'accordo che si allarghi l'intervento a zone che hanno un indice di disoccupazione superiore alla norma, riteniamo però che quando si vuole allargare l'area di intervento sia indispensabile e necessario ampliare anche quelle che sono le somme finanziarie messe a disposizione. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*). Altrimenti si rischia di non intervenire in modo valido in nessun territorio.

Vorrei inoltre ricordare al Sottosegretario che non siamo d'accordo con lei quando afferma che questa legge ha introdotto sostanziali agevolazioni contributive fiscali al sistema imprenditoriale, a chi dà lavoro. A noi sembra il contrario, anzi in alcuni casi ne aumenta i costi, rende farraginose le procedure; questa legge non dà alcuno strumento per rendere l'economia del Mezzogiorno più competitiva.

Anche per queste motivazioni, per le motivazioni più volte ribadite noi voteremo contro il provvedimento, perchè in primo luogo non offre nuove soluzioni occupazionali. Vogliamo sapere dove esattamente questo disegno di legge, intitolato: «Norme in materia di promozione

dell'occupazione», promuoverà nuove soluzioni occupazionali, soprattutto nelle regioni dove non c'è un'alta industrializzazione.

I tempi di attuazione previsti dal presente provvedimento sono decisamente lunghi rispetto alle esigenze che l'emergenza lavoro richiede. Abbiamo ribadito più volte che devono essere emanati da parte del Ministro del lavoro dei decreti che richiederanno tempi lunghi sino a nove mesi. Credo che questo debba essere precisato. Vogliamo ricordare... (*Commenti del senatore Polidoro*). Se non credete a queste problematiche, d'accordo, allora chiudiamo.

Vorrei ricordare al Ministro del lavoro che per dare soluzioni al lavoro non è necessario aspettare nove mesi. Non si tratta di una gravidanza normale, si tratta di una esigenza reale: più si accorciano i tempi e migliori saranno le soluzioni. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Faccio male se ricordo al Ministro che interventi che si prevede verranno effettuati in nove mesi potrebbero essere compiuti con maggiore interesse anche in pochissimi giorni, anche in pochissimo tempo? Noi vogliamo ribadire questo.

Concludo questa mia dichiarazione di voto prima di tutto con un auspicio: che ancora una volta, come tante volte è successo per i provvedimenti del governo Prodi, non siano tutti gli italiani a pagare e in particolare non siano ancora una volta i disoccupati, che se non troveranno lavoro corrono il rischio di essere di nuovo strumentalizzati dai sindacati della Triplice e quindi di cadere dalla padella nella brace. Se mi consentite, rivolgiamo a questa legge anche l'augurio che possa dare risultati fruttuosi, che possa intervenire per eliminare inutili rigidità; che possa favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro in tutti i settori (attraverso il contratto di formazione-lavoro, i tirocini formativi di orientamento); che possa intervenire per snellire le modalità di apprendistato e la formazione professionale per consentire l'avviamento al lavoro dei giovani. Però, debbo anche ribadire che con gli auguri non si risolvono i problemi e chi ormai da troppo tempo cerca e non trova lavoro non avrà giovamento da questo provvedimento, che a nostro parere è insufficiente, inadeguato, non è in grado di risolvere i problemi dell'occupazione, che avrebbero meritato un intervento molto più preciso, molto più puntuale e forse attuato già da parecchio tempo. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni*).

FILOGRANA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILOGRANA. Signor Presidente, la ringrazio per questa sua gentilezza. Anche se avevo fatto richiesta di intervenire per dichiarazione di voto, evidentemente qualcuno non ha provveduto a trasmettere tale richiesta.

Intervengo solo per pochi minuti per dire che il disegno di legge al nostro esame sta per essere sicuramente votato favorevolmente ma che noi saremo contrari non perchè vogliamo fare dell'ostruzionismo, bensì

perchè riteniamo che non sia la misura giusta di cui avrebbe bisogno il popolo italiano in questo momento.

Il lavoro interinale così come è stato proposto è stato «ucciso», nel senso che esiste solo il termine e non ne esistono gli effetti. Cosa questa che vedremo e sulla quale sono pronto a fare una scommessa.

I contratti atipici che sono stati inseriti sono massacranti per le imprese e lo saranno ancora di più con i disegni di legge che stanno per arrivare in entrambi i rami del Parlamento.

Mi auguro che il Ministero del lavoro possa capire che in Italia c'è realmente bisogno di flessibilità: una flessibilità che sia non soltanto nel mercato del lavoro ma nelle interpretazioni normative. Quindi, concludo la mia dichiarazione di voto evidenziando che il Gruppo a cui appartengo ha fatto il possibile per cercare di interpretare e di dare il proprio contributo di flessibilità; tuttavia quel poco che è riuscito a fare non è certamente sufficiente. Questo disegno di legge è, pertanto, contrario ai nostri principi.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Filograna, per essere stato «tacitiano».

Metto, pertanto, ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.** (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano.*)

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per le sedute di giovedì 19 giugno 1997**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Discussione dei disegni di legge:**

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 1997, n. 108, recante partecipazione italiana alle iniziative internazionali in favore dell'Albania (2387-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, recante disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli

incendi boschivi sul territorio nazionale, nonché interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura (2449) (*Relazione orale*).

3. Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 131, recante disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (2450) (*Relazione orale*).

4. Deputati POLI BORTONE ed altri; COMINO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari (1949) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## II. Discussione del documento:

Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000 (*Doc. LVII, n. 2*).

La seduta è tolta (*ore 20*).

Allegato alla seduta n. 203**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE			RISULTATO							ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.		
001	NOM.	Disegno di legge n.1918-B. Emendamento 16.23 (Napoli Roberto e altri).	126	125	2	2	121	63	RESP.	
002	NOM.	Disegno di legge n.1918-B. Emendamento 26.2(Napoli Roberto e Fausti).	133	130		12	118	66	RESP.	

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 18/06/97 - numero 0203

Pag. 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 002	
	1	2
AGNELLI GIOVANNI	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	
ALBERTINI RENATO		C
ANDREOLLI TARCISIO	M	M
ANDREOTTI GIULIO	C	C
ANGIUS GAVINO	M	M
ARLACCHI GIUSEPPE	M	M
AYALA GIUSEPPE MARIA	M	M
BARBIERI SILVIA	C	C
BARRILE DOMENICO	C	C
BASSANINI FRANCO	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITT	C	C
BEDIN TINO	C	C
BERGONZI PIERGIORGIO	M	M
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C
BERTONI RAFFAELE	C	C
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	M
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C
BISCARDI LUIGI		C
BO CARLO	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M
BOCO STEFANO	C	C
BONAVITA MASSIMO	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C
BORRONI ROBERTO	C	
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C
BOSELLO FURIO	F	
BRATINA DIODATO (DARKO)	C	C
BRIGNONE GUIDO	M	M
BRUNI GIOVANNI	C	C















**Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 15 marzo 1997, n. 59 concernenti il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, la riforma della pubblica amministrazione e la semplificazione amministrativa, costituzione e Ufficio di Presidenza**

La Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 15 marzo 1997, n. 59 concernenti il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, la riforma della pubblica amministrazione e la semplificazione amministrativa ha proceduto, in data 18 giugno 1997, alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: Presidente il deputato Cerulli Irelli; Vice Presidenti i deputati Caveri e Carrara; Segretari i senatori Vedovato e Maggiore.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

RONCONI, GUBERT, DENTAMARO, COSTA, ZANOLETTI, FIRRARELLO e CIMMINO. – «Nuove norme in materia di inquadramento funzionale del personale amministrativo laureato del Servizio sanitario nazionale» (2533);

RONCONI, FIRRARELLO, CIMMINO, ZANOLETTI e DENTAMARO. – «Norme in materia d'inquadramento dei tecnici laureati nel ruolo ad esaurimento degli assistenti universitari» (2534).

**Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 17 giugno 1997, la senatrice D'Alessandro Prisco ha presentato la relazione sul disegno di legge: Uccielli ed altri. – «Norme a favore delle vittime della cosiddetta "banda della Uno Bianca"» (568).

**Governo, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 13 giugno 1997, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa, avvenuta in data 29 maggio 1997.

Il suddetto verbale sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, con lettera in data 17 giugno 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione - corredata dal bilancio di previsione e dalla pianta organica del personale in servizio per il 1995 e dal conto consuntivo per il 1994 - sull'attività svolta dall'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT) nell'anno 1995.

La suddetta documentazione sarà inviata alla 10ª Commissione permanente.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 13 giugno 1997, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 47-ter, ultimo comma, della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), nella parte in cui fa derivare automaticamente la sospensione della detenzione domiciliare dalla presentazione di una denuncia per il reato previsto dal comma 8 dello stesso articolo. Sentenza n. 173 del 5 giugno 1997 (*Doc. VII, n. 47*).

Detto documento sarà trasmesso alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Costa ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01090, del senatore Gubert.

Il senatore Rigo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-06433, dei senatori De Carolis e Mazzuca Poggiolini.

### **Interpellanze**

MARTELLI, DE CORATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che lo scrivente ha già presentato l'interpellanza 2-00259 del 18 marzo 1997 e l'interpellanza 2-00279 del 15 aprile 1997, aventi entrambe per oggetto il non uso da parte italiana dei fondi strutturali

dell'Unione europea, a tutt'oggi rimaste senza risposta nonostante le sollecitazioni fatte pervenire agli organi competenti;

che l'Italia, pur essendo il secondo contribuente dell'Unione europea dopo la Germania, continua a non riuscire ad usufruire dei fondi strutturali europei messi a disposizione dall'Unione medesima;

che al contrario paesi come la Spagna, che lascia la gestione dei fondi strutturali alle regioni e come l'Irlanda e il Portogallo, nei quali predominano le amministrazioni centrali, riescono a finanziare e a far approvare i progetti da Bruxelles;

che il Ministro del tesoro italiano, Carlo Azeglio Ciampi, si sarebbe impegnato nei confronti dell'inflessibile commissario europeo, Monika Wulf Mathies, a raggiungere a fine 1997 il 38 per cento di progetti finanziati contro l'80 per cento circa degli spagnoli e dei portoghesi;

che ufficialmente l'Italia giustifica l'inutilizzabilità dei fondi strutturali adducendo motivazioni di carattere economico (il *deficit* di bilancio impedirebbe il cofinanziamento dei progetti poichè per ogni lira comunitaria ci vuole una lira italiana) pur sapendo che causa dell'inefficienza è l'inefficienza della macchina burocratica italiana;

che in Italia i fondi europei potrebbero essere usati per la costruzione di strade, porti o altre opere infrastrutturali come anche per aiutare le regioni depresse o quelle che affrontano una fase di declino industriale,

gli interpellanti chiedono di sapere ancora una volta se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di tutto quanto esposto in premessa e, del caso, se non ritenga giunto ormai il momento di dare una indifferibile risposta riguardo all'utilizzo da parte dell'Italia dei fondi europei sia per quanto attiene le somme utilizzate sia per quanto attiene quelle inutilizzate chiarendo, per ogni regione, anche i motivi per i quali non è stato possibile farne uso.

(2-00343)

### **Interrogazioni**

*CADDEO. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che con regio decreto 25 giugno 1914 fu concessa alla società «Imprese idrauliche ed elettriche della Sardegna» la facoltà di costruire una diga sul fiume Tirso, della capacità di 330 milioni di metri cubi, per irrigare 20.000 ettari nel Campidano di Oristano, per produrre forza motrice e per usi idropotabili;

che con relativo disciplinare la società concessionaria si addossava l'obbligo di provvedere a sue spese ad assicurare la stabilità della diga ed il regolare funzionamento del bacino;

che al Governo restava il potere di decidere la decadenza del concessionario nel caso non venisse curata la manutenzione ordinaria



e straordinaria e quando l'esercizio del serbatoio dovesse risultare difettoso;

che successivamente nell'esercizio della diga subentrò l'Enel;

che nel 1968 nella diga furono rilevate diverse lesioni che provocarono limitazioni d'invaso pari a 140 milioni di metri cubi d'acqua e la prescrizione all'Enel di eseguire dei lavori ed in particolare uno scarico di fondo;

che l'Enel non ha mai ottemperato a queste prescrizioni tanto che nel luglio del 1970 il Servizio dighe dichiarò la struttura non ripristinabile;

che conseguentemente l'Enel era da considerarsi decaduta per l'inosservanza del disciplinare di concessione del 17 marzo 1914;

che per le inadempienze dell'Enel gli agricoltori del Campidano hanno sopportato ingenti danni per i quali non sono mai stati risarciti;

che nel frattempo il Consorzio di bonifica di secondo grado di Oristano ha realizzato una nuova diga, la più grande d'Europa, capace di invasare fino a 800 milioni di metri cubi d'acqua, che potenzialmente è in grado di irrigare il Campidano di Oristano e parte di quello di Cagliari;

che l'acqua da invasare nella nuova diga è destinata a sommergere il vecchio sbarramento;

che l'invaso dell'acqua ed il collaudo della diga non sono stati ancora avviati per la presenza, ai piedi della vecchia diga, dei vecchi impianti di produzione di energia elettrica di proprietà dell'Enel;

che è nato un contenzioso che sta producendo ulteriori danni agli agricoltori ed alle popolazioni che da anni aspettano l'attivazione della diga come l'occasione per la rinascita dell'agricoltura;

che questo in una vasta zona con indici di sviluppo economico e sociale molto bassi non è assolutamente accettabile e può creare tensioni sociali e veri e propri pericoli per l'ordine pubblico;

che le pretese dell'Enel di non pagare i danni agli agricoltori e la richiesta invece di indennizzi ingiustificati, esorbitanti e fuori dalla portata del Consorzio di bonifica stanno impedendo l'utilizzo di impianti costati alla collettività centinaia di miliardi ed in definitiva la possibilità di sviluppo dell'agricoltura irrigua in Sardegna,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di dover richiamare l'Enel a comportamenti meno dannosi per le popolazioni delle province di Oristano e di Cagliari;

quali iniziative si intenda assumere per far sì che l'acqua venga invasata e sia utilizzata una struttura costata centinaia di miliardi e dalla quale dipende lo sviluppo di un vasto territorio.

(3-01091)

DE LUCA Michele. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del lavoro e della previdenza*

*sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il 16 giugno 1997 un evento calamitoso di eccezionale gravità (nubifragio e grandinata di inusuale violenza) ha colpito tanto parte del territorio della provincia di Parma ed, in particolare, della Bassa parmense;

che risultano danneggiati gravemente prodotti e strutture di tutti i settori produttivi (agricolo, industriale, terziario) di proprietà dei privati cittadini;

che, dopo gli interventi immediati della Protezione civile (coordinati dal prefetto di Parma), si impongono interventi ulteriori, previa declaratoria dello stato di calamità (ed, eventualmente, altre declaratorie del caso);

che lo richiedono, infatti, le conseguenze gravissime dell'evento calamitoso denunciato (quali risultano, allo stato, da informazioni giornalistiche e dalle dichiarazioni allarmate ed allarmanti di sindaci e di altri amministratori pubblici nonché delle organizzazioni di categorie produttive);

che preliminari risultano, tuttavia, la ricognizione urgente e la quantificazione dei danni per l'adozione sia degli ulteriori interventi di emergenza che, successivamente, degli opportuni interventi ricostruttivi ed indennitari,

si chiede di conoscere:

quale sia la verità dei fatti esposti in premessa;

quali siano i danni che ne sono derivati;

quali interventi il Governo abbia già adottato ed intenda adottare, previe le declaratorie del caso, per ovviare alle gravissime conseguenze dell'evento calamitoso di cui si discute.

(3-01092)

CARPINELLI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità e dell'ambiente.* – Premesso:

che i carabinieri hanno sequestrato, nel comune di Monteleone di Orvieto, all'interno di un'azienda agricola, cinquemila quintali di zolfo che, chiusi in sacchi di plastica, stavano per essere interrati;

che due giorni dopo, nella stessa azienda, prendeva fuoco un casolare – con origine, a quanto parrebbe, dolosa – ed a fianco di tale casolare veniva rinvenuto un altro quantitativo, valutabile in qualche centinaio di quintali, di zolfo;

che la popolazione della zona è comprensibilmente angosciata per il rischio di un gravissimo disastro ambientale, memore fra l'altro di precedenti (il ritrovamento di alcuni bidoni contenenti sostanze nocive e tossiche e una vicenda relativa al trasporto di ceneri provenienti dalla discarica di La Spezia) sui quali è stata anche aperta un'inchiesta della locale procura della Repubblica,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per garantire la tutela della salute della popolazione residente;

se non si ritenga opportuno attivare un'inchiesta conoscitiva su tale serie di avvenimenti che hanno provocato notevole inquietudine nella comunità locale.

(3-01093)

MARINI, IULIANO, BESSO CORDERO, MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – (Già 4-06326)

(3-01094)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che già dieci giorni fa presso la ditta ACC-Costruzioni meccaniche di Pescara è rimasto folgorato un operaio con una scossa elettrica di circa seimila Volt mentre eseguiva lavori di manutenzione di una cabina elettrica;

che l'operaio è tutt'ora ricoverato presso il reparto ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio di Roma;

che pochi giorni dopo nella stessa ditta un altro operaio di 51 anni, che stava eseguendo lavori in appalto per la Italcementi di Colleferro, è morto dopo essere stato travolto da una grossa sezione di un cilindro metallico che stava tagliando,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per avviare una verifica della sicurezza nelle fasi lavorative in tutti i settori dello stabilimento.

(3-01095)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che negli ultimi anni il settore aeronautico di Torino ha subito tagli di mano d'opera in continuazione;

che la notizia che la FIAT-Avio avrebbe altri 250 esuberi, questa volta nel settore energia, preoccupa le famiglie, i quartieri interessati e la città;

che i lavoratori in eccedenza sono nei 2 stabilimenti di corso Romania con 70 operai e 30 impiegati e di corso Ferrucci con 150 impiegati,

si chiede di sapere cosa abbia fatto la FIAT per tentare di ricollocare questi esuberi ed eventualmente quali strumenti si pensi di utilizzare per gestire la situazione.

(3-01096)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in ordine alla vicenda del duplice omicidio di Giancarlo Ortes e Naza Sabic avvenuto a Padova l'8 novembre 1994 è in corso presso la corte d'assise di Padova, con il ruolo di pubblico ministero assunto da un magistrato della DDA di Venezia, il dibattimento a carico degli autori del duplice omicidio;

che al dibattimento dovrà presentarsi il 9 luglio 1997 anche il vice questore della polizia di Stato dottor Filippo Miceli, già vice responsabile della DIA di Padova, che in proposito ha denunciato episodi gravissimi che riguardano sia il comportamento del personale DIA di Padova sia quello del secondo reparto di Roma della stessa DIA, fatti portati a conoscenza dell'autorità giudiziaria di Padova, della Commissione parlamentare antimafia e già oggetto anche di cronaca giornalistica,

si chiede di conoscere con la massima urgenza se sia vero e corrisponda a realtà che il fascicolo di indagine aperto dalla pubblica denuncia del vice questore Miceli sia stato affidato (oppure se ne sia assunta) alla titolarità del pubblico ministero Bruno Cherchi. Se ciò corrispondesse al vero tale circostanza apparirebbe quanto meno foriera di interrogativi, atteso che lo stesso pubblico ministero dottor Bruno Cherchi è il magistrato che si è occupato con specifica delega dalla DDA di Venezia delle indagini sull'evasione di Felice Maniero e di alcuni componenti della sua banda dal carcere di Padova, indagini delle quali si è occupata anche la DIA di Padova e che sono oggetto di attenta valutazione. È stato accertato che Ortes ebbe un ruolo nell'attività di indagine per giungere alla cattura di Maniero e della sua banda, attività che non è stato ancora ben chiarito se si riferisca a quella di un confidente o a quella di collaboratore di giustizia, e ciò si afferma in quanto se è vero che la sera del 30 giugno 1994 Giancarlo Ortes fu prelevato presso la sua abitazione dalla DIA di Padova, perchè identificato a seguito di indagini sembra condotte in maniera professionale, al fine di impedirne la fuga, non è verosimile che lo stesso potesse considerarsi, appunto dopo la sua individuazione, un confidente (poi fu oggetto di provvedimento di cattura sempre per i fatti suesposti) ma bensì un indagato con tutte le conseguenze giuridiche che ciò comporta.

Si chiede inoltre di sapere se sia vero e corrisponda a realtà che il dottor Bruno Cherchi avrebbe avuto un ruolo determinante nella decisione assunta la sera del 30 giugno 1994, e cioè quella di lasciare libero l'Ortes che si impegnavo a lasciare libero il Maniero. Il dottor Cherchi ha diretto le indagini anche successivamente all'8 novembre 1994, data dell'assassinio di Ortes e della Sabic, al quale, come denunciato dal vice questore Miceli, sarebbero stati presenti uomini della DIA di Padova che non sarebbero intervenuti per salvare i soggetti. Appare quindi quanto mai non opportuno che sia il dottor Cherchi ad occuparsi degli accertamenti relativi i fatti riportati nella denuncia presentata dal vice questore Miceli essendo parte coinvolta dalla vicenda stessa.

Si chiede infine di conoscere quale sia il criterio adottato per la scelta del dottor Cherchi come titolare dell'inchiesta e se siano state fatte o siano in corso pressioni coercitive per convincere il Miceli a rivedere le sue dichiarazioni.

(3-01097)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che lo scrivente, con interrogazione 4-06059 del 27 maggio 1997, chiedeva chiarimenti in merito al duplice omicidio Ortes-Sabic,

avvenuto l'8 novembre del 1994, per il quale è in corso un processo presso la corte d'assise di Padova;

che durante lo svolgimento del dibattito processuale sono emersi oscuri episodi che pongono e inquietanti interrogativi ai quali i Ministri in indirizzo dovrebbero dare risposte immediate e concrete,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di fornire chiarimenti univoci sui seguenti punti:

se l'Ortes sia stato in confidenza con la DIA di Padova o se invece abbia goduto di un vero e proprio rapporto collaborativo;

in tal caso, se gli eredi debbano percepire o abbiano già percepito quanto previsto in caso di decesso dei collaboranti per mano assassina della criminalità organizzata di stampo mafioso;

se di tale rapporto confidenziale o collaborativo, instauratosi tra l'Ortes e la DIA sia stato debitamente informato il pubblico ministero, dottor Cherchi;

in tale ipotesi, come mai lo stesso non risulti aver posto in essere l'esercizio obbligatorio dell'azione penale, avendo l'Ortes confessato agli inquirenti di essere stato uno degli autori della procurata evasione di Felice Maniero dal carcere di Padova;

se non si ritenga che l'incriminazione nei confronti dell'Ortes per i fatti sopra esplicitati avrebbe potuto salvare la vita a lui e alla sua convivente, Naza Sabic;

se risulti dagli atti che la DIA avrebbe indotto l'Ortes ad un incontro con Maniero al fine di consentirne la cattura;

se la richiesta formulata dalla DIA qualche giorno prima dell'assassinio di Ortes, vale a dire l'8 novembre 1994, e indirizzata al questore di Padova per ottenere un consistente armamento (mitra e giubbotti antiproiettili) che, evidentemente, doveva servire per qualche operazione ad alto rischio, non sia stata fatta in previsione dell'incontro di cui sopra;

se il fatto ormai accertato che la banca dati del Ministero dell'interno sia stata interrogata proprio l'8 novembre 1994 per accertamenti in ordine all'auto che poi risultò essere quella impiegata per il rapimento, sequestro e omicidio della coppia Ortes-Sabic, non ponga pesanti interrogativi circa il ruolo svolto dagli inquirenti concernenti;

se sia stata presa visione del rapporto redatto dal vice-questore F. Miceli che asserisce che al momento del sequestro Ortes-Sabic era presente personale della DIA di Padova;

se si sia al corrente del tentativo di depistare le indagini, fornendo sia all'opinione pubblica sia ai Ministri in indirizzo verità di comodo, in dosi da cavallo, con il chiaro intento di insabbiare uno dei tanti oscuri episodi avvenuti nel Veneto;

se i Ministri siano stati informati delle modalità con cui è stata fatta la richiesta al terminale del Viminale in merito all'autovettura Hyundai Lantra targata VE 87775;

in tal caso, l'ora esatta della richiesta fatta al CED di Roma e quale sia l'esatto quesito posto al terminale.

(3-01098)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e per il turismo.* – (Già 4-01174).

(3-01099)

BUCCIERO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – (Già 4-01736).

(3-01100)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – (Già 4-03489).

(3-01101)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – (Già 4-04963).

(3-01102)

BUCCIERO. – *Al Ministro della sanità.* – (Già 4-05629).

(3-01103)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – (Già 4-05653).

(3-01104)

SEMENZATO, PIERONI, MANCONI, BOCO, DE LUCA Athos, SARTO, BORTOLOTTI, CORTIANA, PETTINATO, LUBRANO DI RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – (Già 2-00332)

(3-01105)

PETTINATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero, della difesa e di grazia e giustizia.* – (Già 2-00338)

(3-01106)

SALVI, GUALTIERI, LORETO, D'ALESSANDRO PRISCO, DE GUIDI, FORCIERI, PETRUCCI, UCCHIELLI, BARBIERI, CIONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – (Già 2-00340)

(3-01107)

RUSSO SPENA, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, SALVATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – (Già 2-00341)

(3-01108)

MANCA. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 4-06324).  
(3-01109)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 4-06325).  
(3-01110)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro della difesa.* – (Già 4-06400).  
(3-01111)

FUMAGALLI CARULLI, CALLEGARO, CONTESTABILE, MAGGIORE, MAGNALBÒ, MILIO, BRIENZA, RECCIA, LAURO, DI BENEDETTO, COSTA, NAPOLI Roberto, MINARDO, TAROLLI, NAVA, PALOMBO, MANCA, MANFREDI, D'ALÌ, MANIS, PASTORE, BUCCI, VERTONE GRIMALDI, VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – (Già 4-06452).  
(3-01112)

PALOMBO, PORCARI, MACERATINI, BASINI, MAGLIOCCHETTI, PELLICINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che sui presunti atti di violenza in Somalia, da parte di militari della Folgore appartenenti al Corpo di spedizione delle Nazioni Unite, è in atto una accesa campagna giornalistica e radiotelevisiva, con conseguente mobilitazione dell'opinione pubblica;

che notizie fornite a ritmo incalzante da *mass-media* hanno suscitato l'indignazione dell'opinione pubblica stessa rispetto ai dolorosi episodi citati, accompagnata da giudizi di condanna sommaria prima dell'accertamento della verità, una condanna che coinvolge indiscriminatamente tutti i partecipanti alla missione militare italiana in Somalia e con particolare acrimonia di accuse i comandanti (come dimostra il rifiuto del sindaco di Riomare dell'Elba ad accogliere, per compiti di protezione civile, «graduati» della Folgore e militari della brigata stessa che abbiano «partecipato» alla spedizione in Somalia);

che la Folgore, grazie alla professionalità e al valore dei suoi comandanti ed alle capacità e dedizione dei suoi soldati, ha sempre svolto egregiamente i compiti ad essa affidati (e ciò anche con il sacrificio della vita di molti militari), meritando ripetuti elogi e decorazioni ed accreditandosi come Corpo specializzato al servizio del paese in azioni di mantenimento della pace;

che sul «caso Somalia» sono in corso ben due inchieste giudiziarie (una della procura militare di Roma ed una della procura ordinaria di Livorno), nonchè una inchiesta amministrativa interna affidata all'Esercito e condotta dal generale Vannucchi;

che il Governo ha nominato una commissione d'indagine presieduta dal professor Ettore Gallo, senza che al momento della nomina fossero chiari nè i suoi poteri di convocazione e di decisione nè le linee organizzative, tanto che il presidente della medesima ha dichiarato: «Per conoscerle, bisogna attendere qualche giorno»;

che tale commissione è composta fra gli altri dall'ex deputato signora Tina Anselmi e dalla presidente della comunità israelita di Roma, signora Tullia Zevi, persone quanto mai degne e di alto profilo morale, ma la cui designazione può ingenerare – per la loro provenienza ed esperienza – aprioristici dubbi su «infiltrazioni naziste» e «trame oscure» in seno alle Forze armate, e ciò, tanto più, alla luce dell'intervista rilasciata il 16 giugno 1997 al «Corriere della Sera» dal ministro Andreatta, secondo cui la commissione governativa «indagherà sul comando dell'operazione Ibis» essendo fra l'altro opportuno «evitare che lo spirito di corpo, comprensibilmente molto forte nelle Forze armate, crei fenomeni di omertà»;

che lo stesso 16 giugno «l'Unità» riportava un articolo di Luciano Canfora dal titolo «Per le violenze della Folgore non basta chiedere scuse: anche i somali nella commissione», nel quale si sostiene che la commissione Gallo debba comprendere anche una rappresentanza dei somali;

che non esiste nel nostro sistema costituzionale, nè è prevista dalla legge n. 400 del 1988, la figura giuridica della «commissione d'indagine governativa» nei termini in cui è stata costituita dal Ministro della difesa, onorevole Andreatta,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali ragioni abbiano indotto il Governo ad aggiungere alle inchieste già in atto (una amministrativa e due giudiziarie) una ulteriore indagine, affidandola ad una commissione dagli incerti lineamenti istituzionali ed organizzativi e dagli altrettanto incerti poteri e finalità;

se e quali raccordi vi siano, o siano previsti, sotto il profilo istituzionale ed operativo, fra la commissione Gallo e le indagini in corso sopra menzionate;

se non si ritenga che delegare alla commissione governativa – contestualmente alle altre inchieste già in corso – l'indagine sul «comando delle operazioni» non sottolinei indiretta sconfessione e pregiudiziale posizione di sfiducia sull'inchiesta amministrativa affidata al generale Vannucchi e non costituisca indebita interferenza nelle indagini penali avviate dalla Magistratura; logica vorrebbe, infatti, che l'accertamento dei fatti precedesse la ricerca delle collegate responsabilità penali e/o amministrativo-disciplinari, per poi risalire all'individuazione delle eventuali responsabilità superiori nella gerarchia militare ed a livello politico; il metodo adottato fa sorgere invece il sospetto che si tenda in tutti i modi a colpire gli alti gradi delle Forze armate a fini di destabilizzazione delle medesime negli attuali assetti di vertice, da sostituire con altri, di maggiore affidabilità politica;

se e quali «fenomeni di omertà» creati dallo «spirito di corpo» il ministro Andreatta abbia o meno riscontrato, tali da indurlo alle gravi ed offensive dichiarazioni del 16 giugno scorso al «Corriere della Sera», ed in caso affermativo se e quali provvedimenti il Ministro abbia adottato;

se l'onorevole Andreatta, nella qualità di Ministro della difesa, non ritenga comunque pericolosa – e fonte di delegittimazione delle istituzioni militari, e conseguentemente delle istituzioni dello Stato in gene-



rale – l'attuale indiscriminata demonizzazione e criminalizzazione della missione Somalia agli occhi dell'opinione pubblica, tenuto conto che alcuni organi di informazione pongono in evidenza le presunte violenze (che, se accertate, vanno punite con la massima severità), ma si guardano bene dal ricordare che la missione stessa, svolta in nome e per conto delle Nazioni Unite, ha visto gli italiani distinguersi in molteplici azioni di soccorso umanitario, oltre che sociale e sanitario;

se risponda a verità che un Sottosegretario per la difesa ha manifestato l'intenzione di sciogliere la Folgore, e ciò con una dichiarazione intempestiva che precede il giudizio delle istanze competenti sulle presunte responsabilità individuali (che rimangono comunque individuali fino a prova in contrario), facendo così aleggiare un'ombra di grave e generalizzato sospetto, tale da infangare l'onore delle nostre Forze armate;

se e quale valutazione si dia del fatto che i presunti atti di violenza in Somalia siano emersi soltanto adesso, a scoppio ritardato e a distanza di anni, senza che il Governo ne sia stato in alcun modo a suo tempo informato dai competenti servizi;

se rientri veramente nelle intenzioni del Governo allargare la composizione della commissione alla partecipazione di rappresentanti somali;

se – tenuto conto che i militari italiani in Somalia non operavano in un contesto bilaterale, ma nell'ambito di una forza multilaterale di *peace keeping* costituita per decisione delle Nazioni Unite – non si ritenga opportuno, anzi indispensabile, chiedere formalmente alle Nazioni Unite se in quella sede siano mai state mosse doglianze su presunti atti di violenza ai danni della popolazione somala da parte dei militari italiani dislocati in quel territorio durante la predetta missione internazionale di *peace keeping*.

(3-01113)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BEVILACQUA, MONTELEONE, MARRI, MAGNALBÒ, PACE.  
– *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che a distanza di poco più di un mese dall'omicidio di Marta Russo, avvenuto nei pressi della facoltà di giurisprudenza de «La Sapienza» il 9 maggio 1997, sono stati arrestati gli assistenti Giovanni Scattoni e Salvatore Ferraro, l'usciera Francesco Liparota e, successivamente, Maurizio Basciu, direttore della biblioteca dell'Istituto di filosofia del diritto, e la segreteria dello stesso istituto Maria Urilli, con l'accusa di omicidio volontario;

che, nonostante le indagini continuino a ritmo incessante, ancora non si conoscono il movente e, alla luce degli ultimi interrogatori, forse neppure i responsabili;

che dalla inquietante ricostruzione dei fatti sembra emergere una situazione sempre più aggrovigliata e controversa, nella quale vengono di volta in volta coinvolte nuove persone;

che, tra le tante, è stata avanzata l'ipotesi secondo la quale l'obiettivo avrebbe dovuto essere il professore Cesare Marongiu, docente di storia della Chiesa nella facoltà di scienze politiche;

che l'elemento ancora più inquietante della vicenda riguarda il numero di dipendenti dell'ateneo - esattamente tremila - in possesso di porto d'armi;

che un altro dato allarmante emerso nel corso delle verifiche eseguite dalla polizia ha confermato, in particolare, che nella facoltà di giurisprudenza sono 150 le persone che possono tranquillamente circolare con la pistola,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, alla luce dei gravi fatti verificatisi, i Ministri in indirizzo non ritengano che si possa parlare di vero e proprio «gangsterismo all'interno del mondo accademico» che sembra coinvolgere molti, troppi addetti ai lavori anche per il solo fatto di aver assunto atteggiamenti omertosi e che esulano dai paradigmi dei vecchi atenei;

se non ritengano di dover adottare provvedimenti che vietino il porto d'armi all'interno delle università, considerata l'esistenza di un commissariato che già di per sé garantisce le persone che ivi lavorano e considerato, inoltre, che il clima all'interno degli atenei non è più tale da giustificare che si possa circolare con delle armi;

se non si ritenga di dover ripristinare, nel più breve tempo possibile, il normale funzionamento della facoltà e, in particolare, dell'Istituto di filosofia del diritto al fine di garantire la tutela del diritto allo studio e della istituzione universitaria nel suo complesso.

(4-06455)

WILDE, PERUZZOTTI. - *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* - Premesso:

che in località «Praissa» nel comune di Sirmione del Garda (Brescia), in relazione alla variante al piano regolatore generale, è stata respinta una localizzazione relativa ai terreni compresi nella cosiddetta «Valle degli orti»; attualmente però su tale terreno agricolo continuano a stazionare «nomadi» che sembrerebbero essere anche proprietari dei terreni sui quali campeggiano;

che dal settembre 1996, a seguito di richieste in merito formulate da numerosi cittadini sirmionesi, lo scrivente senatore Wilde informava, richiedendo chiarimenti, il comando dei carabinieri e la polizia di Stato di Desenzano del Garda e di Sirmione, così anche i vigili urbani di Sirmione, senza avere mai esaurienti risposte;

che ora tale gruppo diventa sempre più numeroso e sembra stia acquistando a prezzi altissimi parte di altri terreni, nella stessa zona, sempre con destinazione agricola;

che tale gruppo di nomadi è dotato di *roulotte* con targa straniera, spesso trainate da automobili di grossa cilindrata con targhe

bresciane, e continua a campeggiare in zona su terreni con destinazione agricola;

che è interessante notare la comunicazione di esito negativo alla richiesta di trasferimento di residenza nel comune di Sirmione della famiglia Campos Maurizio, via C. Marx, protocollo n. 18833, pubblicata all'albo pretorio in data 28 ottobre 1996;

che cresce il malcontento tra i cittadini sirmionesi che richiedono risposte precise in merito anche in relazione ad un forte aumento della microcriminalità che sembra essere sempre più organizzata e sempre più difficilmente contrastabile anche in relazione alle esigue dotazioni della polizia di Stato disponibili in zona,

si chiede di sapere:

come mai i Ministri in indirizzo non abbiano ancora risposto alle interrogazioni in merito, come mai le forze dell'ordine locali non abbiano mai dato risposte esaurienti in merito, anche in relazione al persistere dello stazionamento di tali gruppi su terreni che rimangono a tutti gli effetti agricoli, perchè non abbiano mai provveduto ad allontanarli dal comune ed in caso abbiano il diritto di rimanere in base a quali precise norme di legge ivi stazionino;

se possano ritenersi nomadi, visto che detengono vetture targate Brescia e posseggono terreni *in loco*, e se corrisponda a verità che per i lotti restanti dell'ex lottizzazione «Valle degli orti» gli stessi offrirebbero cifre da terreni edificabili e chi garantirebbe loro tale eventuale futura possibilità;

se tale gruppo abbia terreni anche in altre zone della provincia di Brescia e da quale attività provengano tali ingenti capitali;

se corrisponda a verità che il signor Giuseppe Lorito di Sirmione, firmatario della denuncia nei confronti del sindaco di Sirmione con altri cittadini, inoltrata al TAR di Brescia per richiedere l'annullamento della delibera della giunta regionale n. 2693 e della delibera del comune di Sirmione n. 18 del 1996, è il maresciallo in carica della stazione dei carabinieri di Sirmione, se lo stesso sia ancora proprietario del terreno e da chi l'abbia acquistato;

se, in base alle denunce fatte in merito dal signor Carlo Ghirardelli, residente in Desenzano del Garda, via Colli storici 229, alla procura di Brescia, ed evidenziate nell'interrogazione 4-05219 del 9 aprile 1997, siano state avviate indagini di polizia giudiziaria e, in caso affermativo, quali risultati abbiano dato;

se si ravvisino responsabilità del sindaco di Sirmione e del notaio che avrebbe proceduto alle eventuali ben precise suddivisioni (lottizzazioni) del suindicato terreno agricolo;

se non sia il caso, dopo le numerose interrogazioni in merito presentate dallo scrivente senatore Wilde relative alle problematiche del commissariato di polizia di Stato di Desenzano del Garda, di verificare attentamente il contesto e provvedere al rafforzamento dello stesso, in modo che più pattuglie possano essere presenti anche in altre località del basso lago, e ciò in relazione anche alla prevenzione;

se non sia opportuno istituire un centro antimafia anche al Nord onde poter attivare un più serio, specifico e moderno controllo sulle atti-

vità illecite finanziario-immobiliari che assumono dimensioni sempre più allarmanti, tali da richiedere indagini appropriate.

(4-06456)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che il Comitato per l'indizione di un *referendum* abrogativo del piano regolatore generale di Città di Castello, domiciliato presso la Lega Nord di Città di Castello, ha regolarmente presentato in data 6 marzo 1997 le firme autenticate dei cittadini previste per la consultazione popolare cittadina;

posto che per motivi burocratici l'iniziativa sembra essersi arenata presso il comune di Città di Castello,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo non intendano attivarsi per verificare se esistano serie e motivate ragioni che ostacolino il normale *iter* del *referendum*;

quali iniziative si intenda assumere per ripristinare il giusto diritto alla consultazione popolare di cui in premessa, posto che la stessa è attesa da migliaia di cittadini che si sono visti arrecare ingenti danni dalla delibera che ha approvato il piano regolatore generale di cui si chiede l'abrogazione.

(4-06457)

PERUZZOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il Ministero per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport ha in data 19 novembre 1996 inviato una risposta all'interrogazione 4-01415, sul festival di musica da camera di Città di Castello;

che in tale risposta sono contenuti i dati relativi al bilancio consuntivo per l'anno 1994 in possesso della Presidenza del Consiglio dei ministri;

visto:

che tali dati sono diversi da quelli indicati nel bilancio depositato presso il comune di Città di Castello;

che si è quindi in presenza di due bilanci per la stessa manifestazione, per lo stesso anno di riferimento,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda verificare i due bilanci a confronto per appurare se esistano, in uno dei due bilanci consuntivi, gli estremi del falso in bilancio e quindi delle responsabilità oggettive degli amministratori;

se non si intenda, alla luce di quanto suesposto bloccare le erogazioni per l'anno in corso;

se corrisponda al vero che anche per altri «enti culturali» non si proceda a riscontrare la veridicità dei bilanci consuntivi.

(4-06458)

LO CURZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il presente documento ha per oggetto le problematiche riguardanti la gestione delle accise ed imposte di consumo (imposizione indiretta sui prodotti petroliferi ed alcolici, gas metano, energia elettrica), la delicata questione delle imposte di fabbricazione delle industrie petrolifere in Sicilia, nonché la richiesta di informazioni circa le modalità di attuazione del federalismo fiscale per la regione siciliana;

che la legge 15 marzo 1997, n. 59 (legge Bassanini), delega il Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali per la riforma della pubblica amministrazione;

che all'articolo 1, comma 3, esclude le funzioni ed i compiti riconducibili a tutta una serie di materie tra quelle di cui al punto *i*), dogane, protezione dei confini nazionali e profilassi internazionale;

che allo stato attuale, quando si indicano le dogane, ci si riferisce al Dipartimento delle dogane ed imposte indirette che, suddiviso in direzioni compartimentali, con sede nei vari capoluoghi di regione (per la Sicilia a Palermo), coordina le dogane vere e proprie, gli uffici tecnici di finanza (che esercitano la gestione ed il controllo sulle accise ed imposte di consumo e sui prodotti ad esse soggetti) ed i laboratori chimici delle dogane;

che gli uffici tecnici di finanza della Sicilia, con sede nelle città di Palermo, Catania, Messina, Siracusa, Trapani, hanno competenza ed accertano principalmente le accise sui prodotti petroliferi negli stabilimenti dell'area siracusana e nelle raffinerie di Gela e di Milazzo;

che in particolare i dati 1996 confermano che a fronte di circa 90 milioni di tonnellate di greggio lavorate nell'anno in Italia in Sicilia sono state lavorate circa 36 milioni di tonnellate; in sostanza circa il 40 per cento del prodotto raffinato in Italia viene lavorato in Sicilia ed alla luce della verità dei fatti si indica e si evidenzia un dato significativo:

per l'anno 1997 la raffineria di Milazzo prevede di incrementare la lavorazione del greggio da circa 450.000 tonnellate mensili del 1996 a circa 750.000 tonnellate mensili;

le raffinerie di Siracusa (ERG, ISAB, Enichem, ESSO, CONDEA) prevedono un incremento di lavorazione del greggio di circa 3 milioni di tonnellate mensili e le accise accertate e riscosse sul territorio nazionale nel 1996 ammontano a circa 80.000 miliardi di lire e quelle accertate in Sicilia a circa 40.000 miliardi di lire,

si chiede di sapere, alla luce del decreto Bassanini, che impone la riforma locale fiscale, se non si ritenga di lasciare inalterate le strutture del Dipartimento delle dogane che dovranno attivare la riforma fiscale che dovrà trasferire alle regioni la competenza sulle accise (tasse sui prodotti petroliferi e derivati) e sulle imposte di consumo (energia elettrica e gas metano) e di trasferire gli uffici tecnici di finanza alle regioni ed alle province dove operano per trovare i giusti e legittimi benefici richiesti.

A tal proposito si evidenzia la necessità che almeno la Sicilia usufruisca della giusta ricaduta delle imposte accertate; pertanto si ritiene assolutamente inopportuno accorpate in un ufficio unico doganale gli uffici tecnici di finanza che assolvano al compito dell'accertamento e riscossione delle accise ed imposte di consumo.

Risulta essenziale evitare che la gestione di tali imposte e pertanto il controllo degli uffici tecnici di finanza sfugga alla regione siciliana al fine di pervenire al giusto equilibrio nella distribuzione delle risorse da parte dello Stato.

Non a caso da parte dell'amministrazione finanziaria è stato predisposto apposito decreto che, accorpando in un unico ufficio doganale gli uffici tecnici di finanza e le dogane, permette al Dipartimento delle dogane e quindi al Governo di mantenere la gestione ed il controllo delle accise ed imposte di consumo.

(4-06459)

SPERONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Corre voce che il prossimo concerto romano del complesso musicale U2, previsto per il mese di settembre, si terrà utilizzando le strutture dell'aeroporto dell'Urbe, che verrebbe conseguentemente chiuso per una settimana.

Si chiede di sapere se la notizia corrisponda al vero e se si ritenga opportuno, pur disponendo la città di luoghi deputati agli spettacoli, come stadi, palazzetti sportivi e simili, chiudere per un significativo lasso di tempo un aeroporto, con grave danno per il servizio e per l'utenza, anche internazionale.

(4-06460)

CARUSO Luigi. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a Rosolini (Siracusa) si assiste da qualche tempo ad un'impressionante recrudescenza di attività criminali;

che imprenditori e commercianti sono sistematicamente sottoposti ad atti intimidatori di chiara matrice estorsiva;

che, da ultimo, atti di intimidazione hanno interessato amministratori e dipendenti comunali e, addirittura, ignoti ladri si sono introdotti all'interno del municipio sottraendo dalla cassaforte la somma di lire 20.000.000;

che la locale stazione dei carabinieri, per quanto encomiabile per impegno e dedizione, non può, per la carenza di organico, controllare adeguatamente il territorio, divenuto, ormai, campo di azione per la criminalità organizzata;

che la pressione criminale sulle attività imprenditoriali sta dando il colpo di grazia ad una economia già gravemente in crisi in una zona caratterizzata da un elevatissimo tasso di disoccupazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale situazione;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per ridare un minimo di vivibilità alla laboriosa popolazione di Rosolini;

se non si ritenga opportuno rafforzare l'organico dei carabinieri e procedere alla istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza.  
(4-06461)

CAPALDI. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il territorio di Tarquinia (Viterbo) è gravato da alcune servitù militari tra cui il poligono di Pian di Spille;

che detto poligono arriva sino alla spiaggia demaniale pubblica e libera;

che l'assessore comunale di Tarquinia, signor Mauro Mazzola, ha chiesto al Ministero della difesa di limitare al minimo la chiusura degli accessi al mare adiacenti il poligono militare, così come richiesto da numerosissimi cittadini, e sollevando (trattandosi di spiaggia pubblica e libera, quindi affollata) problemi di sicurezza qualora si dovessero verificare situazioni di emergenza,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro della difesa non intenda immediatamente intervenire, stante l'ormai avviata stagione balneare, per disporre l'apertura degli accessi alla spiaggia pubblica almeno nei giorni in cui il poligono non è utilizzato;

se il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile non intenda, in collaborazione con il Ministero della difesa, individuare soluzioni che garantiscano l'accesso e la sicurezza dei bagnanti nella spiaggia libera di Pian di Spille pur in presenza delle attività militari svolte nel poligono.

(4-06462)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che le Forze dell'ordine del nostro paese hanno assestato, negli ultimi anni, alcuni importanti colpi nella lotta alla criminalità organizzata, quali – si citano fra gli altri – l'arresto dei boss Riina, Brusca e, da ultimo, Aglieri;

che lo Stato ha l'obbligo di non abbassare la guardia, in quanto – come affermato fra gli altri dall'autorevole voce del procuratore di Palermo, Caselli – la criminalità organizzata cerca comunque di riorganizzarsi;

che questa sorta di ricambio generazionale nei ranghi di mafia, camorra e 'ndrangheta porta purtroppo a sanguinosissime lotte fra clan rivali, alle quali lo Stato non può e non deve assistere impotente;

che in particolare da Napoli e dall'*hinterland* partenopeo provengono allarmanti segnali di una forte recrudescenza della violenta lotta fra clan rivali, con il quotidiano moltiplicarsi di delitti;

che di recente, proprio a Napoli, sono stati scoperti alcuni gravi casi di infiltrazioni e collusioni fra camorra e membri delle Forze dell'ordine,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale motivo il Governo sembri trascurare il pericolo costituito in una metropoli come Napoli dalla riscossa della camorra, che ora prova a rifinanziarsi mettendo le mani sui grandi progetti per la rinascita economica in corso nella città partenopea;

quali misure il Governo intenda assumere per presidiare con fermezza e decisione le aree più esposte alle violenze della criminalità organizzata, quali i quartieri della periferia di Napoli, Secondigliano, Scampia e Ponticelli, per esempio, ed i paesi dell'*hinterland*, fra i quali Marano di Napoli, Giugliano in Campania, Villaricca.

(4-06463)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che negli ultimi giorni tutta la stampa ha riportato la denuncia secondo la quale nel funzionamento dei centralini anche degli uffici pubblici vengono installati ed attivati apparati per cui tra il momento di inizio della chiamata (e quindi di partenza del conteggio degli scatti ovvero del costo della chiamata) e la effettiva risposta dell'interno, cioè della stanza, dipartimento o ufficio interessato, trascorrono alcuni minuti;

che questo tempo di attesa il più delle volte appare «colmato» con la registrazione e quindi con la riproduzione ad ogni singola chiamata di musiche di sottofondo o di intrattenimento;

che dunque un tempo rilevante di ogni singola chiamata telefonica viene riservato all'involontario e talvolta indesiderato ascolto di musiche di ogni genere;

che ogni giorno dunque un numero impressionante di chiamate e quindi di scatti ovvero di costi per gli utenti viene assorbito da colonne sonore spesso di dubbio gusto;

che tale fenomeno non è estraneo a molti uffici della pubblica amministrazione;

che di fatto dunque viene addebitato un costo suppletivo ad ogni utente che seleziona un numero che lascia entrare in funzione siffatto congegno automatico, che fa precedere lo smistamento della telefonata da un periodo non breve di intervallo musicale;

che in sintesi si ha l'effetto di un costo suppletivo sulla comunicazione oltre a quello dichiarato ed addebitato secondo le normative ed i contratti vigenti;

che secondo stime assai probabili viene quantificata in almeno lire 1.000 miliardi all'anno questa spesa imprevista ed imposta all'utenza,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali valutazioni intenda compiere il Governo al fine di procedere immediatamente ad interventi urgenti sulla impiantistica in dotazione ai pubblici uffici onde evitare aggravii di costi indesiderati e ingiusti all'utenza;



se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di procedere ad iniziative di segnalazione all'autorità giudiziaria per verificare la sussistenza di notizie di reato e rintracciare e perseguire le responsabilità; quali provvedimenti si intenda adottare per giungere al rimborso delle somme ingiustamente fatte pagare agli utenti magari ricorrendo all'analisi dei dati in possesso della società per l'esercizio telefonico e previa applicazione in calcolo su adeguato modello econometrico.

(4-06464)

GRECO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che ormai da tempo la Div-Dirstat, organizzazione sindacale maggiormente rappresentativa dei dirigenti dei Vigili del fuoco, attua azioni di sciopero degli ingegneri ed architetti in segno di protesta per l'immobilismo dell'organo politico, nonostante la paventata riforma dei servizi antincendio che è stata oggetto di più interrogazioni parlamentari;

che tale categoria, di indiscussa professionalità da sempre dimostrata in termini di prevenzione e protezione dai pericoli e rischi connessi agli eventi naturali e agli incidenti industriali, denuncia la continua mortificazione e penalizzazione economica rispetto a funzionari di altre amministrazioni civili e ancor più di amministrazioni militari,

l'interrogante pertanto chiede di conoscere se siano stati assunti o si intenda assumere al più presto impegni per rimuovere i motivi che vedono la categoria penalizzata, onde adeguarla alla realtà nazionale ed europea, scongiurando così ogni rischio connesso ad ulteriori azioni di sciopero.

(4-06465)

GRECO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che l'alto grado di rischiosità della strada statale 16-bis nel tratto tra gli svincoli di Barletta Nord e Barletta Sud è stato ampiamente evidenziato dalla statistica dei numerosi incidenti stradali, con morti e feriti gravi;

che la maggior parte di questi incidenti è dovuta alla scarsa efficienza dei *guard-rail*, la quale era stata già rilevata su altri tratti della stessa strada, per i quali l'ANAS ha opportunamente provveduto, mentre per il tratto in questione nulla è stato attuato;

che l'ANAS, investita della questione da un consigliere provinciale di Forza Italia, ha comunicato che il progetto di completamento delle opere di sicurezza stradale è stato approvato ma che rimane in attesa di finanziamento,

l'interrogante pertanto chiede di conoscere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per sbloccare questa situazione di disagio nella quale si trovano i cittadini pugliesi.

(4-06466)

LAURO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Premesso:

che la linea metropolitana Napoli-Pozzuoli-Villa Literno è esercitata dalle Ferrovie dello Stato spa;

che sulla tratta Napoli-Pozzuoli si trova la zona di via Campana, zona ampiamente urbanizzata, con presenza, inoltre, di numerosi insediamenti produttivi e pubblici uffici (ASL, INPS, eccetera);

che proprio in via Campana vi è una fermata, allo stato non attivata, della metropolitana;

che tale fermata viene saltuariamente effettuata dai convogli della metropolitana solo a favore di ferrovieri e di altre non meglio identificate persone, non si conosce a quale titolo;

che, nonostante le ripetute petizioni e sollecitazioni di cittadini presso le Ferrovie dello Stato spa, nessun provvedimento è ancora stato intrapreso per rendere ufficiale e fruibile da tutti gli utenti la cointesa fermata di via Campana,

si chiede di conoscere:

a favore di chi, ed a quale titolo, venga effettuata, allo stato, la saltuaria fermata del convoglio metropolitano in via Campana;

quali siano i motivi per cui, ancora oggi, non si sia provveduto ad istituzionalizzare la predetta fermata per renderla fruibile da parte di tutti gli utenti;

quali urgenti provvedimenti si intenda intraprendere in merito.  
(4-06467)

DI ORIO, CAMERINI, BERNASCONI, DANIELE GALDI, MIGNONE, VALLETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che a Milano, negli ultimi tempi, si è verificato un nuovo caso di malasànità che ha posto, all'ordine del giorno, come obiettivo politico primario, il problema del risanamento dell'intero settore;

che tale vicenda, riguardante il centro di medicina nucleare di Milano ed altri laboratori di analisi cliniche convenzionati, concerne la prescrizione di analisi mai effettuate o non proprio necessarie, successivamente rimborsate dal Servizio sanitario nazionale;

che, sulla base di queste false certificazioni relative ad esami di laboratorio mai effettuati, il titolare del centro di medicina nucleare ed altri medici coinvolti nel caso sono riusciti a sottrarre miliardi alle casse della sanità lombarda;

che, in seguito a tale vicenda, sono state avviate indagini dalla procura di Milano, dalle quali sono emerse accuse che vanno dalla corruzione alla truffa aggravata ai danni della pubblica amministrazione;

considerata la grande diversità tra i laboratori esistenti in Italia, in alcuni dei quali si sono verificati sproporzionati incrementi di attività, situazione questa che potrebbe essersi verificata anche in altre parti d'Italia, con conseguenze morali ed economiche facilmente intuibili;

considerato altresì:

che i singoli servizi delle ASL avrebbero il dovere di eseguire controlli su tutte le richieste di rimborso, che tali controlli non vengono usualmente eseguiti con l'ausilio di sanitari capaci di capire se le ricette

contengano richieste improprie o in eccesso e che, di conseguenza, il tutto si risolve praticamente in semplici controlli burocratici;

che già la Commissione Onofri, nel suo rapporto sul «welfare state», aveva indicato, a proposito dei medici, in quanto primi responsabili della spesa a carico del Servizio sanitario nazionale, la necessità di «potenziare le attività di controllo e di condizionamento sulle prescrizioni»,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere per evitare il ripetersi di tali situazioni, eventualmente introducendo criteri diversi con i quali poter assicurare una costante vigilanza sulle convenzioni con le strutture private e sui comportamenti prescrittivi dei medici e quindi un controllo sostanziale e non più burocratico delle spese.

(4-06468)

DI ORIO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –  
Premesso:

che il signor Fabrizio Ettore, in servizio presso la direzione provinciale del lavoro dell'Aquila, ha svolto, per circa 12 anni, la funzione di ispettore di cooperative, in particolare nel settore delle cooperative edilizie, effettuando durante la sua attività il maggior numero di verifiche tra gli ispettori in servizio nella regione Abruzzo;

che nel 1995, su incarico avuto dall'allora direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, effettuava una ispezione ordinaria presso la cooperativa edilizia per abitazioni «Guardia di finanza Aquila 94», sita in L'Aquila, riscontrando un'irregolarità particolarmente rilevante concernente la concessione, da parte del comune di Pizzoli, di un'area edificatoria, concessa illegittimamente, in quanto la quasi totalità dei soci della cooperativa non era in possesso dei requisiti soggettivi imposti dalla legge;

che l'Ettore non mancò, nell'occasione, di suggerire agli amministratori l'opportunità di chiedere una localizzazione del programma edificatorio all'amministrazione comunale dell'Aquila, a norma dell'articolo 51 della legge n. 865 del 1971, soluzione possibile in quanto tutti i soci erano in possesso dei requisiti soggettivi per essere assegnatari di alloggi economici e popolari nel comune dell'Aquila,

considerato:

che il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, facendo proprie le deduzioni contenute nel verbale di ispezione, emetteva, in data 23 agosto 1995, provvedimento di diffida nei confronti del legale rappresentante della cooperativa, il quale, in data 20 ottobre 1995, presentava le controdeduzioni al suddetto verbale di ispezione, controdeduzioni peraltro presentate fuori dei termini prescritti dalla legge;

che in seguito il direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, modificando la sua iniziale posizione, decideva di accogliere le suddette controdeduzioni e disponeva la sospensione dello Ettore dalle funzioni ispettive, assumendo che il signor Ettore, oltre a «manifestare assoluta ignoranza dei principi cui si deve ispirare l'azione amministrativa, ha fatto nascere fondate

perplessità sulla capacità professionale richiesta per l'espletamento dei compiti ispettivi»;

che contro il predetto provvedimento l'Ettore faceva ricorso al TAR dell'Abruzzo che, con decisione del 29 aprile 1997, annullava il provvedimento impugnato, accogliendolo solo limitatamente alla parte riguardante le «negative considerazioni sulla conoscenza da parte del ricorrente dei principi cui si deve ispirare l'azione amministrativa», ma lo faceva rimanere «integro nella sua valenza preclusiva degli incarichi ispettivi»;

che la manifesta contraddizione della sentenza in base alla quale il direttore dell'ufficio dispone di non affidare all'Ettore ulteriori incarichi ispettivi accoglie le considerazioni negative, rimanendo però operante nella parte riguardante l'esclusione dell'Ettore dagli incarichi ispettivi;

che, su sollecitazione del direttore della divisione V del Ministero del lavoro (nota n. 861 del 27 marzo 1997), indirizzata al nuovo direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione dell'Aquila, intesa ad avere elementi di chiarimento sulla questione, quest'ultimo si limitava a ribadire quanto dichiarato dal suo predecessore,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare nel caso «di cui», tenendo presente la manifesta contraddittorietà della sentenza che, pur accogliendo il ricorso dell'Ettore circa le negative considerazioni sulla conoscenza dello stesso dei principi cui si ispira l'azione amministrativa, ne conferma, tuttavia, l'esclusione dagli incarichi ispettivi, con conseguenze morali ed economiche facilmente intuibili.

(4-06469)

**RUSSO SPENA.** – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che la dottoressa Patrizia Moradei, nel dicembre 1996, nel corso della visita per la conferma della sua pensione di invalidità, ha subito un comportamento, da parte di una dottoressa della sede di Firenze dell'Inps, che è contrario ad ogni professionalità, ad ogni deontologia, ad ogni dovere di riservatezza; la dottoressa Moradei sostiene che il comportamento, particolarmente irrispettoso ed ingiurioso, si è spinto sino alla pronuncia di appellativi ingiuriosi («disadattata»): la Moradei ha informato il dottor Antonio Pilu, dell'ufficio di Firenze, il quale, nel corso di una telefonata, si è scusato, dicendo che la dottoressa aveva precedenti di comportamenti simili, si chiede di sapere:

quali siano i motivi per i quali, nel corso delle visite per la conferma di pensioni di invalidità, si infittiscano i casi di comportamenti eccessivamente rigidi ed irrispettosi (che non vanno identificati con professionalità, correttezza, rigore necessari di fronte a persone i cui diritti sono previsti dallo Stato di diritto e dal sistema delle leggi, delle regole e delle garanzie);

se non si ritenga di dover emanare disposizioni precise (anche sul piano comportamentale) che evitino l'offesa nei confronti di persone che hanno bisogno di maggiore e non minore tutela, maggiore e non minore solidarietà.

(4-06470)

LO CURZIO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso che con amabile ed apprezzata sensibilità politica il ministro Costa, nel corso della sua recente visita a Catania e Siracusa, si rendeva, fra l'altro, conto dell'urgenza di realizzare il tratto dell'autostrada Catania-Siracusa onde decongestionare l'immenso traffico del tratto Catania-Megara (circa 20 chilometri);

considerato che le dichiarazioni del Ministro hanno provocato le reazioni del presidente dell'amministrazione provinciale di Siracusa il quale ha sostanzialmente affermato che il Ministro, anzichè fare pronunciamenti occasionali, dovrebbe impegnarsi a rimuovere tutti gli ostacoli burocratici che, a livello di ANAS, Ministero dell'ambiente e organi tecnici, tengono fermo il progetto,

si chiede di conoscere quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo e quali i suoi intendimenti per superare le pastoie denunciate al fine di non farle poi diventare un alibi per dirottare altrove i 120 miliardi impegnati.

(4-06471)

LO CURZIO. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso che è entrata in vigore la legge proposta dal ministro Bassanini che snellisce in parte l'eccesso burocratico della pubblica amministrazione, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno diramare tassative disposizioni per l'immediata applicazione di tali norme, senza frapposizione di pastoie, richiamando fra l'altro l'applicazione «remorata» della legge 4 gennaio 1968, n. 15, nonchè del comma 3 dell'articolo 328 del codice penale.

(4-06472)

VEDOVATO. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che l'Enel spa, con nota in data 30 maggio 1997, protocollo DCL/DLE 3996, in riferimento alla necessità di acquisizione dei dati relativi alle residenze dei clienti, impartisce istruzioni agli uffici in ordine all'applicazione dell'articolo 3, comma 10, della legge 15 maggio 1997, n. 127;

che con tale nota l'Enel invita le proprie direzioni regionali di distribuzione affinchè intendano l'abrogazione dell'obbligo dell'autentica della sottoscrizione del dichiarante in calce alle dichiarazioni sostitutive di certificazioni di cui al suddetto comma 10 dell'articolo 3 quale abrogazione limitata alle sole dichiarazioni sostitutive di certificazioni prodotte per la partecipazione a selezioni per l'assunzione nella pubblica amministrazione, e non anche obbligatoriamente quale abrogazione da estendersi a tutte le dichiarazioni sostitutive di certificazioni;

che con la stessa nota l'Enel spa fornisce anche indicazioni circa una presunta corretta applicazione dell'imposta di bollo (decreto del Presidente della Repubblica n. 642 del 1972), materia questa che esula dalle competenze della suddetta società per azioni, appartenendo la competenza in materia tributaria al Ministero delle finanze,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di intervenire affinché l'Enel spa dia piena applicazione alle norme contenute nella legge 15 maggio 1997, n. 127, e quali azioni di coordinamento intenda intraprendere con altre amministrazioni eventualmente interessate;

quali iniziative intenda assumere per evitare che enti, amministrazioni e società di gestione di pubblico servizio pongano in essere comportamenti che di fatto producono la disapplicazione delle norme contenute nella legge n. 127 del 1997 e vanificano l'azione di semplificazione e snellimento dell'attività amministrativa.

(4-06473)

MIGNONE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 2 giugno 1997 il magistrato Luca Tescaroli, impegnato come pubblico ministero nel processo per la strage di Capaci, è sfuggito ad un attentato tesogli da due uomini incappucciati grazie all'abilità di uno dei carabinieri della scorta;

che il fatto è avvenuto a Maratea (Potenza) ove il magistrato era a godere una breve vacanza;

che Maratea è una località frequentata nel periodo estivo da magistrati impegnati in inchieste giudiziarie e processi di difficile conduzione, oltre che da numerosi turisti, tra i quali possono infiltrarsi ed operare anche malavitosi,

si chiede di sapere se non sia il caso di istituire per il periodo estivo a Maratea un commissariato di polizia o, almeno, potenziare sensibilmente l'organico della locale stazione dei carabinieri per poter garantire maggiore sicurezza alla popolazione residente ed ai turisti.

(4-06474)

MIGNONE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che nel mese di giugno 1997 presso l'ospedale San Carlo di Potenza sarebbe stato ricoverato in stato di coma cerebrale un giovane di Nova Siri, sottoposto agli arresti domiciliari per detenzione di droga leggera, si chiede di sapere quali siano gli esiti degli accertamenti eseguiti sulle possibili cause del coma manifestatosi nel giovane detenuto.

(4-06475)

PREIONI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 maggio 1997, elenco di opere in attuazione dell'articolo 13 del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, sono stati nominati i commissari straordinari per ciascuna delle opere elencate;

che per i lavori di costruzione della variante agli abitati di Curreggio e Borgomanero – secondo lotto – Borgomanero (provincia di Novara) strade statali nn. 142-229 è stato nominato commissario *ad acta* il dottor Giorgio Soreca, provveditore alle opere pubbliche in quiescenza;

che il dottor Pellegrini, prefetto di Novara, nel corso di un incontro pubblico tenutosi a Borgomanero il 14 novembre 1996, col patrocinio del locale Lyons Club, aveva assunto l'onere di mantenere i contatti con le amministrazioni comunali interessate alla costruzione della variante alle strade statali nn. 229-142;

che sullo stesso argomento una lettera del comune di Orta San Giulio (Novara) del 28 gennaio 1997, indirizzata anche al prefetto di Novara, è stata fatta oggetto di interrogazione parlamentare (4-04440),

si chiede di sapere se il prefetto di Novara abbia preso contatti con i sindaci dei comuni interessati per promuovere un incontro con il dottor Soreca, commissario straordinario *ad acta* per la costruzione della tangenziale di Borgomanero.

(4-06476)

PREIONI. – *Al Ministro delle difese.* – Premesso:

che il signor Pietro Pugliese ha presentato la seguente istanza:

Al Ministero della difesa – Direzione generale per i sottufficiali e militari di truppa dell'esercito 7ª Divteb 00100 Roma.

Il sottoscritto appuntato Pugliese Pietro, effettivo alla stazione carabinieri di Domodossola (Novara), prega codesto Ministero volergli riliquidare l'equo indennizzo, per effetto del nuovo trattamento economico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1990, n. 147, e decreto-legge 1º giugno 1990, per il periodo dal 1º gennaio 1988 al 30 giugno 1990.

Il richiedente ha beneficiato dell'equo indennizzo con decreto n. 65/90 in data 11 gennaio 1990.

Domodossola, 11 gennaio 1993.

App. Pugliese Pietro, residente a Domodossola, via Romita n. 21

che non avendo riscontro ha inoltrato la seguente lettera:

Al Ministero della difesa – Direzione generale per i sottufficiali e militari di truppa dell'esercito 7ª Divteb 00100 Roma.

Il sottoscritto Pugliese Pietro, nato a Castellaneta (Taranto) il 22 febbraio 1939, appuntato dei carabinieri in congedo dal 31 dicembre 1994, residente a Domodossola, via Romita n. 21, chiede di conoscere l'esito dell'istanza presentata in data 11 gennaio 1993, tendente ad ottenere la riliquidazione dell'equo indennizzo per effetto del nuovo trattamento economico previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1990, n. 147, e decreto-legge 1º giugno 1990.

Si rappresenta che lo scrivente, in data 11 gennaio 1990, con decreto n. 65/90 ha beneficiato dell'equo indennizzo.

Si allega copia fotostatica dell'istanza in argomento.

Domodossola, 1º marzo 1997,

si chiede di sapere quale provvedimento sia stato adottato dal Ministro interrogato in merito alle suddette istanze.

(4-06477)

PREIONI. – *Al Ministro della difesa.* – Si chiede di sapere quale esito abbia avuto l'istanza del signor Giuseppe Mercante, di cui alla seguente comunicazione:

«Corte dei Conti  
sezione giurisdizionale per la regione  
Piemonte  
Al signor Mercante Giuseppe  
via De Nicola Enrico 58  
28037 Domodossola (Novara)  
Al Ministero della difesa  
via C. Colombo 416 - 00145 Roma

OGGETTO: Ricorso in materia di pensione militare n. 1042/M ex n. 0107552

presentato da: Marò cong. Mercante Giuseppe

nato a: Santo Stefano il 16 marzo 1930

C/: Ministero della difesa

decreto n. 327 del 12 luglio 1976

posizione amministrativa: 5801 divisione: 11 sezione: 1

Si comunica che il fascicolo relativo al ricorso in oggetto trovasi presso questa sezione giurisdizionale con sede in Torino, via Roma 305 - CAP 10123 - tel. 011/5608611, fax 011/5608691, indirizzo al quale d'ora innanzi dovrà essere inviata ogni corrispondenza, indicando espressamente il numero del ricorso stesso.

Si informa, altresì, che, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 15 novembre 1993, n. 453, convertito con legge 14 gennaio 1994, n. 19, potrà essere proposta al presidente della sezione istanza per la prosecuzione del giudizio entro il termine perentorio di sei mesi dalla data di ricezione della presente comunicazione.

La mancata o non tempestiva proposizione dell'istanza entro i termini previsti produrrà, d'ufficio, la estinzione del giudizio.

La presente comunicazione viene diretta anche all'amministrazione per le eventuali determinazioni di competenza.

Torino lì 22 giugno 1996

*L'impiegato addetto*  
(Angelo SEMERARO)»  
(4-06478)

BONATESTA. – *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* – Premesso:

che le condizioni climatiche dello scorso inverno hanno colpito diverse zone d'Italia, arrecando danni gravissimi alle colture;

che, secondo una stima effettuata nel Viterbese, i danni maggiori hanno interessato il settore della olivicoltura;

che interi oliveti sono stati distrutti in tutta la provincia e molte aziende non potranno registrare alcuna produzione;

che i danni causati risultano ancor più gravi se si considera che da poco tempo l'olivicoltura viterbese aveva ottenuto il riconoscimento della denominazione di origine controllata;



che l'Associazione liberi imprenditori agricoli della Tuscia (Aliat), aderente alla Copagri, pur avendo confidato nel sostegno pubblico a rilancio di un comparto da ritenersi in espansione, non ha ottenuto alcun aiuto da parte della regione,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per fronteggiare la grave situazione che ha colpito intere colture del Viterbese;

se, sulla base di quanto considerato in premessa, non si intenda adottare iniziative volte al sostegno delle aziende olivicole colpite dal maltempo.

(4-06479)

BONATESTA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che l'inizio della stagione estiva ha riproposto il fenomeno dei danni provocati dall'erosione marina in alcuni tratti del litorale laziale;

che, con una nota inviata alle amministrazioni di Cerveteri e Ladispoli (in provincia di Roma), l'Assobalneari ha evidenziato i gravissimi danni causati dalla mareggiata di qualche settimana fa che ha divorato ulteriormente la spiaggia che si estende da Marina di San Nicola fino a Campo di Mare;

che il maltempo ha causato sbancamenti di ingente quantità di sabbia, determinando la modifica degli arenili, già sistemati con le pale meccaniche per l'avvio della stagione estiva;

che le statistiche confermano il pessimismo degli esercenti degli stabilimenti balneari, considerato che le mareggiate degli ultimi 30 anni hanno provocato l'erosione di oltre 50 metri di spiaggia tra Campo di Mare e Ladispoli, causando danni enormi all'economia turistica del litorale;

che, in particolare, a Ladispoli, tra gli stabilimenti Ulpietta e Nettuno, lo sbancamento della sabbia ha riportato alla luce alcune parti delle cabine crollate lo scorso aprile 1997,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda adottare provvedimenti per ripristinare la normalità ed evitare rischi di incolumità ai turisti che iniziano ad affollare le spiagge.

(4-06480)

BEVILACQUA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da notizie di stampa si è appreso che il sostituto procuratore Giuseppe Pititto non condurrà più l'indagine sugli omicidi di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin;

che la decisione è stata adottata dal procuratore capo di Roma, Salvatore Vecchione, il quale non ha voluto rendere noti i motivi della revoca;

che già precedentemente il procuratore della Repubblica di Roma aveva revocato l'indagine ad altro incaricato sostituto;

che la decisione adottata da Vecchione ha provocato sgomento e preoccupazione nei genitori della vittima, considerato che nei prossimi

giorni il sostituto Pititto avrebbe dovuto ascoltare la guardia del corpo e l'autista che erano con la Alpi e con Hrovatin,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni della revoca oltre che della mancata motivazione della stessa da parte del procuratore della Repubblica di Roma;

se in tale decisione non possa ravvisarsi un tentativo di depistare le indagini fin qui svolte;

se non si ritenga di dover intervenire per far sì che questa triste, oltre che oscura vicenda, a distanza di tre anni, venga finalmente chiarita.

(4-06481)

PETTINATO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che il Consorzio autostradale Palermo-Messina ha proposto la realizzazione, oltre che di quello già previsto dal progetto, di un ulteriore svincolo in località «Tardara» nel territorio comunale di Tusa, tra gli abitati di Milianni e Castel di Tusa;

che la realizzazione di tale variante alla bretella di collegamento con la strada statale n. 113, oltre a compromettere in modo irreparabile il contesto paesaggistico dell'area, sarebbe possibile solo in violazione dei vigenti strumenti urbanistici;

che il centro abitato di Tusa e le sue frazioni, a fronte di una popolazione complessiva di 3630 abitanti (censimento 1991), si troverebbe ad avere due collegamenti autostradali distanti tra loro solo pochi chilometri (uno in località Tardara e l'altro in località Torremuzza);

che la realizzazione dello svincolo in località Tardara, oltre ad impegnare una notevole porzione di territorio, imporrebbe un ulteriore tratto autostradale a cielo aperto di 1,5 chilometri,

si chiede di sapere:

se non si ritenga più opportuna la prosecuzione della galleria in contrada Croce del Morto evitando il tratto autostradale di 1,5 chilometri in contrada Tardara a tutela di un territorio di marcata valenza paesaggistica e naturalistica;

se non si ritenga eccessivo prevedere ben due accessi autostradali per un paese di 3630 anime;

se, a fronte di rilevanti costi economici, l'ipotesi di variante non sia da ritenere inutile, oltre che dannosa per l'economia di un territorio che fa delle bellezze paesaggistiche ed ambientali il cardine del proprio sviluppo economico ed occupazionale.

(4-06482)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che in data 16 giugno 1997 si è tenuta a Napoli una conferenza stampa nel corso della quale il consorzio di tutti i concessionari, nella persona del suo delegato, ingegner Eugenio Cabib, ha annunciato di vo-

ler denunciare all'Unione europea le inadempienze dello Stato italiano riguardo al programma di ricostruzione post-terremoto nell'area metropolitana di Napoli disciplinato dalla legge 14 maggio 1981, n. 219;

che l'esistenza di un diffuso contenzioso con i concessionari degli interventi ha portato all'adozione di 43 lodi arbitrali nei confronti dell'amministrazione, di cui 15 sono stati pagati in una percentuale del 54 per cento, addirittura superiore ai 28 lodi non pagati che sono stati definiti con la percentuale del 37,99 per cento;

che la situazione è di rilevante gravità: ferrovie incompiute come la linea San Giorgio-Volla-Casoria, impianti sportivi lasciati a metà come quello di Scampia, giganteschi complessi di irrigazione e di canalizzazione come i 54 chilometri dei Regi Lagni lasciati privi di gestione e manutenzione, depuratori come quello di Striano, consegnato, rifiutato e ora ridotto a pezzi;

che dalla suddetta conferenza stampa è emerso che vi sono opere ultimate in attesa del collaudo definitivo, altre collaudate ma rifiutate dai comuni perchè per gestirle occorrono capitoli di spesa di non più agevole copertura ed infine altre non ancora ultimate;

che non accenna a concludersi il sofferto rosario della ricostruzione perchè il Governo anzichè provvedere ai pagamenti che permetterebbero di sbloccare i lavori e ridare un po' di respiro alle aziende in crisi e alla disoccupazione dilagante continua a varare decreti-leggi di rinvio ed altresì non interviene per fornire precise indicazioni relativamente agli stanziamenti di fondo per il terremoto nè per predisporre insieme agli enti locali un piano effettivo di riutilizzazione degli impianti o di definitivo abbandono delle opere intraprese lasciando nella totale incertezza sul da farsi gli enti, gli operatori e gli impianti che invecchiano prima di nascere,

si chiede di conoscere:

l'elenco di tutte le opere previste con l'indicazione dell'ammontare di quanto è stato speso e di quanto è ancora spendibile;

a quanto ammonti il debito dello Stato nei confronti dei concessionari e perchè lo Stato non abbia ancora provveduto al pagamento dei lodi arbitrali stante la loro esecutorietà;

se vi siano nei confronti dei concessionari provvedimenti di risarcimento o contenziosi di altra natura;

perchè e secondo quali criteri lo Stato abbia ritenuto di pagare lodi arbitrali chiusi con percentuali superiori anzichè lodi con percentuali inferiori;

quali iniziative il Governo intenda adottare per porre fine ad una situazione che ha determinato una stasi nel processo di ultimazione dei lavori e che rischia di vanificare gli scopi del programma di ricostruzione post-terremoto;

se non si ritenga opportuno intervenire anche attraverso misure di *project financing* e di BOT (Build operate transfer) per le opere ancora non concluse.

(4-06483)

CARCARINO, RUSSO SPENA. – *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'ambiente.* – Premesso:

che il rapporto 1997 del Worldwatch Institute ha evidenziato che è nell'agricoltura che i problemi causati dal tumultuoso aumento della popolazione hanno maggior rilievo in quanto la perdita dei terreni coltivabili procede in modo inarrestabile, soprattutto nel Terzo mondo;

che l'area coltivata a cereali disponibile per ciascun abitante del pianeta è scesa da 2.300 metri quadrati a 1.120 nel giro di trent'anni e le riserve di cereali, misurate in giorni di consumo, sono scese da 90 a 50 giorni;

che le cause sono molteplici: l'erosione causata da irrazionali metodi di coltivazione, la salinità dovuta all'innalzamento della falda marina, l'urbanizzazione (case, strade, supermercati, industrie, parcheggi e, nel caso della Thailandia, campi da golf);

che anche in Italia dal 1960 al 1990 i terreni coltivati ed i pascoli sono diminuiti di circa tre milioni e mezzo di ettari con una media di centomila all'anno ed il suolo urbanizzato è salito ad 1.180.000 ettari,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per tentare di risolvere tutti i problemi elencati in questo rapporto del Worldwatch Institute.

(4-06484)

CARCARINO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il comitato urbanistico regionale pugliese nella seduta del 29 maggio 1997 ha esaminato e approvato il progetto per costruire un parcheggio lungo le pendici del rilievo di Punta Meliso a Santa Maria di Leuca nel comune di Castrignano del Capo;

che i lavori di costruzione di questo progetto comporteranno l'edificazione di quattro grandi terrazzamenti a distanza di cinque metri l'uno dall'altro dove sarà possibile parcheggiare 1.200 macchine e con ulteriori operazioni di scavo verranno realizzate delle aperture a fornice destinate ad ospitare botteghe, servizi e rimesse per imbarcazioni; in definitiva si tratterebbe di bucare una collina per costruire un parcheggio che procurerà nocimento all'ambiente,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare questo scempio ambientale.

(4-06485)

BONATESTA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il 30 giugno 1997 scade il termine dell'autoliquidazione della tassa di successione;

che il calcolo del dovuto da parte dell'erede (il quale nei conteggi dovrà tenere presenti ipoteca, catasto, bolli e conservatoria) sarà a suo totale carico;

che, infatti, il contribuente dovrà stabilire la somma da corrispondere all'ufficio del registro tramite pagamento presso le banche autorizzate;

che il mancato rispetto del termine comporta il pagamento di una mora del 20 per cento;

che il decreto-legge del 29 marzo 1997, convertito in legge il 26 maggio 1997, ha eliminato l'invio dell'avviso all'erede della liquidazione dovuta e che imponeva il pagamento entro 60 giorni;

che molti cittadini non sono al corrente delle nuove disposizioni,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda disporre una proroga del termine suddetto, al fine di evitare disagi ai cittadini.

(4-06486)

SPERONI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Il viadotto compreso fra i chilometri 5 e 8 della tangenziale Est di Milano è spesso oggetto di lavori di manutenzione, con conseguenti snervanti code e danno per gli utenti e per l'economia di una delle zone più produttive dell'area padana.

Si chiede di sapere a quali cause vada fatta risalire la necessità di tali frequenti lavori e chi siano stati i responsabili di progettazione ed esecuzione dell'opera.

(4-06487)

BRUNI. – *Al Ministro della sanità.* – Per conoscere se corrispondano a verità le notizie secondo cui:

dopo 3 anni di commissariato straordinario agli Istituti fisioterapici ospitalieri (IFO), ente da cui dipende l'Istituto nazionale tumori «Regina Elena», l'attività globale sia fortemente in calo e la passività di bilancio sia giunta a tale cifra da determinare serie perplessità circa la regolare erogazione degli stessi salari al personale dipendente;

il nuovo Ospedale «S. Andrea» non sia ancora reso operativo, nonostante l'attuale commissario, che ha i poteri – per decreto – del direttore generale, fosse stato nominato con l'impegno di attivarlo entro 6 mesi dalla nomina;

vi sia stato e persista immobilismo generale, ove si eccettui una contestata nomina del direttore scientifico, immobilismo che sta disperdendo un importante patrimonio di risorse umane;

l'attuale commissario venga ulteriormente prorogato, cosa che renderebbe ancora più problematica la funzionalità dell'ente in considerazione anche della notevole contestazione interna da parte delle organizzazioni sindacali e del grande deterioramento dell'immagine dell'ente nei confronti dell'utenza.

(4-06488)

MONTAGNINO. – *Ai Ministri della sanità e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con deliberazione del 12 maggio 1988, ha ammesso al finanziamento, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, e dell'articolo 17, comma 34, della legge 11 marzo 1988, n. 67, il progetto di investimento della USL n. 16 di Caltanissetta, relativo all'utilizzazione dei padiglioni dell'ex ospedale

psichiatrico da adibire a centro regionale di formazione ed aggiornamento del personale medico e paramedico;

che tale progetto, fortemente innovativo, era finalizzato a coniugare l'esigenza di un intervento organico sulla formazione e sull'aggiornamento del personale della sanità con l'opportunità di convertire strutture pubbliche altrimenti inutilizzate a funzioni di grande rilievo per la valorizzazione delle risorse umane e per l'efficienza del servizio sanitario, evitando così lo spreco di consistenti risorse pubbliche;

che il progetto di cui sopra è stato finanziato con fondi comunitari per circa 60 miliardi;

che il centro è una cittadella di quattordici palazzine, tra edifici per la didattica, laboratori, auditorium e foresteria;

che i lavori di costruzione del CEFPAS sono stati ultimati all'inizio del 1993 ed il centro è stato inaugurato dal Sommo Pontefice, Giovanni Paolo II, nel maggio dello stesso anno;

che con la legge della regione siciliana n. 30 del 1993 è stato istituito il CEFPAS, con la funzione istituzionale di svolgere attività di formazione ed aggiornamento del personale della sanità, ovviando alla grave frammentazione della formazione sanitaria in Sicilia;

che, quindi, l'obiettivo del progetto e della legge regionale era ed è quello di concentrare presso una sede gestita ad un alto livello di qualificazione e di professionalità la formazione e l'aggiornamento del personale della sanità, razionalizzando anche la destinazione di risorse impiegate fino ad ora in modo disorganico, diseconomico ed inefficiente;

che il comitato scientifico del CEFPAS è composto da medici illustri e da esponenti del mondo scientifico italiano;

che dal 1995 il ruolo di direttore generale del centro è svolto da un esperto a livello internazionale nel campo della formazione;

che la regione Sicilia non ha ancora provveduto ad insediare il consiglio di amministrazione, nominato già da tempo, che prevede la presenza di rappresentanti designati dai Ministri della sanità e dell'università;

che la stessa regione non ha ancora provveduto ad approvare la pianta organica nè ad assegnare le risorse necessarie per la gestione ordinaria del centro nè tantomeno a canalizzare al CEFPAS la formazione sanitaria della Sicilia, talchè tale struttura è ancora, scandalosamente, utilizzata in modo marginale rispetto alle potenzialità;

considerato:

che la regione siciliana manifesta l'intento di modificare la natura e le finalità del centro di formazione, snaturandone e comprimendone potenzialità e prospettive ed assegnando ad esso un ruolo residuale nell'ambito della formazione sanitaria in Sicilia;

che quanto sopra determinerebbe evidentemente una grave svalutazione del ruolo del CEFPAS, impedirebbe un organico disegno formativo regionale e sarebbe in contraddizione con il progetto approvato dal CIPE, finanziato dall'Unione europea, e con la stessa legge regionale;

che il CEFPAS rappresenta una importante occasione di valorizzazione delle risorse umane nel settore sanitario, oltre che - se adegua-

tamente utilizzato – un esempio di organizzazione efficiente delle strutture pubbliche a fini di utilità generale;

che la mancata compiuta utilizzazione di un'opera realizzata con fondi europei può determinare il pericolo di un giudizio di inaffidabilità nei confronti della regione siciliana, che potrebbe determinare ostacoli anche sulle altre opportunità di acquisizione di finanziamenti comunitari,

si chiede di sapere:

se il Ministro della sanità, in considerazione della esigenza di potenziamento della carente formazione nel settore sanitario, non intenda indirizzare al CEFPAS, in quanto struttura che per dimensioni, qualità e potenzialità non ha eguali in Italia, l'attività formativa, almeno per le regioni meridionali, concretizzando, in tal modo, l'attenzione e la disponibilità manifestate rispetto alle precedenti sollecitazioni dell'interrogante;

se il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica non ritenga necessario intervenire tempestivamente:

a) per garantire l'utilizzazione di una imponente struttura realizzata con fondi comunitari, che ha grande rilevanza non soltanto per la quantità dell'investimento ma anche per la qualità ed il valore delle potenzialità e delle finalità;

b) per evitare che l'investimento comunitario e la realizzazione dell'opera si trasformino, per irresponsabilità della regione siciliana, in uno spreco intollerabile di risorse pubbliche e in una sottrazione di speranza e di prospettiva di sviluppo, per una realtà compressa dalla disoccupazione e dall'arretramento sociale ed economico;

c) per garantire la coerenza della concreta utilizzazione dell'opera con le finalità previste nel progetto approvato dal CIPE, diffidando la regione siciliana ad attuare propositi contrastanti con tali finalità;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che il formale rispetto delle prerogative dell'autonomia regionale non debba trovare un limite nell'esigenza della salvaguardia dell'interesse generale e se, quindi, in relazione alla prolungata inadempienza della regione siciliana, non ravvisino gli estremi per la praticabilità di interventi sostitutivi, in analogia a quanto è stato disposto per il completamento delle grandi opere pubbliche.

(4-06489)

MANIS. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che il «Giornale di Napoli» ed il «Globo», rispettivamente in data 23 maggio 1997 e 20 maggio 1997, attraverso i loro servizi giornalistici, riferiscono che: «...lobby privatistiche e i soliti professionisti, in molte realtà centrali e periferiche dei beni culturali, hanno imposto ai capi di istituto, con la loro presenza, scelte ben precise soprattutto nel settore della catalogazione e del censimento, creando malcostume...»;

che negli articoli del giornale «Il Mattino» in data 1 e 2 giugno 1997, relativamente a notizie sui lavori di ristrutturazione di competenza

della Soprintendenza ai beni archeologici, architettonici, artistici e storici di Salerno e Avellino, si riferisce con insistenza di «...lavori sospetti e abusi» oltre che di assenza di azione di controllo da parte della medesima Soprintendenza in ordine alla compiutezza e completezza dei lavori di ricostruzione e recupero degli immobili danneggiati dal sisma del 1980;

che le anomalie denunciate dalla stampa (si veda ancora «Il Mattino» dell'8 giugno 1997) si sono tradotte in puntuali prese di posizione da parte di associazioni autorevoli quali «Italia Nostra» e «FAI» avverso l'operato della Soprintendenza ai beni archeologici, architettonici, artistici e storici di Salerno e Avellino, responsabile, a detta delle medesime, di scarsa vigilanza sul patrimonio artistico, culturale e ambientale del territorio,

l'interrogante chiede di conoscere:

il motivo per il quale il Soprintendente di Salerno e Avellino non intenda avvalersi delle nuove professionalità, di cui alla legge n. 312 del 1980 (precisamente di quei funzionari che, avendo svolto per almeno cinque anni mansioni relative al profilo professionale di «storico dell'arte», sono stati inquadrati nello stesso profilo), al fine di adempiere al dovere istituzionale di tutela e di controllo dei beni culturali, così come auspicato dalla stampa e dalle associazioni attraverso le loro rimostranze;

i criteri a cui si ispira il suddetto Soprintendente per la stipula di convenzioni con professionisti esterni per l'opera di catalogazione di beni immobili, particolarmente quando affida agli stessi professionisti, oltre che l'esecuzione di lavori, la verifica finale della loro completa e regolare esecuzione, assommando in tal modo in un'unica figura la funzione del «controllato» e del «controllore»;

il motivo del mancato utilizzo, oltre che dei suddetti funzionari, anche di coloro che hanno vinto regolare concorso per storico dell'arte e che pertanto appartengono all'organico del personale della Soprintendenza.

(4-06490)

*SPECCHIA. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Premesso:*

che negli ultimi due anni gli ex dipendenti della base NATO di San Vito dei Normanni hanno prestato la loro collaborazione, nelle categorie non di ruolo, presso gli uffici giudiziari di Brindisi;

che i predetti dipendenti hanno svolto in questo periodo le loro mansioni con dedizione e competenza tanto che la sottosezione brindisina dell'Associazione magistrati in una nota ha fatto presente che il personale «ha affrontato le nuove mansioni con grande diligenza che ha consentito ai magistrati di essere affiancati da uomini di grande valore che hanno acquisito una grande competenza specifica»;

che con l'approssimarsi dell'immissione in ruolo dei dipendenti ex base NATO sussiste il fondato timore che gli uffici giudiziari di Brindisi possano perdere l'apporto del personale in questione con conseguenze pesanti perchè si creerebbe dopo due anni di preziosa



collaborazione un vuoto operativo incolmabile che finirebbe per paralizzare molti uffici giudiziari del brindisino;

che gli stessi magistrati hanno sollecitato un intervento da parte degli organismi competenti per assicurare la permanenza del personale ex NATO negli uffici dove attualmente presta servizio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con urgenza per permettere al predetto personale, al momento dell'immissione in ruolo, di continuare a prestare servizio presso gli uffici giudiziari di Brindisi, considerato, tra l'altro, che trattasi di una città contraddistinta da un altissimo numero di sopravvenienze civili e da un'emergenza criminale di notevole spessore.

(4-06491)

*SPECCHIA. - Al Ministro dei trasporti e della navigazione. -*  
Premesso:

che la Ferrovie dello Stato spa ha deciso di eliminare, con il nuovo orario estivo del corrente anno, alcune fermate di treni regionali alla stazione di San Vito Scalo (Brindisi), in particolare quelle pomeridiane dei treni 12516 e 12518;

che la decisione è stata presa dalla necessità di velocizzare il tratto interessato, a scapito però dei molti lavoratori pendolari che utilizzano la predetta stazione ferroviaria; infatti a breve distanza è ubicata la caserma del Battaglione San Marco, la base Usaf, il deposito munizioni della Marina militare ed i comuni di San Vito dei Normanni e di Mesagne;

che inevitabilmente questi disagi ai trasporti ferroviari comporteranno un aggravio del traffico veicolare,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire con urgenza presso le Ferrovie dello Stato spa perchè siano ripristinate le fermate dei convogli ferroviari in questione presso la stazione di San Vito Scalo.

(4-06492)

*SPECCHIA. - Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport. -* Premesso:

che l'Associazione culturale e di volontariato brindisina «Ambiente e/è vita» ha promosso una petizione popolare per restituire dignità artistica e valorizzazione culturale alla struttura della chiesa dei Cappuccini di Brindisi;

che la chiesa risale al 1577 e contiene al suo interno un muro con l'affresco della Madonna con il bambino facente parte della pro-cattedrale di San Leucio;

che, attualmente, la vecchia istituzione conventuale è chiusa al culto ed è utilizzata come locale di deposito dal complesso del nosocomio brindisino «Di Summa»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire affinché all'antica struttura sia concessa una diversa destinazione per restituirle la dignità e la valorizzazione che le competono.

(4-06493)

BONFIETTI. – *Al Ministro della difesa.* – Considerato che in occasione delle cerimonie funebri per Vittorio Mussolini, che secondo le cronache giornalistiche hanno dato luogo a numerosi episodi di apologia di fascismo, pare fosse presente un picchetto dell'Aeronautica Militare Italiana,

si chiede di sapere:

con quali criteri vengano concessi questi onori militari;

quali indicazioni siano date per evitare che i militari siano poi coinvolti, come nei fatti è avvenuto nella suddetta occasione, in manifestazioni non consone.

(4-06494)

CAPALDI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che nel comune di Tuscania (Viterbo) ha sede, presso il complesso di Santa Maria del Riposo, il museo nazionale archeologico dello stesso comune;

che dal lontano 1985 è iniziato un *iter* lungo e talvolta incomprensibile che ha, di fatto, impedito una totale fruibilità e valorizzazione della struttura;

che il consiglio comunale di Tuscania ha pubblicamente stigmatizzato tale situazione come risulta dalla pagina locale de «Il Messaggero» del 30 giugno 1996 che qui, in parte, si trascrive: «Ancora una volta il completamento del museo nazionale di Santa Maria del Riposo, a Tuscania, sembra destinato a rimanere sulla carta. Questo almeno secondo il consiglio comunale che, per scongiurare il pericolo, ha deciso, fatto senza precedenti, di istituire una sorta di commissione di vigilanza per conoscere i motivi per i quali le sale dei piani superiori non vengono aperte al pubblico e perchè a moltissimi anni dalla sua inaugurazione, si può ancora accedere al museo senza pagare un biglietto d'ingresso. Una presa di posizione, quella del comune di Tuscania, fortemente critica nei confronti della soprintendenza»;

che sembrerebbe essersi attivata nei confronti del museo di Tuscania una volontà contraria alla sua piena valorizzazione (solo così possono essere letti alcuni fatti, quali la sostituzione della direttrice dopo che aveva segnalato, per iscritto, gravi disfunzioni della struttura, e l'apertura al pubblico il giorno 5 aprile 1997 della sala del piano superiore del museo stesso, allestita dalla Ditta Goppion di Milano, senza alcuna ufficializzazione sebbene si fosse a ridosso della settimana dei beni culturali);

che sarebbero state presentate al direttore generale del personale del Ministero dei beni culturali e ambientali precise segnalazioni sulle gravissime situazioni verificatesi presso il museo nazionale archeologico di Tuscania,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda:

disporre apposita ed urgente ispezione ministeriale per verificare ruoli e responsabilità relativamente alla mancata valorizzazione della

struttura museale di Tuscania coinvolgendo in tale attività il comune che ha più volte sollecitato in tal senso;

attivarsi immediatamente onde consentire alla richiamata struttura museale di essere pienamente fruibile in occasione dell'anno giubilare.

(4-06495)

MANZI, MARCHETTI, MARINO, CÒ. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nei giorni scorsi è stata pubblicata la notizia che la Telecom Italia avrebbe assegnato un appalto di 705 miliardi all'associazione di imprese di cui fanno parte le imprese «fiduciarie» TELI spa di Roma e Telecom srl di Messina che, a quanto sembra, avrebbero già accumulato evasioni INPS ed IVA per decine di miliardi, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di verificare se la notizia corrisponda a verità e, se del caso, cosa intenda fare il Governo per recuperare l'elusione e l'evasione fiscale di quelle imprese che in quel caso sarebbero state favorite dalla Telecom Italia spa, violando la legge Rognoni-La Torre (n. 55 del 1990).

(4-06496)

BERTONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che la zona di Bagnoli-Cavalleggeri d'Aosta in Napoli è, da anni, pesantemente provata da gravissimi fenomeni di disoccupazione che derivano dalla chiusura delle acciaierie ILVA e dalla fine delle altre iniziative economiche operanti sul territorio;

che i progetti di recupero della zona previsti dal decreto per Bagnoli, convertito in legge nell'autunno 1996, inspiegabilmente tardano a partire;

che la zona è oppressa da ampie sacche di povertà e di miseria;

che il territorio è purtroppo sempre più infestato dalla presenza della camorra e della criminalità organizzata, dedita soprattutto allo spaccio di droga;

che nel quartiere si ripetono con ritmo preoccupante gravi episodi di violenza e di sangue;

che uno dei pochi centri di aggregazione sociale esistenti a Bagnoli è il circolo ILVA;

che il circolo opera nel territorio da molti decenni; ha un'utenza di circa mille persone, composta soprattutto da giovani e da anziani; svolge un'attività sociale con iniziative mirate per i portatori di *handicap*; incassa quote, sia pure molto modeste, pagate dagli utenti, che garantiscono l'equilibrio economico e finanziario della struttura;

che a quanto risulta si è deciso di chiudere il circolo il 31 luglio con probabile destinazione del suolo, da parte delle società proprietarie (di ambito IRI), ad iniziative a scopo di lucro;

che appare assolutamente inconcepibile che, in un periodo nel quale le istituzioni si impegnano per far nascere strutture sociali e sportive, soprattutto per i minori, nei quartieri a rischio, si programmi, invece, di chiudere una iniziativa esistente e ben operante da decenni, che fornisce un servizio a tutti gli abitanti del quartiere,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare la chiusura del circolo ILVA di Bagnoli.

(4-06497)

MAGNALBÒ. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per sapere:

se sia a conoscenza che la legge 4 agosto 1955, n. 848, recante «Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950, e del Protocollo addizionale alla Convenzione stessa, firmato a Parigi il 20 marzo 1952», sia stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* senza alcuna traduzione in italiano a margine;

se sia condivisibile che un documento di tale importanza debba essere consultato da un cittadino italiano in una lingua straniera;

se non ritenga che tale distorsione contrasti con il principio generale secondo cui la legge deve essere chiara e comprensibile a tutti non essendone nemmeno ammessa la ignoranza;

se non ritenga opportuno che da oggi in poi venga disposto che tutte le leggi pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* dello Stato italiano siano stampate in lingua italiana ovvero in lingua straniera con la traduzione a margine.

(4-06498)

PALOMBO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'onere finanziario della partecipazione italiana alla forza multinazionale di protezione in Albania è stato stimato in circa 99 miliardi di lire (per i soli primi tre mesi);

che detti 99 miliardi sono in parte reperiti attraverso l'utilizzo dell'autorizzazione di spesa relativa alla quota dello Stato dell'8 per mille dell'IRPEF, iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997;

che detta forza non è inquadrata nella struttura organizzativa logistica della NATO,

si chiede di sapere:

se risponda al vero la notizia che lo Stato maggiore della difesa intenda avvalersi della NAMSA (Agenzia per il mantenimento e l'approvvigionamento della NATO) per l'acquisizione e la fornitura di beni e servizi, in particolare in campo contrattuale per l'approvvigionamento di razioni viveri della ditta ES-KO International Inc., già aggiudicataria del contratto NAMSA per la fornitura di viveri a favore dei vari contingenti NATO impegnati in ex Jugoslavia;

quali siano le ragioni di ordine logistico-finanziario che motivano tale intendimento, anche nella considerazione che, qualora ci si volesse affidare ad organizzazioni «civili» per garantire i pasti al contin-

gente impegnato in Albania, si potrebbero interessare aziende italiane altamente qualificate nel settore *catering* con un ritorno economico per il paese;

quale sia il maggiore onere o il maggiore risparmio rispetto al sistema attualmente in atto, che prevede l'utilizzo delle normali procedure logistico-finanziarie e l'impiego dei mezzi e del personale della difesa.

(4-06499)

MONTELEONE. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'Associazione delle piccole e medie industrie (API) della provincia di Matera ha lamentato, nei primi giorni di giugno, gravi ritardi nella cantierizzazione delle opere infrastrutturali del parco tecnologico della Valbasento;

che il consorzio di sviluppo industriale della provincia di Matera, che aveva appaltato i relativi lavori, ha successivamente precisato di avere espletato regolarmente tutte le procedure di gara e che tuttavia permangono alcuni ostacoli tecnici e burocratici rimasti irrisolti a livello ministeriale;

che l'opera che presenta maggiori problemi risulta essere il centro logistico intermodale, la cui cantierizzazione appare bloccata esclusivamente da un ritardo di carattere burocratico-procedurale motivato dal mancato rilascio di un nulla osta da parte del Ministero dei trasporti;

che il presidente dell'API, Giovanni Grassani, ed il sindaco di Ferrandina, Leonardo Recchia, hanno sollecitato il Ministero dei trasporti al rilascio del nulla osta necessario per inserire il centro intermodale della Valbasento fra le opere dei piani trasportistici regionali e nazionali e consentire la convenzione di finanziamento fra il Ministero del bilancio ed il consorzio industriale di Matera;

che nessuna anticipazione è stata effettuata, a livello ministeriale, sulle opere infrastrutturali già appaltate dal consorzio industriale della provincia di Matera,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi di ordine burocratico e procedurale che ritardano la cantierizzazione delle opere infrastrutturali del parco tecnologico della Valbasento;

per quali motivi il Ministero dei trasporti non abbia ancora rilasciato il nulla osta per il centro logistico intermodale;

per quali motivi non sia stata ancora effettuata alcuna anticipazione finanziaria sulle opere infrastrutturali appaltate dal consorzio di sviluppo industriale di Matera;

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per evitare che tali inadempienze e ritardi aggravino sempre più la crisi economica ed occupazionale in Valbasento.

(4-06500)

BONATESTA, VALENTINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.*

– Premesso:

che la proposta di legge-quadro presentata il 10 novembre 1996 dalla commissione del Consiglio nazionale forense per la revisione dell'ordinamento professionale modifica l'assetto istituzionale dell'avvocatura;

che una parte della legge-quadro – appositamente stralciata ed approvata dalla Commissione giustizia della Camera – è già legge (24 febbraio 1997, n. 27);

che detta legge ha soppresso l'albo dei procuratori legali costituendo un unico albo, quello degli avvocati, in armonia con i prevalenti orientamenti dell'Unione europea;

che per l'accesso alla professione di avvocato apposita commissione ministeriale sta predisponendo una bozza di disegno di legge che rende ancora più selettivi i criteri di accesso (che già attualmente, nella media nazionale, precludono l'abilitazione a più del 50 per cento degli aspiranti) prevedendo dopo il conseguimento della laurea in Giurisprudenza:

la frequenza obbligatoria di un corso teorico-pratico (durata uno o due anni) presso una scuola di formazione forense organizzata dagli stessi ordini professionali, il cui accesso è consentito previo superamento di un primo apposito esame (da poter ripetere solo due volte);

l'ammissione al tirocinio (durata due o tre anni) al compimento del corso, previo superamento di un secondo esame davanti ad apposita commissione istituita da ciascun ordine professionale;

dopo il primo anno di tirocinio una terza verifica presso la commissione di formazione del consiglio dell'ordine per essere ammesso al secondo anno di pratica;

al termine del tirocinio un quarto esame di verifica della maturazione e formazione professionale del tirocinante, al cui esito favorevole è legato il rilascio del certificato di idoneità di ammissione del tirocinante all'esame di Stato;

il superamento del quinto e definitivo esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato che consiste in due distinte prove (scritte tre, orali sei) complicate dalla impossibilità di consultare codici commentati, dall'innalzamento della soglia di sufficienza, dal tipo di redazione d'atto richiesta e dal non poter essere sostenuto per più di tre volte;

che l'accesso all'esame di Stato è consentito solo ai laureati in giurisprudenza che non abbiano superato un fissato limite d'età (38 o 40 anni);

che dilagano le proteste dei praticanti in tutta Italia e che già si sono costituite più di trenta associazioni per protestare contro l'impostazione data dal Governo alla bozza di riforma;

che nei prossimi giorni il coordinamento unitario delle predette associazioni, con sede a Verona, ha preannunciato ferme azioni di protesta in tutta Italia che coinvolgono circa trentamila praticanti avvocati;

che a Milano si sta predisponendo una «carta dei diritti» da presentare alle istanze parlamentari;

che a Viterbo il consigliere provinciale di AN, Bruno Barra, ha sollecitato, su questo stesso problema, il diretto intervento dell'amministrazione provinciale,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo per ricondurre la proposta di riforma in un alveo costituzionale nel rispetto degli articoli 3, 4 e 33 della Costituzione della Repubblica italiana;

quali misure intenda adottare per impedire che tentativi di riforma penalizzanti, mortificanti e concepiti per scoraggiare l'accesso a professioni libere (attraverso anche l'imposizione di illiberali limiti di età per quei cittadini che, talvolta dopo anni di sacrifici e studi, intendano tentare nuove esperienze nell'ambito di quelle «arti e professioni» che da sempre costituiscono punto di riferimento per il pieno sviluppo della personalità umana) finiscano per privilegiare assetti corporativi di taluni ordini professionali maggiormente attenti a conservare un numero chiuso per evidenti ragioni di monopolio di mercato;

se nell'ambito di un più generale quadro di riferimento nazionale e comunitario si sia posto il problema che gli aspiranti avvocati italiani risultano in tal modo fortemente sperequati, sul piano delle norme di accesso alle libere professioni, rispetto ad altre categorie nazionali nonchè ai colleghi europei che, ben lungi dall'essere sottoposti a simile «calvario abilitante», potrebbero conquistare larga fetta di quel «mercato forense» che verrà verosimilmente a prodursi per le riferite restrizioni interne;

se il Ministro non ritenga che quanto proposto, nella sua estrema farraginosità (cinque prove di esame dopo la laurea e relative pratiche burocratiche), non contraddica in modo palese tutto il processo di semplificazione amministrativa e di sburocratizzazione avviato già da tempo nel paese e non costituisca intralcio alla complessiva riforma dell'università che dovrebbe vedere nelle lauree abilitanti il suo momento più qualificante, in armonia con gli indirizzi europei, per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro;

se non si ritenga, infine, che questa ulteriore restrizione nell'offrire opportunità di lavoro ai giovani nelle libere professioni non aggravi ulteriormente i livelli di disoccupazione e faccia innalzare i toni della protesta dei laureati in cerca di prima occupazione.

(4-06501)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che da diverso tempo a Cava dei Tirreni (Salerno) risulta chiuso lo sportello postale n. 1 di piazza San Francesco;

che l'interruzione del servizio sarebbe motivata dalla intenzione di trasferire detta succursale in locali diversi;

che, in attesa della nuova destinazione, le attività sono state incorporate a quelle della locale posta centrale;

che tale situazione determina notevole disagio fra le popolazioni residenti nel raggio d'influenza dell'ex sportello n. 1;

che tale stato è aggravato dall'elevato numero di persone anziane che utilizzavano la succursale di piazza San Francesco;

che da notizie di stampa sembra che il trasferimento del servizio nei nuovi locali non avverrà in tempi brevissimi;

che, inoltre, non sono definiti neanche la nuova allocazione e il nuovo raggio di influenza,

gli interroganti chiedono di conoscere i motivi della ritardata apertura e le iniziative che si intenda attivare perchè il nuovo insediamento avvenga nel rispetto delle esigenze umane e commerciali dei residenti di piazza San Francesco e dei rioni vicini.

(4-06502)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità e al Ministro senza portafoglio per le pari opportunità.* – Premesso:

che da anni non è ancora stato risolto il problema dell'affidamento dei figli minori Francesco e Chiara di Giuseppe Zubani, nato a Brescia l'8 novembre 1962, di professione coltivatore diretto, incensurato e residente a Brescia in via L. Fiorentini 33, visto che sono tuttora in affidamento alla famiglia Peri, residente in località San Fermo di Gazoldo (Mantova) dal 16 febbraio 1992;

che i precedenti che riguardano la madre, Paola Bedulli, sono pesanti ed evidenziano una situazione estremamente delicata, che si può rilevare dagli atti;

che il 4 febbraio 1992 il tribunale minorile di Brescia con procedimento n. 456/91 ha emesso un decreto che consente a Paola Bedulli di poter trattenere per tre pomeriggi e per tre ore alla settimana i figli, sempre e comunque sotto la sorveglianza del servizio sociale, ed in luoghi di sua scelta; successivamente in fase di separazione dal marito, al fine di normalizzare i rapporti, l'11 maggio 1992 veniva emessa un'ordinanza che consentiva di tenere i figli a settimane alterne, ma i bambini non volevano andare con la madre;

che la USL n. 41 con una relazione fatta pervenire al tribunale di Brescia il 29 giugno 1992 definiva come «priva del ruolo di madre la signora Paola Bedulli, poichè ha delegato totalmente l'educazione dei propri figli alle zie paterne»; al contrario casa Zubani veniva definita «oasi felice»; tra l'altro le tre zie Angela, Maddalena e Letizia, che fanno parte della famiglia, sono maestre di scuola elementare;

che gli episodi che seguono sono allarmanti così che in data 12 novembre 1992 il padre, Giuseppe Zubani, chiedeva alle autorità di competenza di intervenire, ma senza ottenere nessun riscontro;

che il 2 agosto 1994 la Presidenza del Consiglio tramite il Dipartimento per gli affari sociali ed il capo di Gabinetto Guido Bolaffi rispondeva al signor Giuseppe Zubani (n. DAS/9656/1/m/406) che il Dipartimento, pur non avendo alcun potere diretto in merito, non avrebbe mancato di svolgere un'opportuna azione tramite il Ministero di grazia e giustizia, in modo che si potessero ricavare presupposti per una riforma del sopracitato provvedimento che si era rivelato punitivo nei suoi confronti e causa di grave disagio per i suoi figli;



che l'articolo 1 della legge n. 184 del 1983 recita che «il minore ha il diritto di essere educato nell'ambito della propria famiglia» e la stessa Convenzione sui diritti del fanciullo, firmata a New York il 20 novembre 1989, recepita dal nostro ordinamento e resa esecutiva il 27 maggio 1991, con legge n. 176, conferma tali esigenze,

si chiede di sapere:

visto che non si sono ancora avute risposte esaurienti in merito, nonostante interrogazioni presentate da parlamentari anche di altri gruppi, come i Ministri in indirizzo intendano risolvere o definire tale assurda e punitiva situazione, soprattutto per quanto riguarda, le esigenze dei bambini, anche per il grave disagio provocato al signor Giuseppe Zubani;

visto che la legge n. 176 del 1991 invita a provvedere a collocare i minori in famiglie ove i minori manifestino volontà di rimanere, perchè non ci si attivi in tal senso, anche in relazione al fatto che dovrebbe competere ai minori il diritto alla verifica periodica della loro collocazione, e quindi se dopo alcuni anni di sofferenze non sia il caso di approfondire la verifica per risolvere tale spiacevole situazione;

se risulti essere trasparente a tutti gli effetti di legge in relazione alla sua posizione di operatrice sociale il comportamento della dottoressa Anna Viapiana, la quale non avrebbe comunicato ai carabinieri di Brescia di aver riscontrato di persona stati depressivi e lesioni;

se corrisponda a verità che la magistratura competente, più volte sollecitata dal legale di famiglia, non abbia disposto visite mediche sui bambini ed in tal caso in base a quali supporti giustificativi;

se non sia giunto il momento di dare serenità a tutti e quindi attivare in tempi veloci tutti quegli strumenti atti a risolvere, soprattutto per i minori, il forte disagio che tale situazione purtroppo evidenzia;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-06503)

ASCIUTTI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che l'articolo 3, comma 2-bis, del decreto-legge n. 791 del 30 dicembre 1985, convertito dalla legge n. 46 del 28 febbraio 1986, prevede che i contribuenti umbri possano usufruire del pagamento agevolato della cosiddetta «busta pesante»;

che la direzione dell'ufficio delle entrate dell'Umbria ha presentato ricorso avverso la legge, che è stato respinto dalla Commissione tributaria centrale con la decisione n. 42 del 16 dicembre 1996;

che contro il ricorso dell'ufficio delle entrate i contribuenti della regione Umbria hanno presentato le loro ragioni riconosciute in primo e secondo grado dalle commissioni tributarie che hanno ordinato alla direzione del suddetto ufficio l'applicazione della norma suddetta;

che nonostante i pareri favorevoli delle citate commissioni i responsabili degli uffici finanziari continuano ad emettere le vecchie cartelle esattoriali, anzichè ricalcolare i nuovi valori secondo le disposizioni di legge;

che la problematica coinvolge un consistente numero di contribuenti della provincia di Perugia, la maggior parte dei quali sembra

aver già regolarizzato la propria posizione con l'amministrazione finanziaria;

che questo atteggiamento della pubblica amministrazione è palesemente scorretto sia perchè inosservante di una legge esistente, sia perchè obbliga i cittadini a pagare forzatamente un tributo non più dovuto, salvo poi fare ricorso per ottenere il rimborso con gravi disagi,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti dei responsabili di tale disservizio;

quali iniziative si intenda intraprendere per sanare una situazione divenuta gravemente pregiudizievole per un gran numero di contribuenti.

(4-06504)

PREIONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Si chiede di sapere se la circolare qui di seguito trascritta abbia ancora valore e se sia compatibile con la partecipazione italiana agli accordi per la creazione dell'Unione europea:

«Ai signori gestori dei magazzini vendita generi di monopolio del compartimento - loro sedi - e per conoscenza al Deposito generi di monopolio di Milano - alla FIT - sindacato provinciale di Milano, Como, Sondrio, Varese, Novara, Verbaia, Lodi e Lecco,.....  
all'Agemos di Milano, Como, Sondrio, Varese, Novara, Verbania, Lodi e Lecco,.....»

Ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato - Milano via San Marco, 32 - CAP 20121 - Telefono 02/6592.304-306-384 - Fax 6590065 - Codice fiscale/Partita IVA 00930050588 - Protocollo n. 26447/04 allegato 1. Risp. al foglio del protocollo n. circolare n. 27/96 - Oggetto: Prossima immissione alla vendita della sigaretta «MS personal (cod. 643)».

Al fine di incrementare la presenza dei prodotti nazionali nel segmento di mercato delle sigarette formato *slim*, l'amministrazione ha deciso l'immissione alla vendita di un nuovo prodotto, denominato «MS Personal», le cui principali caratteristiche tecniche sono indicate nell'allegata scheda informativa.

La nuova sigaretta, sia per quanto riguarda il *design*, sia in considerazione della particolare cura posta nella ricerca della miscela impiegata, nonché del rapporto qualità-prezzo (lire 210.000 il chilogrammo convenzionale), dovrebbe incontrare il gradimento dei consumatori.

Il deposito di Milano avrà cura di distribuire il suddetto prodotto - secondo il piano concordato con il signor dirigente - ai magazzini vendita, a partire dal giorno 17 luglio 1997, con l'obbligo da parte dei signori gestori a rifornire immediatamente le rivendite rispettando rigorosamente i quantitativi a suo tempo stabiliti per fascia di reddito.

Si confida nella massima collaborazione di tutti gli operatori interessati affinché il nuovo prodotto possa avere un buon successo presso i consumatori.

Infine, dovrà essere segnalata, per i provvedimenti urgenti a carico di rivenditori inadempienti, ogni azione contraria e non conforme alle

aspettative di giusta diffusione del nuovo prodotto in relazione alle indicazioni impartite dall'amministrazione e alle signorie loro raccomandate.

*Il dirigente direttore del compartimento*  
(dott. Pasquale DI NOIA)  
(4-06505)

BOSI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che durante la seduta antimeridiana del 18 settembre 1996 il sottosegretario Brutti, rispondendo alla interrogazione dello scrivente 3-00043, riguardante la situazione di emergenza in cui si trovava la SEDI di Campo Tizzoro (Pistoia), aveva garantito l'impegno del Governo a ricorrere a «procedure per l'assegnazione di commesse mediante licitazione privata in ambito nazionale» e «la stipula di contratti pluriennali che possano offrire opportunità per una positiva pianificazione aziendale»;

che in data 29 ottobre 1996 è stato stipulato un accordo presso il comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione (*task-force*) riguardante l'azienda SEDI di Campo Tizzoro (San Marcello Pistoiese) in provincia di Pistoia;

che con tale accordo il Ministero della difesa si è impegnato a verificare la possibilità di attivare le procedure per bandire gare d'appalto nazionali per le forniture di munizionamento di piccolo e medio calibro;

che nel mese di ottobre 1997 scade il termine entro il quale le maestranze della SEDI usufruirebbero dei benefici derivanti dagli ammortizzatori sociali adottati d'intesa fra le parti;

che nel caso in cui scada il suddetto termine è certo che si aprirebbe nuovamente la prospettiva di una imminente chiusura dell'azienda e di conseguenza potrebbe verificarsi un crollo definitivo della già precaria economia dell'intero comprensorio della montagna pistoiese,

si chiede di sapere:

in quali tempi verranno convocate le parti per attuare gli accordi presi nell'ottobre 1996;

quando il Ministero della difesa predisporrà i progetti di pianificazione per il fabbisogno pluriennale delle Forze armate e di conseguenza quando verranno bandite le gare nazionali per l'approvvigionamento;

se il Governo si sia attivato, nelle sedi più opportune, per garantire il principio della reciprocità con gli altri *partner* aderenti al WEAG, tenuto conto che la percentuale di contratti mantenuti in ambito nazionale in Italia è inferiore a quella degli altri Stati del WEAG.

(4-06506)

LAVAGNINI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che i principali organi di informazione, con riferimento alla richiesta di aumento dei giocatori extracomunitari nel calcio, hanno tratta-

to l'argomento ricorrendo a titoli emblematici: «Stranieri rischiate il posto!», «Stranieri, è guerra», «Presidenti all'attacco», «Extracomunitari, parte la trattativa», «Miliardi e stranieri, è un calcio di pazzie», «Voglia di Brasile: i club all'attacco»;

che circa un anno fa tra l'Associazione italiana calciatori e i vertici della FIGC si arrivò al compromesso di alzare da due a tre unità il tetto dei calciatori non provenienti dall'Unione europea, con l'intesa che non ci sarebbero stati ulteriori colpi di coda;

che per l'AIC fa fede l'accordo sottoscritto l'anno scorso, sicchè, giustamente, il presidente Sergio Campana si oppone decisamente alle proposte avanzate dalla Lega calcio, tanto che l'AIC è pronta allo sciopero per il 31 agosto, prima giornata del campionato 1997-98;

che la Lega nazionale professionisti si appresta a sottoporre al consiglio federale della FIGC la richiesta di tesseramento di cinque extracomunitari;

che il presidente della Roma ha minacciato di chiedere al CONI l'esclusione della sua squadra dalle schedine del Totogol se il consiglio federale non accetterà l'apertura ai cinque extracomunitari,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere dopo la sentenza Bosman, che ha imposto la libera circolazione dei soli calciatori comunitari;

se, invece di moltiplicare a dismisura il numero dei calciatori extracomunitari, non sia opportuno investire di più sui vivai, favorendone il potenziamento anche con appropriate norme;

se non si ritenga opportuno intervenire per ridurre il potere della forte *lobby* dei procuratori, i quali governano e indirizzano il mercato dei giocatori stranieri in Italia lucrando percentuali miliardarie;

quali conseguenze avrà sul futuro della nazionale italiana il nuovo massiccio arrivo dei giocatori stranieri nel nostro paese.

(4-06507)

DANIELI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che ripetuti incidenti si verificano lungo la strada statale n. 11, in special modo nel tratto Verona-Peschiera e che nel solo tratto tra la località Crocioni e Peschiera del Garda, nel corso dell'ultimo anno, si sono verificati 11 incidenti mortali;

che la causa principale dei decessi è imputabile alla presenza dei platani, che costeggiano tutto il tratto in oggetto, rappresentando un pericolo costante per la circolazione;

che è difficilmente ipotizzabile una immediata realizzazione di un percorso alternativo che diminuisca gli attuali volumi di traffico (l'auspicata variante strada statale n. 11 tratto Desenzano-Verona nord) e che è impensabile la rimozione del patrimonio arboreo costeggiante la strada statale n. 11,

l'interrogante chiede di sapere per quale motivo non venga realizzata, con urgenza, l'apposizione di *guard-rail*, o analoga struttura

protettiva, lungo i tratti di maggior pericolosità della strada statale n. 11 e, in particolare, lungo la tratta Crocioni-Peschiera del Garda.

(4-06508)

DANIELI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che certo signor Carlo Melegari, esponente della sinistra politica veronese, esponente del sindacato CISL, ha usufruito per anni di un distacco sindacale *ex* articolo 31 della legge n. 300 del 1970;

che il predetto personaggio ha usufruito di tale distacco sindacale per prestare la propria opera in una società della quale lo stesso tira tutte le fila, certa società Cestim, che nulla ha a che fare con l'attività sindacale vera e propria così come individuata dall'articolo 31 dello statuto dei lavoratori;

che tale società Cestim (Centro studi immigrazione), della quale Melegari è il direttore, è soggetto giuridico totalmente distinto ed autonomo rispetto alla confederazione sindacale alla quale appartiene il Melegari, il sindacato CISL;

che la CISL ha pagato lo stipendio a parte del personale della società Cestim, ciò facendo dal 1991 al 1994, personale da indentificarsi nelle persone del predetto Carlo Melegari, della signora Piera Felorj e della signora Giuseppina Scala, personale che peraltro è stato fatto figurare e viene tutt'oggi fatto figurare come impiegato dall'ufficio stranieri della CISL, mentre tali persone sono permanentemente presenti presso gli uffici della società Cestim;

che tutte le predette persone hanno usufruito di aspettativa sindacale in base alla citata legge n. 300 del 1970, come detto in violazione della predetta normativa, essendo l'articolo 3 della legge 300 del 1970 predisposto per tutelare i lavoratori che siano chiamati ad espletare un mandato sindacale in funzioni pubbliche elettive o in funzioni direttive per carichi sindacali provinciali e nazionali, con esclusione quindi dell'attività realmente svolta dal Melegari e dalle altre due gentili signore;

che pertanto si è in presenza di aspettative non retribuite, coperte da importanti privilegi in campo previdenziale ed assistenziale (in sostanza questi lavoratori in aspettativa sindacale maturano il diritto alla pensione senza versare alcun contributo previdenziale e vengono loro riconosciuti i cosiddetti contributi figurativi che sono a totale carico dell'INPS, e cioè della collettività; inoltre conservano il diritto alle prestazioni sanitarie in caso di malattia a totale carico degli enti preposti all'erogazione della prestazione stessa);

che, pertanto, alla luce di quanto sopra esposto, si può tranquillamente parlare di un'azione truffaldina a carico dello Stato in violazione della tutela sindacale prevista dalla legge n. 300 del 1970,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro del lavoro non intenda procedere, quanto prima, alla verifica dei fatti sopra denunciati, con conseguente intervento anche presso la magistratura affinché vengano perseguiti tutti coloro che hanno contribuito ad attuare un'azione così evidentemente illecita nei confronti dello Stato.

(4-06509)

LORENZI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il quinquennio ad indirizzo scientifico-tecnologico (sperimentazione Brocca) presso l'istituto tecnico industriale statale di Mondovì è iniziato nell'anno scolastico 1995-96 con una classe prima di 20 allievi, nell'anno scolastico 1996-97 è proseguito con l'attuale classe seconda di 19 allievi, perchè la famiglia di uno studente si è trasferita in un'altra provincia in data 3 febbraio 1996; all'atto dell'iscrizione alla classe terza ad indirizzo scientifico-tecnologico i 19 allievi frequentanti hanno scelto strade diverse: uno ha deciso di cambiare città e scuola, un altro si è ritirato in data 23 maggio 1997, altri 6 hanno ritenuto che il nuovo corso sperimentale non corrispondesse alle loro attese ed alle loro attitudini ed hanno scelto di cambiare indirizzo, i restanti 11 allievi hanno confermato l'iscrizione;

che attualmente la classe terza del corso quinquennale sperimentale ad indirizzo scientifico-tecnologico è autorizzata in provincia di Cuneo ad Alba presso il liceo scientifico ed a Bra presso l'istituto tecnico industriale statale (sezione staccata dell'istituto tecnico industriale statale di Fossano) e non è permessa presso l'istituto tecnico industriale statale di Mondovì; pertanto, tenendo presente che:

l'articolo 1, comma 2, del decreto interministeriale n. 177 del 15 marzo 1997 consente «l'attivazione di classi con un numero di alunni inferiore ai valori minimi stabiliti dai successivi articoli» (15 allievi) per ragioni di «loro ubicazione in zone di afflusso caratterizzate da specifiche condizioni di disagio economico e socio-culturale, in comuni montani»;

gli studenti dell'anno scolastico 1995-96 si sono iscritti ad un corso quinquennale ed hanno diritto a concludere il ciclo di studi prescelto, nell'istituto prescelto, nella città prescelta, che poi è la «città degli studi» piemontese, qual è da 5 secoli Mondovì;

in provincia di Cuneo funzioneranno classi terze solo ad Alba e Bra che si trovano a circa un'ora d'auto da Mondovì, e quindi non semplicemente in altri istituti della stessa città o metropoli;

è necessario garantire il rispetto delle pari opportunità per tutti gli studenti;

diversi allievi provengono da comuni montani e periferici, per di più situati sul versante opposto della direzione Alba-Bra, con problemi notevoli di viabilità legati alle due recenti alluvioni del 1994 e 1996 ed acuiti dai massicci lavori in corso nella zona,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di concedere per l'anno scolastico 1997-98 il funzionamento della classe terza ad indirizzo scientifico-tecnologico con 11 allievi presso l'istituto tecnico industriale statale di Mondovì.

(4-06510)

LORENZI, SPERONI, PERUZZOTTI, MANFROI, WILDE, BIANCO, MANARA, CECCATO, CASTELLI, TIRELLI, TABLADINI, COLLA, AVOGADRO, BRIGNONE. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*

e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.

– Premesso:

che cinque anni fa, nell'XI legislatura, dal Gruppo della Lega Nord al Senato partiva una pesante iniziativa di richiesta di istituzione di Commissione parlamentare d'inchiesta sull'operato dell'ASI (Agenzia spaziale italiana) (*Doc. XXII*, n. 6, del 26 novembre 1992), mirata soprattutto a far luce sul mancato rispetto della legge istitutiva (n. 186 del 1988) in favore del finanziamento della ricerca scientifica fondamentale;

che a tutt'oggi, dopo una interminabile serie di ulteriori azioni sia a livello parlamentare che giudiziario, la situazione generale non risulta essere affatto soddisfacente, sia per il mancato pagamento del credito accumulato dalla ricerca fondamentale di alcune centinaia di miliardi sia, ancor di più, per l'ostinazione governativa di tutti i Governi succedutisi a voler difendere un istituto la cui efficienza e funzionalità non può essere dimostrata solo dall'acclamato successo del tanto discusso satellite ora ribattezzato Beppe-SAX;

che oltre al problema del *deficit* dell'Agenzia, la cui origine non sembra affatto impensierire il Governo, sussiste purtroppo una atmosfera di sfiducia e non credibilità verso le modalità di nomina delle rinnovate cariche direttive, verso le competenze reali così difficili da vagliare, verso le ragioni politiche di più facile interpretazione per le selezioni personali effettuate; in tale contesto tormentato ed afflitto troppo dalla responsabilità del passato, la scelta di una giusta razionalizzazione, che qui si avrebbe dovuto a ragione cancellare un'istituzione e con essa il suo peccato originale, non è stata volutamente effettuata, con danno gravissimo per il rilancio spaziale che a livello internazionale gode invece di grande prospettiva,

si chiede di sapere se non si ritenga di fornire un quadro obiettivo della situazione, con la precisazione della veridicità o meno di quanto espresso nella premessa, con ulteriori precisazioni su fatti molto più circoscritti riguardanti le modalità di nomina di vertici delle ultime settimane, con informazioni riguardanti il progresso o meno dell'attività inquisitoria-giudicante della magistratura, con la posizione governativa sull'enorme credito della ricerca, con una risposta alla passata richiesta di spostamento sull'area industriale spaziale torinese dell'attività spaziale nazionale vera e propria, con una definitiva chiarificazione circa il richiesto ruolo sostitutivo dell'ASI a livello finanziario con un apposito ufficio presso la Presidenza del Consiglio.

(4-06511)

LORENZI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il sindaco della città di Mondovì (Cuneo) in data 5 giugno 1997 ha trasmesso all'interrogante la seguente delibera, con premessa, della giunta municipale, n. 452 del 9 maggio 1997, avente per oggetto «progetto di scioglimento del battaglione alpini Mondovì»:

«Nell'ambito delle iniziative di ristrutturazione dei reparti militari è stata annunciata la soppressione del battaglione alpini "Mondovì",

di stanza a San Rocco Castagnaretta di Cuneo, presso la caserma "Ignazio Vian".

La notizia è stata appresa con profondo dolore dagli abitanti del Monregalese e dai nostri concittadini, legati al reparto che della città ha portato il nome. Nei 125 anni di vita il battaglione, nel quale hanno militato generazioni di giovani delle nostre valli, è sempre stato il reparto nel quale ogni monregalese ha sognato di militare. Per decenni in esso hanno prestato servizio pressochè tutti i giovani abili e arruolati dei nostri paesi, rendendo il battaglione "Mondovì" un reparto dalle basi saldissime e sul quale la patria poteva fare sicuro affidamento.

Nel reparto gli alpini si ritrovavano come a casa loro, poichè si lavorava, si combatteva, si viveva gli uni a fianco dell'altro, si parlava lo stesso dialetto.

Nei momenti più difficili vissuti dalle popolazioni locali durante i terremoti, le alluvioni, le epidemie, gli alpini del "Mondovì" sono stati esempi di abnegazione; dal terremoto della Liguria di fine '800 ai giorni nostri. Sui campi di battaglia hanno sempre fatto onore alla loro terra: dalla battaglia di Adua ai terribili mesi della guerra di liberazione, attraverso i giorni gloriosi della battaglia di Ain Zara e delle Due Palme in Libia, dell'Ortigara; da Bregui Mat e della Vojussa ai giorni della Battaglia del Don e di Nowo Postajoska. Gli alpini del "Mondovì" si meritavano la riconoscenza della patria, che decretò alla bandiera di guerra la concessione dell'ordine militare d'Italia e la medaglia d'oro al valor militare oltre varie altre decorazioni. I suoi uomini ottennero per la loro eroica condotta varie decorazioni al valor militare tra le quali vogliamo ricordare le medaglie d'oro di Galliano, di Annoni, di Cesari e di Martini Mauri. Il battaglione alpini "Mondovì" è pure il reparto militare che tramanda la gloria e l'impegno del I reggimento alpini, di cui non si riusciranno mai a cantare la gloria e la dedizione alla patria attraverso l'opera dei suoi invitti Battaglioni "Pieve di Teco" e "Ceva", "Monte Clapier" e "Monte Mercantour", "Valle Arroscia" e "Valle Ellero".

A testimonianza del grande legame che unisce a questo reparto il Monregalese, espressione territoriale di 64 comuni e di oltre 80.000 abitanti il 4 e 5 maggio 1996 la nostra città ha ospitato il battaglione per il giuramento del IV scaglione 1996, ed in quella occasione, con provvedimento della giunta municipale n. 476 del 30 aprile 1996, venne conferita la cittadinanza onoraria della città di Mondovì alla brigata alpina "Taurinense", rappresentata dal battaglione alpini "Mondovì", "... in considerazione degli alti meriti acquisiti in guerra e in pace a favore della patria e della comunità civile. Esempio sublime di dedizione ai valori tradizionali della patria e del servizio verso le popolazioni di cui i giovani alpini sono figli; particolarmente nei drammatici momenti dell'alluvione del novembre 1994.

La giunta comunale, udita la relazione del sindaco;

considerato che per i suddetti motivi lo scioglimento del battaglione alpini "Mondovì", punto fermo per decine di migliaia di monregalesi e tutt'ora per i nostri giovani di leva, creerebbe un vuoto impossibile da colmare, impoverendo le coscienze e il senso di appartenenza a questa terra, così gloriosamente testimoniati dal nome del battaglione;



con votazione unanime delibera di presentare la più ferma richiesta al Ministero della difesa per la revoca della decisione di sopprimere il battaglione "Mondovì" per l'addestramento dei giovani che confluiranno nei reparti della brigata alpina Taurinense e del IV Corpo d'armata, precisando che la presa di posizione della città non è legata ad alcun tipo di interesse materiale ma ad indelebili ed irrinunciabili motivazioni ideali e morali.

Con successiva votazione unanime dichiara il presente provvedimento immediatamente esecutivo»;

che la sopra riportata delibera sottolinea l'importanza ed il grande significato che il battaglione alpini «Mondovì» ha ricoperto e ricopre tuttora nella cultura monregalese e ripropone nuovamente la richiesta, già avanzata dalla comunità montana Valli Monregalesi ed esposta nell'interrogazione 4-05645, di revoca della decisione di sopprimere il battaglione alpini «Mondovì», di stanza a San Rocco Castagnaretta di Cuneo, presso la caserma «Ignazio Vian»,

si chiede di sapere se non si ritenga di provvedere a dare risposta sia al presente quesito che a quello dell'interrogazione 4-05645 del 7 maggio 1997 circa le reali, definitive e responsabili intenzioni del Governo sul futuro del battaglione alpini «Mondovì».

(4-06512)

MEDURI, NAPOLI Bruno, CAMO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Per sapere se sia a conoscenza della gravissima intimidazione, del linciaggio morale e professionale e della inquietante manifestazione di intolleranza ideologica e di settarismo sindacale di cui è stato fatto oggetto il professor Guido Leone, utilizzato presso il servizio educazione alla salute e prevenzione delle tossicodipendenze del provveditorato agli studi di Reggio Calabria, ai sensi dell'articolo 456 del decreto-legge n. 297 del 1994, nonchè segretario regionale del Sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola (SNALS) della Calabria nei giorni scorsi ad opera di partiti dell'Ulivo e di sindacati confederali oltre che fatto oggetto di interrogazione parlamentare presentata nei giorni scorsi da parte di senatori nessuno dei quali di Reggio Calabria.

Gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro ritenga lecito che il professor Leone possa esercitare, al di là del suo lavoro presso il provveditorato agli studi, in piena libertà e senza alcun condizionamento i suoi diritti di espressione sindacale, come ad ogni cittadino è consentito in uno Stato democratico, dal momento che, invece, alcuni senatori dell'Ulivo in un modo che appare strumentale e malizioso fanno intendere il contrario,

se, secondo la diretta conoscenza del Ministro, non sia manifestamente infondata la gravissima accusa fatta al professor Leone, persona stimatissima ed apprezzata da anni ai vari livelli istituzionali della città, della provincia e della regione, per il suo noto impegno pluriennale nel sociale, essendo anche egli giudice onorario presso il tribunale per i minori di Reggio Calabria e giornalista pubblicista, nella stessa interrogazione di essere il «responsabile unico del settore educazione alla salu-

te, con potestà assoluta di gestione, in particolare economica, mai controllata dalle organizzazioni sindacali attraverso i normali procedimenti contrattuali»;

se non ritenga, invece, una affermazione gratuita quest'ultima, anche perchè il Ministro della pubblica istruzione sa bene che quando la legge sulle tossicodipendenze dà copertura finanziaria alla progettualità di iniziativa ministeriale esiste un comitato tecnico provinciale, composto da esperti, istituito ai sensi del comma 3, titolo IX, della legge n. 162 del 1990. Come il Ministro sa, detto comitato, nella provincia di Reggio Calabria, presieduto dal provveditorato agli studi, è composto dallo psicologo dottor Sandro Petronio, dai presidi Natale Caminiti e Pina Porchi, dall'ispettore tecnico periferico dottor Domenico Raso, dal dottor Ottavio Sinicropi, rappresentante dell'Associazione genitori e dal professor Leone, in qualità di tecnico comandato all'uopo da dieci anni or sono dal Ministro della pubblica istruzione.

Il comitato, peraltro, si avvale in tutte le sue sedute della presenza e della collaborazione attiva dei rappresentanti dell'*équipe* tutoriale del Progetto giovani 2000, presidi Nicola Catalano e Angelo Vecchio Ruggeri. È noto che il comitato, oltre a programmare tutta l'attività del servizio educazione alla salute di ogni ordine e grado, ha il compito, fissato peraltro dalle ricorrenti circolari ministeriali, di valutare i progetti (Arcobaleno per la scuola materna, Ragazzi 2000 per la scuola elementare e media, Genitori per ogni ordine e grado di scuola, Giovani 2000 e centri di informazione e consulenza per le scuole secondarie di 2° grado) e di assegnare i fondi di provenienza ministeriale alle scuole che ne fanno richiesta, sulla scorta dei criteri di merito fissati dalle circolari del Ministero della pubblica istruzione.

Quindi, come è evidente e facilmente riscontrabile, ma risaputo da chi vive le attività del mondo della scuola, nessuna «potestà» o gestione personale può essere esercitata dal professor Leone nel lavoro del servizio a lui affidato, anzi si tratta di un lavoro di *équipe* altamente specializzato.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se non sia non rispondente al vero quanto da altri affermato, e cioè che l'intera materia, legata alle progettualità definite nell'ambito della legge n. 162, del 1990, sia oggetto di contrattazione sindacale, come invece sostenuto dai senatori interroganti dell'Ulivo, e che anche se così fosse la stessa non potrebbe essere affidata ad un docente utilizzato solo nelle mansioni di esperto del settore, bensì al provveditore agli studi e ad un funzionario all'uopo delegato nel settore amministrativo.

Il Ministro potrà d'altro canto accertare come il professor Leone da svariati anni, da solo e senza il supporto operativo nemmeno di una dattilografa, ha svolto una intensa mole di lavoro nel costruire in provincia una rete integrata di operatori scolastici dei vari ordini e gradi di scuola nel settore della prevenzione delle tossicodipendenze, promuovendo iniziative non solo a livello istituzionale con protocolli d'intesa ma anche progetti di lavoro con l'associazionismo ed il volontariato, consentendo così di far crescere e maturare una cultura della prevenzione che sta dando copiosi frutti, considerata l'attività

delle scuole facilmente riscontrabile nella miriade di attività dalle stesse svolte.

Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se a questo punto il Ministro non condivida invece l'idea che lo stesso professor Leone, nella sua qualità di segretario regionale dello SNALS, sia rimasto vittima di quella che appare essere una dissennata strategia di alcuni partiti dell'Ulivo e dei sindacati confederali, tendente a destabilizzare il provveditorato agli studi con attacchi gratuiti, immotivati e, ad avviso degli interroganti, calunniosi contro chi non è inquadrato nelle loro congreghe, a fronte di una azione e mediazione, non solo di stile ma anche di sostanza, rappresentata dalla segreteria provinciale dello SNALS di Reggio Calabria sulla intera vicenda.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga di effettuare un autorevole intervento teso a ripristinare presso il provveditorato agli studi di Reggio Calabria un clima di serenità che consenta al professor Leone e a tanti altri funzionari e impiegati della stessa amministrazione periferica di poter svolgere le loro funzioni nell'interesse della pubblica amministrazione, senza che per questo si debbano subire accuse che appaiono intimidatorie e diffamanti, per il solo motivo di non essere inquadrati in nessuno dei partiti politici e dei sindacati graditi al regime dominante.

(4-06513)

MEDURI, NAPOLI Bruno, MUNGARI, CAMO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che da circa tre mesi il provveditore agli studi di Reggio Calabria, dottoressa Vincenzina Greco, è oggetto di attacchi violenti e strumentali da parte del PDS e di Rifondazione comunista (segreterie provinciali) prima e da qualche giorno da parte di tutti i partiti dell'Ulivo, come si evince dal documento pubblicato sul giornale «Il Quotidiano» del 15 giugno 1997;

che l'attacco politico al provveditore agli studi è strettamente collegato ai comportamenti di alcuni funzionari ed impiegati dell'ufficio (di cui due esponenti sindacali per il comparto Ministeri di CISL e CGIL) nonché di qualche rappresentante del comparto scuola per CGIL, CISL e UIL;

che gli articoli hanno trovato ampio spazio soprattutto sul giornale «Il Quotidiano» (notoriamente schierato a sinistra) con una frequenza martellante e prendendo spunto da risibili argomenti riferiti in modo distorto e specioso, e ciò al fine di offuscare l'immagine del dirigente e della intera istituzione, della quale si afferma la precarietà di funzionamento dei ritardi, omissioni, errata applicazione delle norme;

che l'obiettivo, profilatosi fin dall'inizio di tale campagna denigratoria, si è esplicitato senza mezzi termini ed ultimamente con due interrogazioni parlamentari presentate da cinque senatori dell'Ulivo – nessuno dei quali di Reggio o della provincia – con le quali si chiede il trasferimento per incompatibilità ambientale del

dirigente dottoressa Greco, suffragando la richiesta con speciose e – ad avviso degli interroganti – infondate argomentazioni;

che nell'interrogazione, in modo particolare, si afferma addirittura la sua incompatibilità con tutte le forze politiche e sindacali e con l'intera città (non certo rappresentata dai cinque senatori);

che l'enfasi e la pretenziosità di tale affermazione è particolarmente grave poichè, infatti, il signor Leone Zappia, consigliere comunale del PDS e segretario provinciale, il signor Michelangiolo Tripodi, consigliere regionale e coordinatore amministrativo di una scuola della provincia, cui si sono aggiunti, dietro iniziativa e sotto il coordinamento di Rifondazione comunista, anche le altre sigle politiche dell'Ulivo, comunque, non esauriscono nè il mondo politico nè quello sindacale nè la città nè la provincia; analogamente va detto per il personale dell'ufficio scolastico provinciale, che ha reagito con forza alla provocazione inviando al Ministro della pubblica istruzione e al direttore generale del personale (dottor Ricevuto) un documento di protesta evidenziando strategie che partono da pochi soggetti dell'ufficio, i quali si sono sempre distinti per disimpegno, arroganza ed irresponsabilità;

che presso il Ministero della pubblica istruzione esistono voluminose quanto documentate relazioni del capo dell'ufficio di Reggio Calabria sul loro comportamento e sulla loro attività;

che la strategia è evidente: eliminare il dirigente che non consente ai predetti soggetti spazi di sottogoverno o nega la firma su provvedimenti illegittimi nell'adozione dei quali non intende essere coinvolto;

che la frustrazione correlata a detta giusta ed onesta resistenza induce elementi interni ed esterni (portatori di interessi) ad associarsi nella guerriglia;

che il Ministero della pubblica istruzione è intervenuto più volte con ispezioni e pur raccogliendo molti elementi probatori non ha adottato negli anni provvedimenti significativi; l'unica missiva diretta ad un funzionario (certa Teresa Racco) di informativa sono un di lei trasferimento per incompatibilità ambientale che ha determinato violente reazioni di lotta, come può desumersi dalle interrogazioni parlamentari e dal documento dei partiti dell'Ulivo,

che poggiano su ipotesi non fondate e su una versione dei fatti che vengono distorti ed utilizzati secondo il preciso obiettivo degli attaccanti;

che alle ferme smentite e puntualizzazioni rese dalla dottoressa Greco con la risposta del 3 aprile 1997 e del 26 maggio 1997 (giornale «Il Quotidiano» del 27 maggio 1997), dopo tante provocazioni e dopo il documento del personale dell'USP, ha fatto seguito la prima interrogazione parlamentare nella quale si muovono rilievi nei confronti del dirigente, dottoressa Greco, per avere ella osato ribattere, con ciò peccando di lesa maestà nei confronti di chi attaccando aveva offeso già la dignità personale e professionale del predetto dirigente;

che per questi motivi c'è da desumere che ormai non è più consentito neppure difendersi ed esplicitare e dimostrare la verità contro le infondate affermazioni proferite da rappresentanti del «nuovo regime»;

che l'attacco frontale ha assunto dimensioni ed aspetti ancora più inquietanti con l'ultima interrogazione, nella quale, con tesi che appaiono infondate, viene sollecitata al Ministro della pubblica istruzione la rimozione della dottoressa Greco dalla sede di Reggio Calabria, da rispettabilissimi parlamentari avulsi, però, dalla realtà di Reggio;

che è perciò sorprendente che in tale iniziativa si siano associati parlamentari che non conoscono la realtà della provincia reggina né quella interna dell'ufficio, né hanno diretta conoscenza del dirigente divenuto loro vittima e bersaglio;

che non è quindi tollerabile che l'intrigo, la mistificazione, la violenza abbiano il sopravvento;

che non è da escludersi il sospetto che alla base dell'azione destabilizzante cui, in questi ultimi giorni ed in queste ultime ore, si sono uniti gli altri partiti dell'Ulivo (PSDI e Laburisti) stia la circostanza che il genero della dottoressa Greco, dottor Bongiovanni, si sia presentato alle recenti elezioni comunali di Reggio Calabria per il Partito di Forza Italia,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre una ispezione seria, compiuta da dirigenti centrali sicuramente imparziali, in modo da accertare la realtà dei fatti e delle situazioni esistenti presso il provveditorato agli studi di Reggio Calabria, una città di frontiera, dove le cosche non sono solo quelle mafiose e dove vige la legge del più forte o del più prepotente, che, però, non può essere eletta a costume presso il Ministero della pubblica istruzione, che dovrebbe essere il più alto custode della cultura, della civiltà e del rispetto della dignità della persona.

(4-06514)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

#### *2ª Commissione permanente (Giustizia):*

3-01101, del senatore Bucciero, sulla situazione di alcuni agenti di polizia penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Bari:

3-01102, del senatore Bucciero, sul cosiddetto «caso Brizio»;

3-01104, del senatore Bucciero, sulle incompatibilità fra magistrati;

#### *4ª Commissione permanente (Difesa):*

3-01079, del senatore Semenzato, 3-01084, della senatrice Manieri ed altri, 3-01085, dei senatori Agostini ed altri, 3-01090, dei senatori Gubert e Costa, 3-01094, dei senatori Marini ed altri, 3-01105, dei senatori Semenzato ed altri, 3-01106, del senatore Pettinato, 3-01107, dei senatori Salvi ed altri, 3-01108, dei senatori Russo Spena ed altri, 3-01109, del senatore Manca, 3-01110, del senatore De Luca Athos,

3-01111, del senatore Peruzzotti, 3-01112, dei senatori Fumagalli Carulli ed altri, e 3-01113, dei senatori Palombo ed altri, sulle rivelazioni relative al comportamento dei paracadutisti della Folgore in Somalia;

*10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-01091, del senatore Caddeo, sulla diga costruita sul fiume Tirso in Sardegna;

3-01099, del senatore Bucciero, sull'Istituto ricerche Breda spa;

3-01100, del senatore Bucciero, sull'Istituto ricerche Breda spa;

*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-01095, dei senatori Manzi ed altri, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro;

3-01096, dei senatori Manzi ed altri, sugli esuberi presso la FIAT-Avio di Torino;

*12ª Commissione permanente* (Igiene e sanità):

3-01103, del senatore Bucciero, sul mancato pagamento delle somme dovute alla società Oasi sas, fornitrice del servizio di ristorazione dell'ospedale di Copertino (Lecce).

### **Interrogazioni, ritiro**

Su richiesta del presentatore è stata ritirata la seguente interrogazione: 4-06432, del senatore Preioni.



